



Comune di Modena

ModenaEuropa

educazione
informazione
volontariato

pratiche di costruzione di un'identità culturale
europea tra i giovani modenesi

10 anni di attività di Europe Direct Info Point Europa

RETE DI INFORMAZIONE
infopo **in** europa
Comune di Modena

EUROPE
DIRECT



a cura di Federico Farini e Claudio Baraldi

Gli altri autori

Sergio Ansaloni

sociologo, responsabile del Centro studi e documentazione sulla condizione giovanile del Comune di Modena

Marco Gestri

Ordinario di Diritto dell'Unione europea e responsabile del Centro di documentazione europea dell'Università di Modena e Reggio Emilia

Alessandra Lotti

sociologa, Centro studi e documentazione sulla condizione giovanile del Comune di Modena

Elisabetta Olivastri

responsabile attività didattiche Europe Direct - Info Point Europa del Comune di Modena

Gianni Sala

Europe Direct - Info Point Europa del Comune di Modena

Il volume è frutto della collaborazione tra:

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura

Largo Sant'Eufemia, 19 - Modena

tel. 059.2055932-2055953 - fax 0592055933

Comune di Modena

Assessorato Cittadinanza Europea - Europe Direct - Info Point Europa

Assessorato Politiche Giovanili - Centro studi e documentazione

via degli Adelardi, 4 - Modena

tel. 059-234872 – fax 059-4279385 – e-mail: csadol@comune.modena.it

Un ringraziamento speciale a Silvia Pollastri che ha condotto alcune delle interviste di gruppo; ai docenti per l'aiuto concreto nell'organizzazione delle interviste, a Federico Casolari e a Francesca Podda.

Europe Direct - Info Point Europa

Piazza Grande 17 - 41100 Modena

ipe@comune.modena.it

Tel. 0039 059 2032602 Fax 0039 059 2032595

Progetto grafico: Bertocelli Germano

Stampa: Centro Stampa del Comune di Modena

Maggio 2008

PRESENTAZIONE di Federico Farini e Claudio Baraldi

PREFAZIONE di Simona Arletti, Giovanni Franco Orlando e Adriana Querzè

INTRODUZIONE di Roberto Santaniello

I PARTE.....17

IL SERVIZIO EUROPE DIRECT - INFO POINT EUROPA

di Elisabetta Olivastri e Gianni Sala

1.1 IL SERVIZIO EUROPE DIRECT –INFO POINT EUROPA	19
1.1.1 La scuola.....	20
1.1.2 Gli itinerari didattici.....	21
1.1.3 I giovani.....	22
1.1.4 Il servizio volontario europeo.....	22
1.1.5 La collaborazione con la facoltà di Giurisprudenza.....	23

PARTE II.....25

RICERCA VALUTATIVA ATTIVITÀ E SERVIZI

EUROPE DIRECT - INFO POINT EUROPA MODENA

di Federico Farini

2.1 INTRODUZIONE: SIGNIFICATO E FORMA DELLA RICERCA.....	27
2.1.1 L'oggetto della ricerca.....	27
2.1.2 Forma della ricerca.....	29
2.1.3 Metodologia della ricerca.....	30
2.1.3.1 Il questionario.....	31
2.1.3.2 L'intervista di gruppo.....	31
2.1.3.3 La video osservazione dei processi comunicativi.....	32
2.2 LE ATTIVITÀ PER LA SCUOLA.....	35
2.2.1 Il significato di identità: una prospettiva sociologica.....	35
2.2.2 Il sostegno cognitivo all'identità Europea: gli Itinerari Didattici.....	37
2.2.3 Gli Itinerari Didattici all'interno del sistema-scuola.....	40
2.3 IL PROGETTO MODEL EUROPEAN PARLIAMENT.....	43
2.3.1 Cittadinanza come pratica.....	43
2.3.2 Il modello MEP.....	44
2.3.3 Le forme dell'intervento.....	44
2.3.4 Forme di distribuzione della partecipazione.....	46
2.3.5 Partecipazione e gestione del conflitto.....	47
2.3.6 Gli effetti della partecipazione ad Itinerari Didattici e MEP.....	51
2.4 IL SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO.....	55
2.4.1 Forma ed obiettivi del progetto SVE.....	55
2.4.2 Cittadinanza europea come partecipazione attiva: i limiti di un processo.....	56
2.4.3 Gli effetti dello SVE: le relazioni interpersonali e l'approccio alla diversità.....	57
2.4.4 Gli effetti dello SVE: empowerment dei partecipanti.....	58
2.4.5 Il sostegno all'esperienza SVE: invio all'estero e modalità di partecipazione.....	60
2.4.6 La valutazione della qualità delle informazioni in merito ai progetti.....	62

2.4.7 I rapporti con l'Organizzazione di invio durante il servizio all'estero.....	65
2.4.8 Le ricadute dell'esperienza SVE.....	65
2.5 IL DESK INFORMATIVO.....	69
2.5.1 Metodologia della ricerca valutativa.....	69
2.5.2 L'utenza del servizio.....	70
2.5.3 I motivi dell'accesso al servizio.....	72
2.5.4 L'integrazione di servizi ed attività.....	74
2.5.5 La valutazione del servizio.....	75
2.5.6 Conclusioni.....	76
BIBLIOGRAFIA.....	79

PARTE III.....81

LA TUA EUROPA. COSA PENSANO GLI STUDENTI DELL'UNIONE EUROPEA

di Sergio Ansaloni e Alessandra Lotti

3.1 LA RICERCA CONDOTTA TRA GLI STUDENTI DI MODENA E PROVINCIA.....	83
3.1.1 Introduzione.....	83
3.1.2 Lo strumento di rilevazione e le modalità di somministrazione.....	83
3.1.3 Profilo degli studenti che hanno compilato il questionario.....	84
3.1.3.1 Gli studenti degli istituti medi secondari: caratteristiche socio-anagrafiche e contesto scolastico.....	84
3.1.3.2 Gli studenti universitari: caratteristiche socio-anagrafiche.....	88
3.2 I RISULTATI DELL'INDAGINE.....	91
3.2.1 Le informazioni sull'Europa e le esperienze di mobilità in ambito europeo.....	91
3.2.1.1 Diffusione dell'informazione.....	91
3.2.1.2 I canali informativi.....	93
3.3 L'INFORMAZIONE SUI DIRITTI DELLA CITTADINANZA EUROPEA.....	95
3.4 IL VIAGGIO IN UN PAESE EUROPEO.....	97
3.5 LE RAPPRESENTAZIONI DEGLI STUDENTI SULL'UNIONE EUROPEA.....	101
3.5.1 Percezione della possibilità di un ulteriore allargamento dell'Unione europea.....	101
3.5.2 Effetti del processo di integrazione europea per l'Italia.....	102
3.5.3 Le politiche da far gestire all'Unione europea, all'Italia e alle amministrazioni locali..	104
3.5.4 La Costituzione Europea: importanza dell'adozione di una Costituzione per il futuro dell'Europa.....	106
3.5.5 L'inserimento della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea nel testo della Costituzione.....	107
3.5.6 La cittadinanza europea.....	108
3.6 IL RADICAMENTO TERRITORIALE E L'IDENTITÀ EUROPEA.....	111
3.7 UN PRIMO SGUARDO SUI RISULTATI DELL'INDAGINE NAZIONALE.....	113
3.8 I RISULTATI DI MODENA A CONFRONTO CON ALTRE INDAGINI.....	115
3.9 IL RADICAMENTO TERRITORIALE E SENTIMENTO EUROPEO.....	121

3.10 UNO SGUARDO D'INSIEME.....	123
BIBLIOGRAFIA.....	127
IV PARTE.....	129
COMMENTI E RIFLESSIONI	
4.1 IL PERCORSO NELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA – MODULO JEAN MONNET <i>di Marco Gestri</i>	131
4.2 IDENTITÀ, EDUCAZIONE, VOLONTARIATO: COME SI COSTRUISCE L'IDENTITÀ CULTURALE EUROPEA? <i>di Claudio Baraldi</i>	137
4.2.1 LA COSTRUZIONE DI UN'IDENTITÀ EUROPEA.....	137
4.2.2 LE COMPONENTI DEL PROGETTO EUROPEO RIVOLTO AI GIOVANI.....	138
4.2.3 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SUL SUCCESSO E SUI LIMITI DELL'IDENTITÀ EUROPEA.....	142
BIBLIOGRAFIA.....	143
APPENDICE.....	145
1. L'UNIONE EUROPEA IN SINTESI.....	147
1.1 <i>Date e avvenimenti</i>	147
1.2 <i>Prospetto Stati membri Ue con date di adesione</i>	149
2. GLI STRUMENTI DELLA RICERCA VALUTATIVA (PARTE II).....	151
2.1 <i>Traccia focus group scuole "itinerari didattici Europe Direct</i>	151
2.2 <i>Traccia intervista servizio volontario europeo</i>	153
2.3 <i>Questionario valutazione desk informativo Info Point Europa – Europe Direct</i>	155
3. GLI STRUMENTI DELLA RICERCA "LA TUA EUROPA" E TABELLE DI FREQUENZA (PARTE III).....	163
3.1 <i>Il Questionario utilizzato</i>	163
3.2 <i>Risultati del questionario</i>	168
3.2.1 <i>Studenti medi (MEP + Itinerari didattici) intervistati a Modena: tavole di frequenza</i>	168
3.2.2 <i>Studenti Universitari modenesi: tavole di frequenze</i>	181
3.2.3 <i>Giudizio degli intervistati sulle caratteristiche del questionario utilizzato per la ricerca "La tua Europa": facilità, interesse e chiarezza</i>	193

Presentazione ricerca Info Point Europa – Europe Direct

La sensibilità nei confronti delle esigenze conoscitive, che sempre dovrebbero accompagnare, e guidare, la creazione di servizi e iniziative pubbliche, rappresenta un aspetto qualificante del Comune di Modena, che si è tradotto, già dalla nascita del Progetto Giovani oltre due decenni orsono, nell'attenzione per un'analisi valutativa, attraverso ricerche scientifiche di natura sociologica, delle attività rivolte ai cittadini. A livello di progettazione dell'intervento sociale un altro aspetto caratterizzante del Comune di Modena è rappresentato dal costante impegno nella promozione della cittadinanza attiva dei giovani, anche nella dimensione della cittadinanza europea. A proposito della cittadinanza europea, anzi, è possibile affermare come l'esperienza modenese tra le prime in Italia per continuità nel tempo e rilevanza delle attività svolte. Info Point Europa di Modena, secondo centro del genere a nascere in Italia rappresentò, e rappresenta tutt'oggi, il concretizzarsi dell'interesse dell'Amministrazione comunale modenese verso il tema della cittadinanza europea, in particolare per quanto riguarda i giovani.

Una caratteristica delle attività di Info Point Europa è stata, fin dal suo esordio, quella di affiancare ai servizi informativi (consulenza su istituzioni, legislazione e programmi dell'Unione Europea) il sostegno alla partecipazione dei giovani alle opportunità di mobilità offerte dall'Unione Europea, nel quadro di un'idea di cittadinanza europea da costruirsi anche e soprattutto attraverso la concreta esperienza della relazione con altri cittadini, provenienti da altre realtà nazionali, dell'Unione Europea.

La forma più importante di sostegno alla mobilità è quella del Servizio Volontario Europeo, nell'ambito del quale Info Point Europa-Europe Direct svolge la funzione, fin dall'inaugurazione del progetto un decennio orsono, sia di agenzia di invio di giovani all'estero che di accoglienza di giovani europei a Modena.

Servizi informativi e sostegno alla mobilità europea rappresentano due aree di attività di Info Point Europa-Europe Direct che sono oggetto di analisi valutativa da parte della presente ricerca, così come la terza grande area di attività, ossia la didattica nelle scuole, da quelle di grado primario a quelle di grado secondario superiore, che sono raggiunte da un'offerta variegata che va dalla presentazione dell'affermarsi dell'Unione europea, alla discussione dei principali temi d'attualità. Particolare attenzione verrà rivolta alla forma più raffinata e complessa di itinerario didattico, quello dell'esperienza di simulazione del Parlamento Europeo (M.E.P.).

In un contesto storico dove i servizi che non rispondono a criteri prettamente economici sono da qualcuno osservati come superflui, la sensibilità dell'Amministrazione comunale di Modena verso la motivazione alla partecipazione attiva alla vita sociale

dei giovani appare una risorsa culturale che non manca di rivestire un'utilità sociale immediata, se si prendono sul serio le allarmate analisi che osservano nel disinteresse verso l'impegno civile dei giovani un rischio per l'intera società.

Particolarmente rilevante appare l'impegno verso la motivazione della partecipazione attiva in una dimensione europea, rispetto alla quale i giovani italiani sembrano meno preparati dei loro coetanei europei, proprio nel momento in cui il trasferimento dei processi politici, economici, culturali più rilevanti da una dimensione nazionale ad una dimensione europea appare irrevocabile (come già ha modo di esperire chiunque lavori nella ricerca scientifica).

I servizi offerti da Info Point Europa-Europe Direct Modena, proprio perché sono rivolti a restringere il divario tra processo di collocamento su base europea dei macroprocessi sociali più rilevanti da una parte, e forme culturali-identitarie dei giovani, legate ancora ad una dimensione nazionale, dall'altra appaiono particolarmente importanti, quindi estremamente delicati.

A questo proposito la disponibilità nei confronti di un'analisi valutativa incentrata sulle forme in cui questi servizi si concretizzano, sui significati che ne costruiscono i loro destinatari e quindi sulle loro conseguenze in merito all'effettiva capacità di promuovere forme di cittadinanza europea comunica qualcosa: comunica una consapevolezza di come il successo di qualsiasi intervento sociale sia indissolubilmente legato ad una continua opera di monitoraggio e valutazione, che ne consenta un continuo miglioramento, dal momento che la complessità dei processi sociali rappresenta una sfida sempre aperta per l'intervento sociale.

La realizzazione di questa ricerca rappresenta il più recente episodio di un ormai consolidato rapporto tra Amministrazione comunale di Modena e Università, tra chi fa servizio pubblico e chi fa ricerca sociale, volto non solo al monitoraggio del successo di servizi ed al loro miglioramento, ma anche all'arricchimento della conoscenza sulla cultura giovanile, in questo caso con riferimento al tema della collocazione che la cittadinanza europea ha nelle forme identitarie che con più efficacia orientano la partecipazione sociale dei giovani.

Questo volume si apre con la presentazione delle funzioni svolte da Europe Direct - Info Point Europa sia in qualità di servizio d'informazione sulle attività e opportunità dell'Unione Europea che di fornitore di servizi formativi in qualità di soggetto titolato a promuovere, attraverso attività ed iniziative, una cultura europea all'interno delle scuole (capitolo 1).

In seguito (capitolo 2) sono presentati i risultati di una ricerca, curata dal Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura dell'Università di Modena e Reggio Emilia, rivolta alla valutazione di servizi ed attività curati da Europe Direct - Info Point Europa Modena, specificamente le attività per le scuole (Itinerari Didattici e Model European Parliament), il Servizio Volontario Europeo in qualità di organizzazione di invio provinciale ed organizzazione di accoglienza per Volontari stranieri, il Desk Informativo di Modena.

Il capitolo 3 prende in considerazione i risultati di questionario somministrato a studenti degli istituti medi secondari che hanno partecipato agli Itinerari didattici (Modena e provincia) o alla simulazione del Parlamento Europeo e agli studenti del modulo universitario Jean Monet (vedi capitolo 4). Obiettivi dell'indagine sono stati acquisire informazioni sugli orientamenti degli studenti intervistati rispetto alla

dimensione europea e valutare l'influenza degli interventi condotti da Europe Direct – Infopoint Europa sugli studenti rispetto alla loro percezione dell'Unione Europea.

Il capitolo 4 presenta il corso integrativo sul Diritto europeo dell'immigrazione inserito nel Manifesto degli Studi della Facoltà di Giurisprudenza presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, e discute i risultati di una ricerca condotta mediante lo strumento del questionario già utilizzato per gli studenti delle scuole medie superiori (vedi capitolo 3), che ha coinvolto gli studenti partecipanti al corso. In questo modo è stato possibile integrare la prospettiva degli studenti delle scuole medie superiori della provincia di Modena con quella di studenti universitari. Nel caso degli studenti universitari il questionario è stato integrato con alcune domande specificatamente dedicate al tema dell'immigrazione, che lo hanno reso strumento atto a verificare la percezione degli studenti riguardo alle misure sin qui sviluppate dall'Unione europea in materia.

Il contributo di Claudio Baraldi posto a chiusura del volume sviluppa il problema, generalmente oscurato dall'apparente auto-evidenza dell'equazione tra appartenenza ed identità, di un senso di identità europeo che si vuole basato sul senso di appartenenza all'Europa, quando sono disponibili richiami ad una dimensione nazionale, o regionale, basati su riferimenti assai più immediati, nell'esperienza quotidiana, che non quello europeo. E' necessario basare l'identità sull'appartenenza? E' possibile, invece, collocare il "sentirsi europei" nella dimensione personale dell'esistenza e dell'espressione? L'idea di persona come soggetto autonomo e specifico, irriducibile ad aspettative di ruolo generalizzate ed eteronome, nasce in Europa; ecco che un senso di identità europeo può affermarsi non su forme di appartenenza ancora troppo astratte, ma nel momento in cui l'Europa sia l'orizzonte di una quotidiana esperienza di affermazione della persona, attraverso una comunicazione interculturale che proprio nella persona riconosce il proprio riferimento fondamentale.

FF e CB

Prefazione

Il 9 maggio 1997 inaugura a Modena il centro Info Point Europa, oggi Europe Direct, un servizio d'informazione sulle attività e opportunità dell'Unione Europea, aperto a tutti i cittadini. Il Comune di Modena è l'Ente che ne garantisce il funzionamento.

Consideriamo infatti, come Amministrazione, il tema della Cittadinanza europea e la sua piena attuazione particolarmente importante per costruire anche tra i nostri cittadini un'identità europea piena di contenuti e un senso di appartenenza profondo. Il nostro obiettivo è quello di accrescere tra la popolazione modenese la condivisione e la consapevolezza del grande vantaggio di essere cittadini europei con tutte le opportunità che ne derivano. In questo senso, il ruolo che il Comune può svolgere è particolarmente importante in quanto Ente più vicino e più prossimo ai cittadini.

E' un impegno che abbiamo assunto presentando, discutendo e approvando in Consiglio Comunale un Piano di azioni rivolto a tutta la città, con particolare attenzione alle Scuole all'Università e ai giovani. Abbiamo cercato di predisporre un piano di lavoro che sapesse andare oltre la stretta definizione giuridico-formale che attribuisce diritti e doveri ai cittadini europei.

Ci siamo posti come obiettivo-guida del nostro lavoro quello di presentare i vantaggi e le opportunità che l'Europa offre ai singoli e alle loro associazioni. Riteniamo infatti che solo toccando con mano i vantaggi e le possibilità che l'Unione europea offre si possa cogliere appieno e vivere attivamente lo "status di cittadino europeo". E' un impegno nella comunicazione e nella promozione dell'Europa verso la città e un investimento particolare nei giovani.

Ci proponiamo di sedimentare, potenziare, consolidare alcune azioni di particolare interesse. Nei confronti della Scuola con l'impegno ad operare per l'inserimento stabile dell'educazione alla Cittadinanza europea nei piani formativi sostenendo gli interventi che scuole ed insegnanti portano avanti.

Nei confronti dei Giovani attraverso il sostegno al Servizio Volontario europeo, per il quale già siamo ente di invio e di accoglienza, e a tutte quelle azioni del Programma Gioventù che favoriscono la mobilità e le esperienze formative all'estero dei giovani. Cerchiamo di concentrarci, nelle azioni rivolte ai giovani e alla scuola, su offerte di servizi concreti.

Cerchiamo quindi di sostenere e favorire la scelta di chi, giovani singoli e associati, scuole e insegnanti, voglia operare nella dimensione europea e internazionale.

Stiamo cercando di rispondere con coerenza rispetto al nostro ruolo di Ente locale e rispetto alle sollecitazioni che vengono dalle Istituzioni europee.

Anche il lavoro di ricerca valutativa che viene presentato in questo volume, condotto con la collaborazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia, ci conforta per i risultati positivi raggiunti e per il gradimento espresso da giovani e cittadini fruitori dei diversi servizi e ci stimola leggere le criticità che vengono evidenziate come punti da cui ripartire per i prossimi anni di attività.

Simona Arletti

Assessore Cittadinanza Europea

Giovanni Franco Orlando

Assessore Politiche Giovanili

Adriana Querzè

Assessore Istruzione

10 anni di attività di Europe Direct Info Point Europa

Cronologia dell'integrazione europea

1997 2 ottobre

Firma del trattato di Amsterdam, che entra in vigore il 1° maggio 1999. Il trattato definisce i piani di riforma delle istituzioni europee in modo da conferire maggiore risonanza all'Europa a livello mondiale e concentrare più risorse sull'occupazione e i diritti dei cittadini.

1999 1° gennaio

Inizia la terza fase dell'UEM: l'euro diventa la moneta ufficiale di 11 Stati membri e viene introdotto sui mercati finanziari. La Banca centrale europea (BCE) è ormai responsabile della politica monetaria dell'Unione. A questi 11 Stati si aggiunge la Grecia nel 2001.

1999 10 e 13 giugno

Quinta elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto.

2001 26 febbraio

Firma del trattato di Nizza, che entra in vigore il 1° febbraio 2003. Il trattato definisce le riforme istituzionali da attuare in vista dell'adesione di altri Stati

2002 1° gennaio

Immissione in circolazione dei biglietti e delle monete in euro nei 12 paesi della zona euro.

2004 1° maggio

Cipro, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, la Slovenia e l'Ungheria entrano a far parte dell'Unione europea.

2004 10 e 13 giugno

Sesta elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto.

2004 29 ottobre

Firma a Roma del Trattato costituzionale. L'obiettivo è di semplificare il processo democratico decisionale e la gestione in un'Unione di 25 e più paesi.

2005 29 maggio e 1° giugno

Il Trattato costituzionale viene respinto con un referendum prima in Francia e poi nei Paesi Bassi.

2007 1° gennaio

La Bulgaria e la Romania aderiscono all'Unione europea.

La Slovenia adotta l'euro

13 Dicembre 2007

Firma del Trattato di Lisbona, per rendere l'UE più efficiente e quindi in grado di far fronte a sfide globali quali il cambiamento climatico, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile. Per entrare in vigore il trattato dovrà essere ratificato da tutti gli stati membri

2008 1° gennaio

Malta e Cipro adottano l'euro

Introduzione

I risultati della ricerca effettuata sulle attività dell'Info Point del Comune di Modena – quella che oggi chiamiamo Antenna “Europe Direct” – ci dicono molte cose. La prima e più banale è quella di ricordarci l'importanza della valutazione “endogena”, quella cioè messa in atto non per rispondere a stimoli burocratici ed amministrativi che giungono dalla Commissione di Bruxelles o dalle nostre due Rappresentanze in Italia. Valutare ciò che si fa per meglio fornire i propri servizi ai “clienti” della comunicazione di riferimento, i giovani, il mondo della scuola, gli anziani, fa parte della cultura delle buone prassi di chi è chiamato a prestare un servizio pubblico alla cittadinanza. Estremamente positiva può dunque considerarsi la finalità della ricerca. Il secondo aspetto da sottolineare sono naturalmente i risultati della ricerca che registrano molte cose interessanti. La prima e certamente più significativa riguarda la finalità – estremamente positiva – della comunicazione di “prossimità”. Quell'insieme di attività di informazione, di animazione che hanno come “perno”, i territori locali, insomma per dirla alla britannica una strategia “going local”. E' un approccio che la Commissione europea ha messo in campo fin dal 1996 come progetto pilota, prima di espandersi in tutta l'Unione europea. Gli Info Point Europa e i Carrefour di animazione rurale prima e le Antenne Europe Direct oggi sono i protagonisti di questo approccio oramai consolidato. La ricerca rileva la funzione essenziale di comunicatore “pedagogico” esercitata (attraverso i vari strumenti disponibili) dall'Antenna del Comune di Modena su di un pubblico generalmente poco alfabetizzato rispetto ai temi riguardanti l'Unione europea. Allo stesso modo, si sottolinea il positivo apporto nel graduale sviluppo della cittadinanza europea e come sostegno alla sperimentazione di fenomeni di coinvolgimento della società civile. La dove ancora rimangono problemi su cui lavorare in una prospettiva di miglioramento delle prestazioni è senz'altro nella promozione dell'identità europea, senza alcun dubbio l'elemento centrale per portare al successo il progetto europeo. Non è un caso che la Commissione europea nel documento strategico che prefigura la continuazione del Piano D (democrazia, dialogo, dibattito) consacrò molta attenzione alla maturazione dell'identità europea. In quest'ottica la ricerca valutativa sulle attività dell'Antenna Europe Direct di Modena indica “in nuce” la strada che deve essere percorsa per conseguire questo obiettivo. Contando sulla strategia politica elaborata dalla Commissione europea per sottolineare “l'Europa dei risultati”, come si sta sforzando da almeno due anni, la campagna di comunicazione sul trattato di Lisbona, declinata su attività che consentono ai cittadini italiani di conoscere il sistema politico europeo e “appropriarsi” del progetto

europeo, sembra fatta apposta per consentire all'Antenna Europe Direct di Modena e tutte le Antenne Europe Direct italiane ed europee di rafforzare la propria azione di stimolo e sensibilizzazione pedagogica al comune senso di appartenenza all'Unione europea. Non solo il trattato di Lisbona, ma altri obiettivi prioritari di informazione della Commissione europea per il 2008 costituiscono un banco di prova importante per le Antenne Europe Direct come il bilancio dell'evoluzione sociale, il dialogo interculturale e lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Ben vengano dunque esercizi di valutazione come quello intrapreso dall'Antenna di Modena. Per dare nuova forza e nuovi stimoli alla strategia di comunicazione istituzionale dell'Unione europea!

Roberto Santaniello

Portavoce della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea - Roma

I PARTE

Il servizio Europe Direct - Info Point Europa
di Elisabetta Olivastri e Gianni Sala

1.1 Il servizio Europe Direct – Info Point Europa

Europe Direct - Info Point Europa è un servizio d'informazione sulle attività e opportunità dell'Unione europea aperto a tutti i cittadini. Fa parte della rete dei centri informativi promossi dalla direzione generale Comunicazione della Commissione europea.

La Rete nasce ufficialmente nel 2005 attraverso un invito pubblico a presentare proposte e riceve il testimone delle reti Info Point Europa e Carrefours di animazione rurali, che per anni hanno fornito informazione rispettivamente nelle zone urbane e rurali. Il centro apre grazie alla firma di una convenzione tra un ente ospitante che ne garantisce il funzionamento e la Direzione Generale Comunicazione della Commissione. Il ruolo di coordinamento della rete è affidato alle Rappresentanze della Commissione europea dei vari stati membri. In Italia sono presenti 46 centri.

Compito di uno Europe Direct è:

- fornire **informazioni, consulenze, assistenza e risposte** a domande sulle istituzioni, la legislazione, le politiche, i programmi e le possibilità di finanziamento dell'Unione europea;
- promuovere attivamente a livello locale e regionale il **dibattito pubblico** e l'interesse dei media sull'Unione europea e le sue politiche;
- consentire alle istituzioni europee di **migliorare la diffusione di informazioni** adattate alle necessità locali e regionali;
- offrire ai cittadini la possibilità di **comunicare con le istituzioni europee**, in forma di domande, pareri e suggerimenti;
- collaborare con il mondo della scuola e della società civile per sensibilizzare i cittadini delle aree interessate ai temi della cittadinanza e dell'unificazione europea.

L'Info Point Europa di Modena è il secondo centro a nascere in Italia, inaugura il 10 maggio del 1997 ed è inserito nell'area dei Servizi di informazione e comunicazione con il cittadino del Comune di Modena denominati Piazza Grande. Presso il centro è possibile trovare opuscoli informativi in distribuzione gratuita, documenti ufficiali dell'Unione europea, riviste, dossier tematici, pubblicazioni e soprattutto uno sportello informativo a cui rivolgersi per porre quesiti.

Gli operatori del servizio forniscono aiuto nella fase di orientamento alle opportunità comunitarie e ai servizi dell'Unione europea, forniscono bandi, formulari e vademecum dei programmi, guidano gli utenti nella ricerca d'informazione su Internet e garantiscono l'accesso a banche dati tematiche.

Il centro di Modena, sin dalle origini, ha interpretato il suo ruolo in chiave di animazione attiva sul territorio:

- organizza conferenze e seminari;
- promuove attività di formazione per operatori di sportelli informativi, funzionari della Pubblica Amministrazione, organizzazioni sociali;
- collabora con il mondo della scuola e con le associazioni giovanili;
- promuove l'apertura di sportelli decentrati denominati Punti Europa;
- pubblica una newsletter mensile;
- partecipa a fiere e saloni espositivi

Nel corso degli anni l'attività del centro si è sempre più orientata verso due target considerati prioritari: la scuola e i giovani.

1.1.1 La scuola

La collaborazione con la scuola nasce con la firma di un protocollo d'intesa con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Modena in base al quale l'Info Point Europa viene riconosciuto quale soggetto titolato a promuovere, attraverso attività ed iniziative, una cultura europea all'interno delle scuole. Tale collaborazione si è poi allargata agli altri soggetti che sul territorio operano nel settore dell'istruzione quali l'Assessorato all'Istruzione e il MEMO – Multicentro Educativo Sergio Neri del Comune di Modena. Il centro di Modena, forte della sua lunga esperienza ha contribuito alla nascita e sviluppo del gruppo di lavoro scuola della Rete Europe Direct Italia, portando a termine un lungo lavoro di ricerca e studio che ha avuto come obiettivo l'individuazione di attività e buone prassi per coinvolgere e sensibilizzare il mondo della scuola sui temi dell'Europa unita. Il Ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni il 21 giugno 2007 presso la sede del Ministero della Pubblica Istruzione a Roma, ha presentato un documento di indirizzo per la promozione e la valorizzazione della dimensione europea dell'educazione denominato "Più scuola in Europa, più Europa nella scuola," redatto di concerto con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e l'Ufficio d'informazione per l'Italia del Parlamento europeo, in cui riconosce alla rete Europe Direct un ruolo di primaria importanza nel coinvolgimento del settore scolastico sui temi di rilevanza europea. Il documento si rivolge ai Direttori Generali degli Uffici scolastici regionali e delle Province autonome e delinea le linee di indirizzo, le tematiche, gli elementi portanti, gli strumenti e le modalità di attuazione per una migliore e maggiore incisività dei temi europei nel mondo dell'istruzione giovanile. Info Point Europa nel corso degli anni è diventato un punto di riferimento importante per la diffusione di una cultura europea all'interno della scuola attraverso diverse attività ed iniziative:

- propone degli itinerari didattici per sensibilizzare ai temi della cittadinanza europea;
- organizza corsi di formazione per il personale della scuola sui principali temi d'attualità;
- favorisce la diffusione dei temi europei con seminari/incontri all'interno delle scuole;
- realizza materiale didattico;

- sostiene le scuole a partecipare alle opportunità attraverso l'help desk scuola, un servizio di orientamento nella costruzione dei progetti candidabili ai finanziamenti comunitari e di assistenza nell'accoglienza di delegazioni straniere.

1.1.2 Gli itinerari didattici

L'Info Point Europa di Modena, già a partire dall'anno scolastico 1998/1999, propone alle scuole di ogni ordine e grado degli incontri, differenziati per età, per sensibilizzare gli studenti al tema della cittadinanza europea.

Attraverso un approccio multidisciplinare si ripercorrono le tappe storico politiche che hanno portato alla nascita dell'Unione europea, si scopre cos'è, come funziona e quali sono i simboli che la caratterizzano. Un'attenzione particolare viene data alle opportunità di mobilità per i giovani e ai principali temi d'attualità, quali l'ingresso dei nuovi paesi, la riforma delle Istituzioni e la futura Costituzione. Per le scuole superiori gli insegnanti possono scegliere tra due percorsi, quello di base per le classi che si stanno avvicinando alle tematiche dell'Unione europea e quello avanzato per le classi che hanno interesse ad approfondire i temi legati al futuro dell'Europa e al concetto di cittadinanza. Gli incontri, della durata di due ore, sono tenuti da personale Info Point Europa, spesso affiancato da giovani che hanno partecipato alle opportunità di mobilità dell'Unione europea, quasi sempre al servizio volontario europeo, e che portano la loro testimonianza. Durante la presentazione si alternano momenti di lezione frontale, proiezioni di video, navigazione tra i siti di maggiore interesse e quiz per consolidare le informazioni acquisite. Obiettivo dell'incontro è quello di iniziare un percorso da continuare e consolidare nell'ambito della quotidiana attività didattica.

Gli itinerari rientrano tra le proposte didattiche che il MEMO – Multicentro Educativo Sergio Neri del Comune di Modena rivolge alle scuole della città.

Per valutare l'efficacia degli interventi nelle classi, dopo 10 anni di attività, si è deciso di svolgere una ricerca per sondare cosa ne pensano e fanno dell'Unione europea gli studenti che partecipano agli itinerari didattici. Per la realizzazione dell'indagine è stato utilizzato lo stesso questionario che il centro Europe Direct di Torino ha utilizzato per un'analoga ricerca¹ condotta nel primo semestre del 2005.

Tra l'anno scolastico 2005/2006 e l'anno scolastico 2006/2007, i due anni in cui si sono svolte le indagini, 76 classi hanno partecipato agli itinerari dedicati alle scuole superiori per un totale di 1792 studenti.

Tra gli itinerari didattici rivolti alle scuole superiori un'attenzione particolare merita il progetto "esercizi di cittadinanza europea", proposto per la prima volta nell'anno scolastico 2006/2007 ed oggetto di analisi della presente ricerca (vedi II° parte). Il percorso si rivolge alle classi che hanno interesse a realizzare un'esperienza di simulazione del Parlamento europeo, in quanto consente agli studenti di vestire i panni degli europarlamentari e di lavorare, aiutati dai membri dell'associazione M.E.P. (Model European Parliament Italia), sulle reali tematiche che sono al centro dell'agenda politica europea dei 'grandi' quali, per citarne alcune, le politiche ambientali, gli affari costituzionali, le politiche giovanili e di sviluppo sociale. Compito di questi giovani europarlamentari, suddivisi nelle varie commissioni di competenza, è quello

¹ I giovani e l'Unione europea. Un'indagine nella scuola - Europe Direct Torino - Provincia di Torino, 2005

di redigere proposte di risoluzione da presentare e discutere in un'assemblea generale. Oltre ad avvicinare i giovani ai grandi temi d'attualità e ai metodi di lavoro propri delle istituzioni politiche, l'esperienza mira a consolidare negli studenti quel senso di rispetto reciproco che si basa sull'accettazione delle regole del confronto democratico, che sono chiamati ad applicare nei dibattiti ai quali prendono parte. Il percorso richiede un certo impegno sia ai docenti che agli studenti, in quanto oltre alle attività previste nelle commissioni di lavoro devono prepararsi sui temi oggetto di discussione. Il percorso prevede 4 fasi per un totale di 12 ore. In questo primo anno di attività si sono realizzati 4 percorsi di esercizi di cittadinanza europea con il coinvolgimento di 5 classi di scuole di Modena e provincia.

1.1.3 I giovani

L'Info Point Europa favorisce la partecipazione dei giovani alle opportunità di mobilità offerte dall'Unione europea in un'ottica di piena condivisione di intenti con l'Assessorato alle politiche giovanili del Comune di Modena e di massima collaborazione con gli altri enti presenti sul territorio (Arestud, associazioni, università ecc.).

Attraverso eventi, iniziative e progetti:

- promuove a livello locale il servizio volontario europeo ricoprendo il ruolo sia di agenzia di invio che di agenzia di accoglienza;
- collabora e sostiene l'associazione giovanile Going to Europe, nata da progetti di Capitale futuro presentati da giovani che avevano partecipato al servizio volontario europeo;
- organizza eventi ed iniziative sui temi della mobilità;
- attraverso il servizio help desk giovani aiuta le associazioni e gli enti che decidono di presentare progetti nell'ambito del programma Gioventù;
- offre ai giovani studenti l'opportunità di svolgere un periodo di tirocinio non retribuito presso il proprio centro in accordo con l'Università di Modena e Reggio Emilia, quella di Parma, quella di Bologna e Forlì;
- dal 1 gennaio 2007 è punto locale decentrato Eurodesk, la struttura di riferimento della Commissione europea per fornire informazioni e orientamento sui programmi ai giovani dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa.

1.1.4 Il servizio volontario europeo

Il servizio volontario europeo è una delle azioni del Programma Gioventù in Azione, il programma dell'Unione europea a sostegno dell'Educazione non formale e della mobilità giovanile. Il coordinamento a livello nazionale è affidato all'Agenzia Nazionale per i Giovani.

Il servizio volontario europeo consente ai giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni di vivere un'esperienza alternativa di formazione in un altro paese, per un periodo che può arrivare fino ai 12 mesi, partecipando ad un progetto di sviluppo locale. I settori nei quali i giovani realizzano la loro esperienza spaziano dall'ambiente alla cultura, dalle arti alle politiche sociali o giovanili, solo per citarne alcuni. Per partecipare i giovani devono rivolgersi ad un'agenzia di invio, cercare il progetto che a loro interessa in una banca dati su internet e contattare l'agenzia di accoglienza per proporre la propria candidatura.

Dal 1998, anno in cui il servizio volontario è stato lanciato dalla Commissione europea come progetto pilota, Europe direct è sia agenzia di invio che di accoglienza e si avvale di Going to Europe, l'associazione modenese di ex-volontari europei, per la formazione e l'orientamento sia dei volontari in partenza che di quelli ospitati. Dal 1998 ad oggi sono 14 i giovani accolti provenienti da altri paesi e 56 quelli che da Modena sono partiti per altri paesi.

In quanto agenzia di invio il centro di Modena garantisce un serie di servizi quali:

- selezione dei volontari
- formazione interculturale prima della partenza
- sostegno alla ricerca dei progetti
- lettura dei progetti e aiuto alla stesura delle lettere di presentazione
- svolgimento di tutte le pratiche burocratiche: contatti con gli enti partner, con l'agenzia nazionale e presentazione della modulistica
- feedback continuo con i volontari inviati

In quanto agenzia di accoglienza svolge le seguenti attività:

- selezione delle candidature
- svolgimento di tutte le pratiche burocratiche: contatti con gli enti partner, con l'agenzia nazionale e presentazione della modulistica
- favorire l'inserimento del volontario nella realtà locale
- favorire l'inserimento del volontario nelle attività del progetto: formazione sugli strumenti, le metodologie di lavoro ecc.
- monitoraggio periodico delle aspettative del volontario rispetto alle attività del progetto
- sostegno al volontario durante il servizio

I servizi resi dall'InfoPoint Europa nell'ambito del Servizio volontario europeo sono oggetto della presente analisi valutativa.

1.1.5 La collaborazione con la Facoltà di Giurisprudenza

Il legame con la facoltà di giurisprudenza nasce nell'ambito di un coordinamento locale dal nome "l'Europa a Modena" che riunisce i diversi soggetti che a vari livelli si occupano di Unione europea. In particolare le iniziative realizzate con la Facoltà di Giurisprudenza si sviluppano grazie alla collaborazione tra il Centro di Documentazione Europea (CDE), presente presso la Facoltà, e il centro Europe Direct Info Point Europa, entrambi parte di reti d'informazione della Commissione europea. I Centri di Documentazione Europea sono infatti istituiti dalla Commissione europea presso le università e le istituzioni di insegnamento superiore di tutti i Paesi membri e di alcuni Paesi terzi con l'obiettivo di:

- mettere a disposizione le fonti informative sull'Unione europea a studenti, professori e ricercatori del mondo accademico e del pubblico in generale;
- informare, in sinergia con le altre reti della Commissione, sulle politiche dell'Unione;

- diventare un punto chiave d'informazione sulle istituzioni e le politiche dell'Unione nelle università.

Il coinvolgimento degli studenti del corso integrativo sul diritto europeo dell'immigrazione, corso complementare rispetto all'insegnamento di Diritto dell'Unione europea, si sviluppa in questo contesto di massima collaborazione e deriva dalla curiosità di mettere a confronto le opinioni e il grado di conoscenza dei temi comunitari degli studenti delle scuole superiori che hanno partecipato agli itinerari didattici, con quello degli studenti universitari che seguono un percorso di studi specifico sull'Unione europea. I risultati dell'indagine sono presentati nella parte III.

PARTE II

Ricerca Valutativa Attività e Servizi
Europe Direct - Info Point Europa Modena
di Federico Farini

2.1 Introduzione: significato e forma della ricerca

2.1.1 L'oggetto della ricerca

La presente ricerca è rivolta alla valutazione di servizi ed attività curati da Europe Direct - Info Point Europa Modena (ED-IPE), specificamente le attività per le scuole (Itinerari Didattici e Model European Parliament), il Servizio Volontario Europeo in qualità di organizzazione di invio provinciale ed organizzazione di accoglienza per Volontari stranieri, il Desk Informativo di Modena.

Il significato di una ricerca, quindi di una ricerca valutativa, è legato al significato del suo oggetto, in questo caso da servizi ed attività offerti da ED-IPE che sono osservati come interventi sociali. Il Desk Informativo rappresenta da questo punto di vista un servizio dalle caratteristiche specifiche, non assimilabili a quelle proprie di un intervento sociale, ed infatti verrà valutato attraverso una metodologia specifica.

Cosa significa riconoscere nei servizi e nelle attività offerti da ED-IPE una forma di intervento sociale?

Definiamo “intervento sociale” un sistema di comunicazioni, basato su una tecnica specifica che si propone di risolvere problemi, rispondere ad esigenze, sopperire a mancanze nella società, osservati da un punto di vista specifico nella società.

Un intervento sociale prevede esperti, che operano tecnicamente sulla base di una combinazione di *osservazione e tentativo di soluzione*: il problema affrontato viene osservato ed analizzato e viene elaborata una strategia intenzionale per risolverlo. L'intervento non si realizza dunque nella soluzione del problema in quanto tale, che non è sempre osservabile, bensì nel fatto che *si comunicano l'intenzione di risolverlo e la tecnica per farlo* (Baraldi, 2005a). La fissazione dei confini di un sistema di intervento sociale dipende dalla definizione del suo oggetto: per quanto riguarda le attività di ED-IPE, ad esempio, si parla, pur nella diversità delle forme, di interventi “educativi”, perché hanno obiettivi che riguardano la formazione della personalità dei destinatari.

E' necessario precisare tre aspetti generali della valutazione scientifica di un intervento sociale:

- 1) l'analisi valutativa di un intervento sociale non coincide con un suo riscontro *oggettivo*, ma può soltanto produrne una *costruzione di significato*, scientificamente guidata: l'analisi valutativa dipende infatti da scelte di interpretazione scientifica;
- 2) l'analisi valutativa non osserva un intervento secondo i parametri dell'esperto che lo realizza, bensì sulla base di quelli dei ricercatori;

- 3) prima di analizzare i risultati di un intervento, è fondamentale un'analisi valutativa del suo *processo*, che ne analizzi i diversi passaggi e li colleghi con i risultati, spiegando perché si sono prodotti. L'analisi valutativa di un *processo* di intervento riguarda due aspetti, il grado di coerenza tra realizzazione del processo ed obiettivi perseguiti; i presupposti processuali per il conseguimento dei risultati (Barbieri & Zoboli, 2006).

Per la ricerca valutativa, è dunque particolarmente importante definire i significati dei processi e dei risultati dell'intervento. Nel nostro caso, l'analisi valutativa riguarda, in particolare, i *significati comunicativi* dell'intervento. Su queste basi, il *processo di intervento* viene osservato come un processo comunicativo che si realizza nel rapporto tra esperti e destinatari. La scelta fondamentale è quella di osservare il metodo di intervento in relazione alle *forme di comunicazione* prodotte. Il processo di intervento è stato dunque osservato come processo di comunicazione, attraverso il quale si costituiscono i significati degli obiettivi dell'intervento.

La coerenza tra metodo ed obiettivi è stata osservata sul piano della capacità di tradurre gli obiettivi in forme di comunicazione funzionali al loro conseguimento. L'analisi valutativa di un processo di intervento riguarda dunque le forme di comunicazione che caratterizzano l'intervento stesso ed, in particolare, le forme della comunicazione tra esperti e destinatari (Baraldi, 2005a).

I risultati degli interventi sono stati analizzati alla luce dei loro obiettivi. Per quanto riguarda le attività didattiche ed il Servizio Volontario Europeo si sono osservati gli effetti dal punto di vista della formazione della personalità, in particolare per quanto riguarda il sostegno a forme di identità europee.

Per quanto riguarda il servizio informativo offerto dal Desk Informativo ED-IPE, invece, si è osservato il grado di soddisfazione degli utenti.

All'interno delle attività didattiche un caso particolare è quello del Model European Parliament, che è stato valutato anche alla luce delle forme di partecipazione attivate dagli interventi: in particolare, i risultati sono stati osservati nella comunicazione attivata nel gruppo dei destinatari. Il MEP ha tra i propri obiettivi quello di promuovere la cittadinanza europea, intesa come modello di partecipazione sociale in una dimensione non solo nazionale; per questo il MEP è particolarmente interessante, rappresentando un ponte tra Itinerari Didattici, che vogliono creare, attraverso forme educative, i presupposti cognitivi della partecipazione sociale e Servizio Volontario Europeo che è invece occasione di questa partecipazione. La valutazione dei risultati degli interventi MEP, quindi, riguarda anche la capacità dell'intervento di produrre una cultura esportabile al di fuori dei loro confini.

È opportuno sottolineare che una ricerca valutativa ha significato soltanto se introduce la possibilità di un miglioramento (Baraldi, 2005a). L'analisi valutativa non ha lo scopo di assegnare giudizi sull'intervento, bensì di mettere in evidenza se e in che modo esso possa essere migliorato.

2.1.2 Forma della ricerca

La presente ricerca parte dalla distinzione tra valutazione e ricerca valutativa: la valutazione è resa possibile attraverso una ricerca finalizzata a creare le condizioni per distinguere che cosa funziona e che cosa non funziona in ciò che viene osservato. La valutazione *“è una forma di comunicazione che crea una differenza tra la positività e la negatività di un progetto o di un intervento, avvalendosi dello strumento della ricerca scientifica. [...] La valutazione non è una metodologia, bensì una forma di decisione, basata su di una teoria e realizzata attraverso una metodologia”* (Baraldi, 2001: 169).

La valutazione, quindi è una “narrazione” della distinzione tra due valori, uno positivo e uno negativo; la ricerca valutativa, fissando i vincoli metodologici della valutazione, permette di capire come è possibile valutare: la scelta della metodologia di ricerca valutativa è decisiva, in quanto permette di acquisire le conoscenze utili ai fini della valutazione

La ricerca valutativa:

- 1) analizza casi specifici di intervento sociale collocandoli su un contesto sociale non generalizzabile;
- 2) partendo da conoscenze adeguate sulle forme di comunicazione che si realizzano nel corso dell'intervento. Conseguentemente sono privilegiate le tecniche qualitative, ad esempio interviste di gruppo e video osservazioni.

La letteratura specializzata distingue tre tipi di analisi valutativa: quella relativa al progetto, quella relativa al processo e quella relativa ai risultati.

La valutazione di un progetto deve verificare le competenze tecniche di progettazione (Baraldi & Ramella, 1999) osservando la qualità dell'analisi di sfondo che orienta l'intervento verso i problemi e all'uso appropriato di metodi e di tecniche, osservando le caratteristiche generali dell'intervento previste, le risorse per l'intervento, e la presenza la metodologia e tecniche per l'intervento ed infine un piano di analisi valutativa dell'intervento.

L'analisi di processo si riferisce al grado di coerenza tra processo ed obiettivi; valutare il processo, infatti, significa anche analizzare le eventuali divergenze tra ciò che è stato progettato e ciò che è stato effettivamente realizzato, gli elementi che facilitano o ostacolano la realizzazione dell'intervento e quali cambiamenti si stanno eventualmente verificando.

Chi gestisce un progetto, in sintesi, deve imparare a correggerne in corso lo sviluppo in relazione agli sforzi prodotti, al tempo previsto e utilizzato nel produrre questi sforzi e ai risultati che si stanno realizzando. L'analisi valutativa dei risultati, infine, osserva:

- 1) il grado di efficienza, cioè il rapporto tra attività e risorse utilizzate in tale attività (rapporto tra costi e benefici);
- 2) il grado di efficacia (entità e qualità dei risultati), cioè una più generale valutazione degli esiti dell'intervento alla luce degli obiettivi, dei bisogni e delle finalità che l'hanno originata.

La valutazione di efficacia, viene usualmente distinta in due categorie fondamentali, che corrispondono a “punti di vista” (del decisore o dei destinatari delle politiche)

assumibili dal valutatore: “efficacia interna” (o gestionale), intesa come la capacità di raggiungere gli obiettivi o i risultati attesi ed “efficacia esterna” (o sociale), intesa come la capacità del prodotto/servizio di soddisfare i bisogni degli utenti.

Nel primo tipo di valutazione ci si preoccupa di confrontare i risultati attesi con quelli ottenuti, senza necessariamente chiedersi se i primi siano coerenti con i bisogni della collettività, nel secondo ci si chiede se i risultati ottenuti abbiano assolto, e in quale misura, ai bisogni sociali che hanno reso necessario l'intervento.

La valutazione della soddisfazione dell'utente presenta però alcuni aspetti critici: può accadere che un intervento assolutamente inefficace soddisfi comunque l'utente, in base a positive relazioni interpersonali eventualmente instauratesi con l'operatore. Può altresì accadere che la soddisfazione non si combini con l'efficacia dell'intervento, quando l'intervento incontra le resistenze del destinatario creando la sua insoddisfazione, dimostrandosi però efficace nel tempo.

Le aspettative che l'utente ripone nell'intervento, infine, possono essere frutto di conoscenze e credenze che spesso sono costruite sulla base di luoghi comuni o, comunque, sulla semplificazione o in base ad informazioni parziali e distorte. Tali meccanismi di distorsione possono sicuramente alterare la definizione della soddisfazione per un servizio.

La ricerca valutativa è un processo che attraverso tecniche qualitative di ricerca, volte a eliminare stereotipi e pregiudizi, promuove la definizione da parte degli attori dei loro criteri di giudizio, con l'obiettivo di rendere le informazioni utili allo sviluppo dei processi decisionali.

2.1.3 Metodologia della ricerca

Alla luce dei presupposti teorici e metodologici esplicitati, la ricerca sulle attività di ED-IPE si configura come una valutazione dei risultati e del grado di efficacia esterna.

Le tecniche di rilevazione adottate sono state diverse, conseguentemente alla varietà delle attività di ED-IPE e a vincoli temporali e materiali della ricerca.

Le attività per la scuola sono stati analizzate, coerentemente alle premesse metodologiche della ricerca, esplorando i significati degli interventi costruiti dai destinatari. Itinerari Didattici e MEP esistono nella società come processi comunicativi educativi. Mentre per quanto riguarda gli Itinerari Didattici ci si è limitati all'esplorazione dei significati dell'intervento da parte dei destinatari, per quanto riguarda il MEP si è avuta occasione di integrare le interviste, con un'estesa analisi dei processi comunicativi, documentati attraverso la video registrazione delle interazioni tra operatori e destinatari dell'intervento.

Il versante del Servizio Volontario Europeo, è stato esplorato attraverso lo strumento dell'intervista di gruppo a ex-volontari, italiani e stranieri. Le interviste hanno promosso la riflessione sull'esperienza del Servizio Volontario Europeo da parte di vi ha preso parte, assegnando una particolare rilevanza all'azione di ED-IPE Modena come agenzia di invio ed accoglienza.

Il servizio informativo offerto da ED-IPE, tramite il Desk cittadino, infine, è valutato attraverso questionari distribuiti sia agli utenti che vi hanno avuto accesso nel periodo

febbraio-marzo 2007, ma anche a quelli che vi avevano acceduto nei mesi precedenti, acconsentendo in seguito ad essere raggiunti via posta elettronica dai ricercatori dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

E' opportuno descrivere le caratteristiche fondamentale delle tecniche di osservazione scientifica citate nei paragrafi

2.1.3.1 Il questionario

Il questionario somministrato risulta composto da domande chiuse e aperte volte soprattutto a raccogliere il grado di soddisfazione degli utenti riguardo al servizio informativo offerto da ED-IPE.

Una prima sezione, comunque, è dedicata alla costruzione di un quadro dell'utenza, esplorando:

- 1) distribuzione per genere;
- 2) età;
- 3) residenza;
- 4) grado di formazione scolastica;
- 5) occupazione;
- 6) modi di contatto con il Desk Informativo;
- 7) motivi dell'accesso.

Sono state proposte domande chiuse volte ad indagare la soddisfazione relativa alla qualità di alcuni aspetti del servizio, utilizzando una scala a quattro livelli (insufficiente, sufficiente, buono, ottimo). In particolare, è stato scelto di sondare la soddisfazione degli utenti in riferimento a:

- 1) accessibilità, in termini di collocazione ed orari di apertura al pubblico;
- 2) qualità dell'informazione ricevuta;
- 3) qualità del materiale informativo disponibile;
- 4) disponibilità del personale allo sportello.

A complemento delle sezioni anagrafica e valutativa, è stato inserito uno spazio aperto alle osservazioni, alle proposte e alle critiche degli utenti del servizio.

2.1.3.2 L'intervista di gruppo

Per cogliere in modo approfondito i processi di comunicazione in cui hanno preso forma gli interventi, appare più efficace una metodologia qualitativa.

Il primo strumento è quello dell'intervista di gruppo audio, o video-registrata. Si tratta di un'intervista realizzata in base ad una traccia predefinita, che però lascia ampia libertà di espressione agli intervistati. In questo caso è stata strutturata in modo da cogliere tutti gli aspetti della comunicazione e della partecipazione sociale considerati di interesse ai fini della ricerca.

Alla prova dell'utilizzo empirico, lo strumento dell'intervista di gruppo si è rivelato vantaggioso consentendo agli intervistati di esprimersi secondo il proprio linguaggio

e di comprendere e farsi comprendere nel rapporto con l'intervistatore. Le interviste alle classi destinatarie di interventi didattici risulta organizzata in cinque parti, tese a promuovere l'espressione:

- 1) degli effetti cognitivi degli Itinerari Didattici (o del MEP), in termini d'informazioni sulla storia, le strutture, le finalità dell'Unione Europea;
- 2) degli effetti di Itinerari Didattici e MEP sui significati di Europa e Cittadinanza Europea prodotti dai loro destinatari;
- 3) della continuità o discontinuità nelle forme di comunicazione tra intervento e effettivo sviluppo delle tematiche affrontate nel proseguo dell'iter scolastico;
- 4) delle ricadute degli interventi didattici, in termini di pubblicizzazione delle attività di ED-IPE e delle opportunità di mobilità, iniziativa economica, sostegno allo studio offerte dall'Unione Europea;
- 5) dell'ulteriore diffusione della propria esperienza, attraverso la sua condivisione con familiari e/o amici sotto forma di narrazione o dibattito.

Per quanto concerne le interviste di gruppo destinate a Volontari Europei, la traccia era rivolta a promuovere la riflessione sui significati dell'esperienza del soggiorno all'estero (in Italia, per gli stranieri che hanno svolto il proprio servizio), con particolare attenzione per quanto riguarda gli effetti della partecipazione al Servizio Volontario Europeo sui significati di Europa e cittadinanza europea.

La traccia, oltre a condividere i punti 1, 2 e 5 con la traccia utilizzata nelle scuole (adattata al diverso oggetto della riflessione dei destinatari), presenta altre sezioni dedicate a:

- 1) promuovere l'espressione della valutazione dei servizi che ED-IPE è chiamata ad offrire come organizzazione di invio (formazione, sostegno durante il soggiorno all'estero) ovvero di accoglienza (garanzia di sostegno materiale, formazione linguistica, spostamenti locali, cura della qualità del contesto di lavoro per il volontario);
- 2) descrivere la qualità delle relazioni interpersonali costruite all'estero (in Italia), ponendola in relazione con le proprie aspettative;
- 3) valutare la qualità del servizio offerto dalle organizzazioni di accoglienza estere, in relazione alla coerenza tra progetto a cui si è collaborato e sua presentazione, sostegno materiale, apprezzamento della partecipazione del volontario allo sviluppo del progetto.

2.1.3.3 La video osservazione dei processi comunicativi

Per quanto riguarda la più articolata e complessa attività tra attività per le scuole, il MEP, è stato possibile video osservare integralmente due progetti, che hanno coinvolto una classe afferente al Liceo Linguistico Muratori ed una seconda afferente all'Istituto Professionale Corni. Entrambe le classi sono state successivamente coinvolte in interviste di gruppo.

La video osservazione appare come la tecnica più appropriata per l'analisi dei processi comunicativi; essa presenta enormi potenzialità ma anche dei rischi, la cui importanza è proporzionale alle potenzialità.

La video osservazione rappresenta la tecnica che più di tutte è in grado di rendere la complessità dei processi comunicativi, consentendo l'analisi di tale complessità nel tempo, quando la memoria ne sarebbe inevitabilmente svanita, salvaguardandola su supporto digitale o magnetico.

Tuttavia, a differenza del registratore audio l'occhio della videocamera soffre di unidirezionalità, richiedendo di essere posizionata o manovrata coerentemente alle premesse teoriche ed alle ipotesi della ricerca. In aggiunta a questo è necessario valutare il più significativo rischio di errori connesso all'utilizzo di una tecnologia più complessa (Goodwin 1993).

La video osservazione non comporta rischi esclusivamente di natura tecnica: l'obiezione più comune all'uso della videocamera è anzi di natura metodologica, e cioè che la sua presenza influenzi il comportamento dei partecipanti alle interazioni. A questo proposito si è osservato (Baraldi, 2005a; Iervese, 2006; Zuengler, Ford & Fassnacht, 1998) che, dopo breve tempo, la presenza della videocamera non è più notata ed inoltre il fatto che sia notata non appare rilevante, se l'oggetto dell'osservazione è dato dalle interazioni. Si ritiene infatti, che le strutture dell'interazione siano destinate ad emergere nel tempo, perché difficilmente qualcuno è in grado di alterare il proprio comportamento senza soluzione di continuità per un periodo prolungato ed in ogni caso, chi "recita" lo fa nel modo che ritiene più appropriato alla situazione comunicativa, quindi dà "il meglio di sé". I vantaggi della video osservazione, del resto, sono talmente rilevanti da giustificare i rischi ad essa connessi. La tecnica della video osservazione offre la possibilità di cogliere i più minuti aspetti dell'interazione; la soglia della capacità cognitiva dell'osservatore si innalza, essendo possibile cogliere, ogni volta in cui si affronta nuovamente la sequenza video registrata, aspetti che precedentemente erano stati trascurati.

La tecnica della video osservazione favorisce infine la socializzazione dei dati empirici, consentendo la costruzione di ampi database di dati disponibili attraverso medium compatti e resistenti per un'ampia gamma di interessi analitici.

2.2 Le attività per la scuola

2.2.1 Il significato di identità: una prospettiva sociologica

La valutazione scientifica di un intervento sociale non riguarda la bontà o meno dei suoi obiettivi ma piuttosto l'efficacia nel perseguirli ed i modi in cui questi vengono perseguiti. Questa ricerca si concentra su un aspetto specifico dell'efficacia dell'intervento, quella della *efficacia esterna* (cfr 1.2) riconoscendo quindi massima rilevanza ai significati assegnati all'intervento dai suoi destinatari.

Le attività didattiche per le scuole hanno l'obiettivo di sostenere l'evoluzione cognitiva dei destinatari; si tratta anche dell'obiettivo dello SVE, che lo colloca a traguardo di una prolungata esperienza di cooperazione ad attività a finalità sociale, all'interno di équipe spesso internazionali, in un paese dell'Unione.

Appare quindi appropriato, per un'analisi valutativa di interventi che vogliono portare il cambiamento cognitivo nei destinatari, analizzare se, ed in che senso, questi ultimi osservino esperienze di trasformazione conseguenti alla comunicazione. La valutazione non si limita a misurare il cambiamento, dando per scontato che avvenga nella direzione auspicata dall'intervento, ma si propone anche di analizzare se l'intervento abbia avuto conseguenze non previste, non escludendo che queste possano essere incoerenti rispetto ai suoi obiettivi. ED-IPE definisce i propri obiettivi con chiarezza. Un report di ricerca prodotto attraverso risorse interne (08/2006) dedicato a costruire un quadro delle attività delle 39 Antenne della rete Europe Direct² per quanto riguarda le attività offerte alle scuole, definisce infatti *attività istituzionale delle Antenne di Europe Direct*, tra ED-IPE, *la promozione dell'informazione e della comunicazione sull'Europa* (p.3). Osservando come punto di debolezza dei programmi educativi italiani la mancata trattazione del processo di integrazione europeo all'interno dei corsi di Storia, la rete Europe Direct, appoggiandosi all'autonomia delle istituzioni scolastiche e all'adozione dei Piani di Offerta Formativa, propone interventi educativi inerenti a questi temi ad insegnanti e dirigenti scolastici. L'analisi degli interventi nelle classi evidenzia un duplice ordine di obiettivi più specifici:

- 1) la trasformazione cognitiva dei destinatari, attraverso una comunicazione di informazioni sulla storia, le strutture, le opportunità dell'Unione Europa che vuole stimolarne curiosità e riflessione

2 La rete Europe Direct, istituita nel 2005, risulta composta (agosto 2006) di 39 Antenne, alcune di nuova formazione, altre appartenenti alle Reti Carrefours Europei ed Info Point Europa

- 2) la testimonianza della condivisione di valori fondamentali (pace, solidarietà, cooperazione) sui quali basare un processo di costruzione di un'Unione Europea che non sia esclusivamente economica, ma anche ideale. La stessa condivisione di valori fondamentali può rappresentare il sostrato di una identità europea, la promozione della quale appare il più ambizioso obiettivo degli interventi

L'importanza assegnata alla promozione di una identità europea porta ad interrogarsi sul significato dell'identità. Niklas Luhmann (2006) colloca il tema dell'identità nella società tardo-moderna sul piano della tensione tra semantica dell'inclusione (diritti umani, ecc.) e fenomeni di esclusione nei diversi contesti sociali specializzati, dove gli individui sono classificati per i loro ruoli specifici.

Quindi, l'identità è una forma che dipende dai punti di osservazione che la concettualizzano, e che la modellano in base a specifiche, e parziali distinzioni. L'interrogativo qui rilevante riguarda la rilevanza del concetto di identità europea, la cui promozione rappresenta un obiettivo dei percorsi educativi, così come osservato dai destinatari.

Le interviste di gruppo rendono possibile accedere alla costruzione dei significati del concetto di identità europea da parte dei destinatari dei percorsi educativi.

Maschio, FG IPSIA CORNI

perché alla fine i giovani non è che si interessino molto della politica europea e della politica estera. Alla fine può servire a un giovane per viaggiare oppure se vuole fare volontariato

FG LICEO TASSONI

Ricercatore: *è una cosa che vi sentite essere cittadini europei?*

Maschio1: *diciamo che prima ne sapevamo anche meno, quindi se uno non sa cosa gli concede essere cittadino europeo non si sente più di tanto cittadino europeo*

Maschio2: *quindi tu dici che chi si sente cittadino europeo ha un'ottica superficiale?*

Maschio1: *no, dico che senza conoscere le cose che comporta essere cittadino europeo, è difficile essere cittadino europeo*

Ricercatore: *il vostro collega molto intelligentemente dice che se uno non sa cosa vuol dire essere cittadino europeo non può sentirsi tale. Qualcuno è d'accordo con questa affermazione?*

Maschio3: *sì, ma allora non saprei cosa allora, cosa vuol dire essere cittadino europeo?*

Maschio1: *non lo so, per esempio per passare da uno Stato all'altro ci sono facilitazioni*

Femmina: *boh, per esempio, non c'è la dogana, no?*

Nel patrimonio semantico dei destinatari, l'identità europea sembra dunque rivestire una importanza marginale, a causa della sua astrazione, della mancanza di riferimenti ed orientamenti pratici. Si tratta di una osservazione sostenuta anche dai dati prodotti dalla ricerca condotta dal Comune di Modena i cui risultati sono discussi nel capitolo seguente.

Un dato rilevante prodotto da questa ricerca è che l'Europa figura al quarto posto, alle spalle di Italia, Comune, Mondo come riferimento identitario primario, seguita solo dalla Regione. Incrociando questo dato con un altro, che descrive la scarsa diffusione di prolungate esperienze di soggiorno in altri paesi europei, si trova conferma sul piano statistico di quanto emerso dalla ricerca qualitativa: il senso di appartenenza all'Europa, se questa appartenenza non è praticata nella quotidianità, resta un concetto astratto piuttosto volatile.

Ad ulteriore conferma di questa osservazione il dato che il senso di appartenenza all'Europa, è più diffuso tra gli studenti che hanno compiuto esperienze di vita all'estero, in proporzione direttamente proporzionale alla durata di queste esperienze. Di questo aspetto è necessario tenere conto nella valutazione dei risultati degli interventi.

2.2.2 Il sostegno cognitivo all'identità Europea: gli Itinerari Didattici

Gli Itinerari Didattici sono un'attività offerta da ED-IPE agli Istituti Scolastici che ne fanno richiesta attraverso propri docenti. Questi, accedendo all'attività, possono scegliere tra due percorsi (o sceglierli entrambi): uno di base, "il percorso di integrazione dell'Unione Europea", introduttivo rispetto alle tematiche dell'Unione, ed uno di approfondimento, denominato "percorso avanzato - il futuro dell'Unione Europea".

La didascalia esplicativa degli Itinerari Didattici, *educare all'Europa*, introduce l'obiettivo generale di questi interventi, e la forma educativa nella quale gli interventi si manifestano.

Una simile generalizzazione è fondata sull'analisi dei significati degli Itinerari Didattici prodotti dai destinatari, osservati attraverso le interviste di gruppo. Alle interviste hanno partecipato classi afferenti a tre Istituti Superiori di Modena: si tratta di una classe III del Liceo Scientifico Tassoni, una classe I del Liceo Classico San Carlo, una classe V dell'Istituto Professionale Corni.

Gli intervistati, rispondendo alla domanda *avete osservato differenze tra il modo in cui sono state svolte le attività ed il modo in cui si svolgono le lezioni "normali"?* *Di che tipo?* testimoniano sistematicamente di non aver osservato differenze per quel che riguarda la "forma della comunicazione" (Baraldi, 2003; Iervese, 2006; Barbieri, Farini & Rossi, 2006).

Femmina, FG SANCARLO

Una specie di lezione, ci hanno spiegato cose dell'Europa che prima non sapevamo, in modo più approfondito che non alle Scuole Medie

Maschio, FG SAN CARLO

Sì, la ragazza dell'Info Point Europa ci ha spiegato molte cose, senza che diventasse noioso

Maschio, FG IPSIA CORNI

Una lezione sull'Europa, ci hanno spiegato cose che non è che si sappiano normalmente

Femmina, FG LICEO TASSONI

Ci hanno parlato di cose che prima sentivi sui telegiornali ma non capivi tanto, loro ce le hanno insegnate

Spiegare, spiegare cose che *prima non si sapevano*, *insegnare*: sono tutte espressioni che richiamano la forma educativa. E' necessario specificare come si stia parlando di *forme* di comunicazione, che rendono possibile il concatenarsi di comunicazioni in processi, orientando l'esperienza e l'azione dei partecipanti.

Particolari stili comunicativi possono produrre un particolare clima del processo educativo; a questo proposito le testimonianze dei destinatari degli interventi permettono di costruire l'immagine di un clima rilassato e rassicurante.

Rispondendo alla domanda *come descrivereste la vostre relazioni con gli operatori che hanno condotto le attività? Hanno lasciato spazio a vostre domande, richieste di chiarimenti?* gli intervistati descrivono gli operatori come disponibili, gentili, simpatici.

E' possibile affermare a fini descrittivi, sulla base delle interviste di gruppo effettuate, che i destinatari degli interventi didattici associano lo stile educativo degli operatori di ED-IPE a quello degli insegnanti più aperti verso i propri allievi.

FG LICEO SAN CARLO

Femmina: *andava molto veloce a spiegare, però comunque spiegava tutto perfettamente, almeno io ho capito tutto molto bene e poi alla fine se qualcuno non aveva capito c'era sempre la possibilità di alzare la mano e chiedere*

Ricercatore: *e in classe non capita?*

Femmina: *dipende. Dipende con che prof. Ad esempio con la nostra prof. di storia capita, ma con altri, non facciamo nomi*

FG IPSIA CORNI

Maschio: *Ci hanno subito detto che se avevamo bisogno potevamo fare delle domande*

Ricercatore: *come capita anche a scuola, no?*

Maschio: *ma con meno paura a farle*

Lo stupore, e la sostanziale assenza di contributi in reazione alla parte conclusiva della domanda, *hanno lasciato spazio all'espressione delle vostre opinioni?* rappresenta un ulteriore indicatore della natura educativa delle forme di comunicazione in cui si sono prodotti gli interventi.

L'educazione, queste sono le aspettative degli stessi destinatari degli itinerari didattici, non prevede alternative alla relazione tra ruoli sociali educatore-educando, in cui quest'ultimo è limitato a fare esperienza dell'azione dell'esperto.

Ad ulteriore sostegno di questa osservazione, alla domanda *come definireste il tipo delle attività svolte? Vi hanno insegnato qualcosa che non sapevate prima? Vi hanno offerto informazioni?*, gli intervistati rispondono definendo il carattere delle attività come passaggio di informazioni, da un esperto verso un ricevente che di queste informazioni è stato fino a quel momento privo, a prescindere dalla desiderabilità e dell'utilità di queste informazioni.

La forma generale che presiede allo sviluppo degli Itinerari didattici, quindi, è quella educativa, mentre il carattere delle relazioni tra operatore e destinatari dell'intervento è improntato ad una sintonizzazione emotiva³ che ha effetti positivi sull'efficacia della comunicazione educativa.

Femmina, FG SAN CARLO

Come una specie di lezione, però meno rigidi, ci hanno dato delle informazioni, poi ci siamo fermati a parlarne

Maschio, FG IPSIA CORNI

Cioè, alla fine ci hanno dato quelle informazioni che devi sapere, che possono darti una mano se devi viaggiare oppure se devi fare qualcos'altro

A questo proposito, alla domanda *secondo voi le attività potranno avere qualche effetto nella vita di tutti i giorni? Se potranno essere utili, in che modo potranno esserlo? Se credete che non siano utili, cosa gli è mancato per esserlo?*, le risposte convergono nel riconoscere la rilevanza cognitiva dell'esperienza degli Itinerari Didattici, che offrono informazioni sul tema dell'Unione Europea.

Gli effetti cognitivi della partecipazione alle attività didattiche curate da ED-IPE sembrano rispondere ad un bisogno diffuso, quello di informazione sul tema dell'Unione Europea. I dati prodotti dalla ricerca condotta dal Comune di Modena nell'anno 2006, rivelano come i due terzi degli studenti medi modenesi si ritengano scarsamente informati in materia di Unione Europea.

Maschio, FG LICEO TASSONI

alla fine abbiamo scoperto alcune cose dai trattati, tutti i trattati tutte le varie regole e normative che per me sono state interessanti, perché bisogna saperle

Maschio, FG IPSIA CORNI

fa bene sapere le informazioni sulle monete, quali paesi vogliono entrare, è importante essere informati,

³ Sintonizzazione emotiva descrive lo stabilirsi di un clima di fiducia e di comprensione empatica all'interno di relazioni interpersonali intense.

FG IPSIA CORNI

Maschio: *informazioni che ci aiutano nel futuro*

Ricercatore: *ad esempio come potrebbero aiutarvi?*

Maschio2: *viaggiando*

Maschio1: *all'estero*

Maschio: *lavoro all'estero, magari nel futuro*

Ricercatore: *ci pensate a lavorare all'estero?*

Maschio: *sì*

Maschio3: *sì, perché no. A me piacerebbe*

Ricercatore: *ad esempio, cosa, nel turismo, così?*

Maschio2: *sì*

Ricercatore: *interessante*

Maschio4: *oppure anche nel nostro ramo possiamo andare fuori a lavorare all'estero*

2.2.3 Gli Itinerari Didattici all'interno del sistema-scuola

Gli obiettivi educativi degli interventi nelle scuole, le risorse temporali, le aspettative generalizzate, rendono inevitabile la forma della lezione frontale, che esprime con efficacia la distinzione di ruolo tra esperto, che agisce, ed educando, limitato a fare esperienza di questa azione.

L'asimmetria tra ruoli sociali sostiene una forma di relazioni tra educatori ed educandi che è possibile definire come "grammatica dell'educazione" (Heyting, Kruithof & Mulder, 2002): gli educatori istruiscono, gli studenti imparano, un insegnante parla più non solo che non uno studente, ma anche di tutti gli studenti assieme, la comunicazione è focalizzata sui temi prescritti dai programmi scolastici.

La grammatica dell'educazione è una cornice che determina la forma della relazione tra educatori ed educandi, abilitando certe forme di cooperazione ed escludendone altre, rendendo probabili certi tipi di esperienza alle spese di altri.

Gli Itinerari Didattici, integrati nei percorsi educativi scolastici sia in senso funzionale, coadiuvando la formazione dei destinatari verso l'assunzione competente di ruoli nella società, che in senso strutturale, condividendo le forme della comunicazione scolastica, presentano le caratteristiche della grammatica dell'educazione.

La formula degli Itinerari Didattici presenta un limite: gli obiettivi formativi sono improbabili quando cercano di andare oltre la formazione di nuove conoscenze, coinvolgendo anche la trasformazione del modo in cui i destinatari guardano al mondo.

Nello specifico mentre per quel che riguarda le nozioni su storia ed organizzazione dell'Unione Europea, la comunicazione educativa negli Itinerari didattici appare pienamente efficace, anche grazie allo stile peculiare, rassicurante e non valutativo, degli operatori, non altrettanto efficace appare per quel che riguarda la promozione di un'identità europea: il raggiungimento di questo secondo obiettivo comporterebbe un cambiamento non solo nelle conoscenze, ma anche nel modo in cui i destinatari

osservano il loro essere europei, ossia delle strutture cognitive della loro identità, cambiamento che pare non verificarsi.

Maschio, FG IPSIA CORNI

io penso che magari l'obiettivo di fare sentire più europei gli studenti, e di farli sentire più parte della comunità, fosse anche da raggiungere attraverso l'analisi proprio di temi interessanti perché le lezioni dopo un po' stancano, se non fai esperienza di quello di cui si parla ti stanchi anche di ascoltare

Femmina, FG LICEO SAN CARLO

adesso ancora, mi sento ancora più cittadina italiana, io, che europea perché il concetto di cittadino europeo è un concetto che si sta ancora sviluppando e fa fatica ad arrivare a noi giovani.

Femmina, FG LICEO FORMIGGINI

A me non sembra che l'identità europea abbia un significato importante, insomma ci si sente italiani perché non c'è una esperienza di vita europea, ma italiana

Quest'ultimo contributo richiama un tema importante, quello del riconoscimento della partecipazione sociale attiva come occasione di trasformazione che passa attraverso la riflessione su pratiche di autonomia e responsabilità. La partecipazione attiva potrebbe rappresentare una forma di socializzazione che:

- 1) evita gli effetti secondari dell'educazione (competitività, produzione di esclusione sociale, indifferenza verso la diversità personale);
- 2) evita la doppia possibilità di rifiuto che incontra la comunicazione educativa, dell'informazione e del ruolo di individuo bisognoso di essere educato;
- 3) in riferimento al punto 1, produce trasformazioni nel modo in cui i destinatari osservano il mondo, attraverso l'apprezzamento della loro specificità e la promozione della loro autonoma e responsabile azione sociale.

A questo proposito l'offerta di ED-IPE per le scuole comprende un intervento educativo, certamente più complesso ed impegnativo, in termini di risorse, degli Itinerari didattici, che utilizza gli strumenti dell'educazione attraverso la partecipazione: il Model European Parliament.

2.3 Il progetto Model European Parliament

2.3.1 Cittadinanza come pratica

Sono praticabili altre forme per raggiungere quelli che sono gli obiettivi dell'educazione, che non presentino i rischi dell'educazione stessa? Sono possibili forme che non producano, come l'educazione, una doppia possibilità di rifiuto, verso l'informazione e verso quella che abbiamo definito "grammatica dell'educazione"?

Si tratta di interrogativi che, negli ultimi decenni, hanno acquistato sempre maggiore rilevanza nel discorso sull'educazione, di pari passo alla coeva evoluzione della rappresentazione sociale dell'adolescenza, l'esito della quale è il sempre più diffuso riconoscimento degli adolescenti come persone, ossia come individui unici e specifici, di cui apprezzare e tutelare l'autonomia. (Baraldi & Ramella, 1999; Baraldi, Maggioni & Mittica, 2003).

La creazione dei presupposti di una cittadinanza europea come forma di partecipazione attiva ai processi sociali più rilevanti è del resto un obiettivo primario delle attività educative curate da ED-IPE.

La variabile decisiva è il modello del percorso verso la cittadinanza, che può essere quello di "cittadinanza come risultato", oppure di "cittadinanza come pratica" (Lawy & Biesta, 2006).

Il primo modello richiama un linguaggio di obblighi e responsabilità, aspettative normative da non deludere per meritare lo status di cittadinanza. I giovani (gli stranieri, i cittadini in divenire) non sono considerati cittadini fino a quando non hanno completato percorsi formativi prestabiliti, soddisfacendo aspettative di performance standardizzate. E' un modello educativo, che si esprime nei curricula scolastici, ed appare non solo esposto ai rischi dell'educazione, ma anche incoerente con il concetto di giovani quali individui autonomi e specifici.

Il secondo modello interpreta la cittadinanza come prodotto di una continua riflessione sull'esperienza della quotidianità che coinvolge ognuno nella società, perché chiunque è cittadino già per il fatto di vivere nella società. Non osservando la cittadinanza come esito di traiettorie di apprendimento, questo modello prevede che i giovani imparino ad essere cittadini attraverso la partecipazione attiva ai diversi contesti della società.

Si potrebbe affermare che il modello di cittadinanza come pratica presupponga il "lavorare con", piuttosto che il lavorare "su", i giovani.

2.3.2 Il modello MEP

L'offerta didattica di ED-IPE comprende un percorso che appare prossimo al modello di cittadinanza come pratica. Si tratta del Model European Parliament (MEP) che descrive come obiettivo la promozione dell'identità europea attraverso la partecipazione attiva.

Il MEP vuole rappresentare una prima occasione per esperire la cittadinanza europea in forma di partecipazione attiva, pur se nella limitata cornice di una simulazione dei lavori del Parlamento Europeo.

Il MEP prevede che i suoi destinatari, riuniti in Commissioni, giungano all'esperienza del processo legislativo europeo, la simulazione di Assemblea Plenaria, dopo aver prodotto la più ampia documentazione possibile sul lavoro dell'Ente Legislatore Europeo nelle tematiche che saranno chiamati ad affrontare. I documenti prodotti da ciascuna Commissione sono in seguito sottoposti alle procedure di dibattito e votazione in sede di Assemblea Plenaria.

I lavori di Commissione sono introdotti e facilitati da operatori MEP, i quali si occuperanno di fornire il sostegno e le direttive necessarie all'avvio delle attività, lasciando poi progressivamente completa autonomia ai ragazzi.

La descrizione del modello MEP stimola un duplice ordine di riflessioni, in merito a due interrogativi: il primo riguarda i modi in cui questo modello prende forma nella comunicazione, il secondo riguarda i significati che i suoi destinatari attribuiscono all'esperienza.

Le forme della comunicazione in cui hanno preso forma gli interventi MEP sono state analizzate attraverso la tecnica della video osservazione integrale di due interventi che hanno coinvolto una classe IV del Liceo Linguistico Muratori, ed una classe V dell'Istituto Professionale Corni (entrambi di Modena).

I significati dell'esperienza costruiti dai destinatari sono stati osservati attraverso l'analisi delle interviste di gruppo che hanno coinvolto, oltre alle suddette classi, anche un'altra classe reduce dall'esperienza MEP, una IV afferente al Liceo Classico Formigini di Sassuolo.

2.3.3 Le forme dell'intervento

La modalità dell'azione degli operatori appare coerente con le linee-guida del modello MEP, descritte nel documento di presentazione del progetto ad uso degli insegnanti, che recita: *i lavori di Commissione sono introdotti e supportati da operatori MEP, i quali si occuperanno di fornire il sostegno e le direttive necessarie all'avvio delle attività, lasciando poi progressivamente la completa autonomia ai ragazzi.*

E' possibile osservare come gli operatori, all'inizio degli interventi, si impegnino nella ridefinizione delle aspettative dei destinatari per quanto riguarda le forme della loro partecipazione.

MEP LICEO MURATORI

Operatore: *ecco, ragazzi, ora potete iniziare ad affrontare i temi specifici delle vostre Commissioni, ogni Commissione è autonoma nel suo lavoro, l'unico giudizio è la votazione dell'Assemblea*

La ridefinizione delle aspettative si esprime nella comunicazione dell'autonomia come "regola del gioco", quindi in forma normativa, senza una fase di condivisione dei significati dell'intervento tra operatori e destinatari.

Le conseguenze negative della mancata condivisione della fase di ridefinizione delle aspettative sono evidenti, sistematicamente testimoniate durante le interviste di gruppo.

La riflessione sul grado di autonomia concesso dagli operatori, stimolata dalla domanda *avete notato differenze tra queste attività e le normali attività scolastiche? Qualche differenza per quanto riguarda la possibilità per voi di partecipare attivamente?* se produce il riconoscimento della limitata intrusività degli operatori, ne produce anche il significato come problema

Femmina, FG LICEO MURATORI

Cioè, subito è un problema non essendo abituati molto a lavorare da soli, magari cerchi la conferma di quello che stai facendo

Maschio, FG IPSIA CORNI

Non abbiamo capito il ruolo dei prof.(operatori MEP, ndr) perché non è che li vedevi tanto e poteva capitare che non sapevi se una cosa che avevi scritto andava bene, c'era una discussione su questo e non riuscivi a risolverla

Femmina, FG LICEO SASSUOLO

A me è sembrato che i ragazzi che sono venuti, poi ne è venuto uno solo non sono serviti a tanto perché ti dicevano di fare da soli, ma senza sapere se stai facendo bene è difficile

Gli interventi MEP si inseriscono nei percorsi educativi della scuola: le aspettative che orientano i destinatari rimangono quelle proprie della comunicazione educativa, tanto che la mancanza di intrusività degli operatori è descritta a volte come problema.

Quello che ci si aspetta dagli operatori, in qualità di esperti, è sostegno cognitivo, orientamento dell'azione, anche a discapito dell'autonomia, la cui assenza rappresenta un problema per la partecipazione. Un problema amplificato quando l'autonomia è un attributo richiesto da un operatore, osservato come educatore, in contesti come quello scolastico dove le aspettative educative generalizzate dovrebbero imporsi. Il paradosso comunicativo descritto da Watzlawick, Weakland & Fisch (1974) "sii spontaneo!", si riproduce quando si fa dell'autonomia l'oggetto di norme: "la regola (imposta) è... essere autonomi".

La condivisione della fase di ridefinizione delle aspettative, in luogo della comunicazione dell'autonomia come norma da rispettare, intende disinnescare le conseguenze negative di un simile paradosso il quale, come ogni paradosso, paralizza l'azione.

Quando le aspettative di un'azione autonoma sono co-costruite da operatori e destinatari dell'intervento attraverso una fase di discussione appositamente dedicata, la possibilità dello sviluppo di forme paradossali al livello delle forme di partecipazione, viene annullata, come suggeriscono i risultati di una recente ricerca (Iervese, 2006).

Questo non significa che il paradosso possa riprodursi nel corso dell'intervento, ad esempio attraverso contributi normativi degli operatori: i dati a nostra disposizione, però, mostrano la stabilità delle forme comunicazione attivate dagli operatori stessi.

2.3.4 Forme di distribuzione della partecipazione

La partecipazione alla discussione plenaria, dal punto di vista della sua distribuzione tra i destinatari dell'intervento, appare organizzata come *speech exchange system* (Sacks, Schegloff & Jefferson, 1978), cioè regolata da norme che ne predefiniscono forme e tempi, prevedendo sanzioni per chi si rende responsabile di violazioni nei loro confronti.

MEP IPSIA CORNI, PLENARIA

Operatore: *Prima di cominciare con i lavori vi ricordo le procedure del dibattito...prima il presidente leggerà la risoluzione, il discorso iniziale, poi il portavoce illustra poi le altre due commissioni esporranno la loro opinione critica sul lavoro degli altri, si aprirà il dibattito ... adesso vediamo l'orario, poi si passerà alle procedure di voto*

MEP:LICEO MURATORI, PLENARIA

Operatore: *prima di iniziare vi ricordo alcune norme fondamentali: silenzio innanzitutto, nel momento in cui iniziamo seriamente, e formalità! Richiedete sempre la parola, non parlate mai prima che il presidente vi abbia attribuito la facoltà di intervenire e: avete i vostri cartelli, che potete sventolare per aria e...che altro? Rivolgetevi sempre prima alla presidenza poi ai vostri colleghi in aula e ricordate di usare la formula "signor presidente, colleghi delegati" e ricordate: il silenzio è gradito*

Anche se questo modello di distribuzione delle opportunità di partecipazione è applicato dai Presidenti in forme lasse, che si irrigidiscono solo, e non sistematicamente, in caso di sovrapposizioni che rendono incomprensibili i contributi dei partecipanti e nei casi di aggressioni verbali alle persone, la presenza di un complesso di norme che regolano l'accesso alla partecipazione ha effetti rilevanti sul grado di tale partecipazione.

L'incremento di intensità della comunicazione che si produce nei momenti di crisi di questo modello di distribuzione delle opportunità di partecipazione, ad esempio all'apertura di conflitti (vedi 3.5), suggerisce "per contrasto", i rilevanti effetti in termini di limitazione della partecipazione, testimoniati anche nel corso delle interviste di gruppo.

FG LICEO SASSUOLO

Femmina1: *perché tutte queste cose, i cartelli per prendere la parola, e signor Presidente, signor Collega, alla fine erano tutte formalità che riempivano il tempo e ti bloccavano quando volevi intervenire, perché il tempo non è che fosse tanto*

Femmina2: *infatti, e la camicia allacciatura poi il tacco, va bene, sono divertenti ma se c'è troppa formalità non si riesce nemmeno a discutere bene tra noi*

2.3.5 Partecipazione e gestione del conflitto

Nel corso dell'Assemblea Plenaria diventa possibile osservare come la forma promozionale, prevedendo il sostegno all'autonomia dell'azione dei destinatari, produce diversità nella comunicazione, e con queste condizioni di probabilità del sorgere di conflitti.

Una definizione di conflitto, utile ai fini dell'analisi, è quella di “*rifiuto di una offerta di senso espresso nella comunicazione, che viene compresa e stimola un rifiuto del rifiuto*” (Baraldi, 2005b). In questa prospettiva, i conflitti sono processi comunicativi che si innestano nei processi in corso; non rappresentano un blocco della comunicazione, ma un suo proseguimento in base a strutture diverse. La sociologia degli ultimi decenni, anzi, analizza il conflitto come scontro ma anche come incontro, la cui gestione rappresenta una importante esperienza di cooperazione (Gergen et al., 2001; Lynch, 2001; Smyth, 2004). Il blocco della comunicazione è conseguenza possibile, ma non necessaria, di un conflitto quando sfocia in azioni violente, tese a distruggere la persona dell'avversario. In generale, la gestione del conflitto, infatti, rappresenta un punto di criticità per la comunicazione orientata a promuovere la partecipazione attiva.

La sfida, per la forma promozionale, consiste nella gestione dei conflitti, senza rinunciare all'apprezzamento dei contributi personalizzati e al sostegno dell'autonomia delle scelte, riducendo allo stesso tempo il rischio che il processo comunicativo conflittuale abbia effetti negativi per la partecipazione, ad esempio l'esclusione di gruppi o individui, le dispute etnocentriche, azioni violente o l'allontanamento reciproco delle parti. In quanto simulazione delle attività del Parlamento Europeo, Il MEP prevede che la partecipazione all'Assemblea Plenaria sia regolata come *speech exchange system* (vedi 3.4). L'assemblea Plenaria è un contesto di comunicazione fortemente regolato, dove una persona, il Presidente, ha il ruolo di garante di un complesso di norme che regolano la forma del linguaggio, la grammatica dei contributi, le possibilità di partecipazione. Queste norme sono inoltre in grado di limitare le possibilità di espressione del conflitto, vincolandola a forme imposte normativamente.

Un complesso di regole, però, non può garantire la propria efficacia nel tempo e nemmeno può garantire, in conseguenza al suo funzionamento, la produzione di rilevanti effetti secondari. Questo vale anche per il complesso di regole che definiscono le forme di partecipazione all'Assemblea Plenaria, in particolare per quanto riguarda la funzione di contenimento del conflitto.

E' osservabile come la forma di gestione dei conflitti sia sistematicamente orientata da un paradigma distributivo, o “gioco a somma zero” che prevede che ogni affermazione di una parte è necessariamente una sconfitta per l'altra. Un accesso alla partecipazione regolato da norme imposte dall'altro, contribuisce alla riproduzione non riflessiva delle forme di gestione del conflitto. I vincoli formali alla partecipazione rendono improbabile la produzione di contributi che travalichino la forma della disputa retorica all'interno di un paradigma distributivo.

La partecipazione attiva viene soffocata in momenti di crisi come l'apertura dei conflitti, proprio quando assumerebbe particolare valore, da rigide strutture di regolazione della partecipazione. Queste strutture di regolazione producono un importante effetto secondario: vincolando la partecipazione al rispetto di norme, limitano la probabilità di contributi che possano aprire la strada a forme diverse di gestione del conflitto.

MEP LICEO MURATORI, PLENARIA

Operatore: *grazie, ora la parola al rappresentante della Commissione per la Cultura ed Istruzione*

Maschio, Commissione Cultura: *vorrei ricordare a chi ha scritto questa proposta ((Commissioni Interni)) le persone che ogni giorno muoiono a causa del fondamentalismo, e qui si chiede di accogliere nuove quote di immigrati?*

(molta confusione)

Maschio, Commissione Cultura: *quando sarebbe il caso di verificare la posizione di quelli che ci sono già...*

Femmina: *non è accettabile!*

((confusione))

Femmina, Commissione Interni: *vorrei capire meglio il senso della posizione del collega ((Maschio, Commissione Cultura)), perché mi sembra che al di là di tutto ci sia una preoccupazione per la sicurezza che può essere condivisa*

Operatore: *no, la prego rispettare del turno, e chi rispetto di chi sta parlando*

MEP CORNI; PLENARIA

Maschio, Commissione Ambiente: *leggendo la loro proposta delle quote di accesso per gli immigrati mi chiedo se i colleghi della Commissione Interni possano informarci sulle statistiche della criminalità degli immigrati in Italia*

Maschio, Commissione Interni: *forse il collega ((Maschio, Commissione Ambiente)) non era molto attento, si sta parlando di immigrati regolari, non irregolari*

Maschio, Commissione Ambiente: *infatti quando una persona ha i documenti smette di rubare di violentare, di spacciare*
((risate))

Femmina, Commissione interni: *questo conferma come il collega non ascolti e non legga le...*

Maschio, Commissione Ambiente: *mi sembra di capire che i colleghi proponenti credano che una condizione di regolarità renda meno propensi alla criminalità, sarebbe interessante capire come...*

Operatore: *prego di rispettare i turni e di permettere a tutti di partecipare al dibattito. Può terminare il suo intervento, onorevole ((Femmina, Commissione interni))*

E' vero che il paradigma distributivo sia il paradigma costitutivo del confronto politico, che il MEP vuole simulare, così come prende forma nei dibattiti televisivi e speso anche nelle aule parlamentari: ciò non toglie che esso depotenzializzi il conflitto come occasione di confronto creativo.

La disputa retorica all'interno di un paradigma distributivo, dove la minima recessione dalle proprie posizioni assume il significato di una resa e mette a repentaglio la

propria immagine pubblica, non trova altri limiti se non la sua conclusione, con la vittoria di una prospettiva sull'altra. Per questo motivi i conflitti che si aprono in sede di Assemblea Plenaria sfociano sistematicamente in aggressioni alla persona, che rendono improbabile la produzione di soluzioni creative alle contraddizioni. Il paradigma distributivo del "gioco a somma zero" è riconoscibile attraverso parametri quali: tendenza all'aggressività, incremento della distanza, a partire da quella fisica, tra gruppi, priorità del coordinamento distruttivo.

MEP LICEO MURATORI, PLENARIA

Maschio, Commissione Ambiente: *noto con piacere che ancora una volta l'onorevole ((Maschio, Commissione Cultura)) ha difficoltà anche nella banale lettura del testo*

Maschio, Commissione Cultura: *premesso che so perfettamente leggere, a differenza forse dell'onorevole che ha scritto il documento assieme alla sua commissione... con tutto il rispetto mi piacerebbe sapere qual è l'ideologia che c'è dietro:*

*forse la sua ideologia a stampo comunista
((risate))*

Maschio, Commissione Cultura: *che è contraria alla maggior parte del Parlamento Europeo e alla democrazia europea*

La risoluzione del conflitto distributivo, ritualizzato nelle procedure parlamentari che il MEP vuole simulare, passa attraverso le votazioni, formalizzazione di un principio per cui la maggioranza impone la propria prospettiva, una vittoria il cui contraltare è inevitabilmente la sconfitta dell'altra parte.

La gestione costruttiva del conflitto è improbabile all'interno degli interventi MEP: si tratta di un limite connesso all'adozione delle strutture proprie del confronto politico. Una dimensione di criticità del MEP, per quanto riguarda la gestione del conflitto, e più in generale la promozione della partecipazione attiva, consiste nella sua natura di simulazione di procedure parlamentari. Il confronto politico, però, è una forma di comunicazione che

- 1) appare incompatibile con la promozione della partecipazione, perché produce esclusione ed è terreno favorevole all'innestarsi di conflitti;
- 2) all'apertura della contraddizione, a causa della sua normatività, rende improbabile l'espressione di contributi che rappresentino una variazione rispetto alle sue strutture.

Le strutture del confronto politico creano un terreno favorevole per i conflitti distributivi, dove ogni affermazione di una presuppone una perdita per altre parti. La riduzione delle possibilità di contributi che rappresentino una variazione rispetto a tali strutture, attraverso regole che riguardano limiti e forme della partecipazione, comporta quindi l'improbabilità di forme di gestione non distributive del conflitto.

L'esperienza della sistematica evoluzione verso forme distributive della gestione dei conflitti rappresenta un aspetto della riflessione che i destinatari producono dell'esperienza MEP, colta attraverso le interviste di gruppo.

La sistematica attivazione del paradigma distributivo proprio dello scontro politico, impedisce che il MEP sia osservato come differenza dai suoi destinatari. Chiusura etnocentrica, aggressività verso le persone e strategicità dell'azione sperimentate nel corso dei conflitti sono componenti dell'ordinaria comunicazione, anche in classe. Ne consegue che il MEP, soprattutto per quanto riguarda la fase dell'Assemblea Plenaria, viene costruito come esperienza non qualitativamente diversa da molte altre nella quotidianità. Si confronti, a tale proposito, la testimonianza di alcuni studenti del Liceo Formiggini di Sassuolo, che hanno partecipato alla fase regionale del MEP.

Femmina1: *sì, ma tanto ognuno di noi a seconda della commissione in cui era, aveva un argomento diverso quindi era anche impossibile compararli in classe*

Ricercatore: *ci sono state commissioni che sono andate meglio di altre secondo voi?*

Femmina1: *la nostra bocciata alle regionali*

Ricercatore: *cioè hanno bocciato tutte le vostre proposte?*

Femmine: *le risoluzioni!*

Ricercatore: *scusate*

Femmina2: *il brutto è che proprio per la competitività ai regionali, se qualcuno va contro la tua commissione tu dopo automaticamente bocci le sue risoluzioni qualsiasi cosa dica*

Ricercatore: *ah, così proprio come in politica, no?*

Femmina1: *là sono pazzi*

Maschio: *anche qua non è che non ci sia competizione*

Femmina3: *abbiamo visto che per ogni cosa ti attaccavano, ma non tanto perché non fossero d'accordo, ma perché pensavano che facendo un discorso contro una commissione, intanto prendevano dei punti per passare ai nazionali*

Femmina1: *il fine è arrivare ai nazionali e poi agli internazionali, non guardare alla validità delle soluzioni, non lo fai perché sei d'accordo o no con le risoluzioni: no, tu devi arrivare là*

Il MEP potrebbe configurarsi come interessante opportunità di sperimentazione di forme costruttive di gestione del conflitto. Si tratterebbe di un aspetto non secondario tra gli obiettivi del progetto, che ne incrementerebbe l'impatto positivo, se il modello si evolvesse nelle seguenti due direzioni:

- 1) allentando, nella fase dell'Assemblea Plenaria, i vincoli formali che regolano l'accesso alla partecipazione. Si tratterebbe di abdicare in parte alla perfetta imitazione dei lavori Parlamentari, lasciando però spazio ad una più libera espressione dei partecipanti anche in caso di conflitti;
- 2) concedendo una più ampia possibilità di espressione, si rende necessario che gli operatori possiedano strumenti per una gestione del conflitto in grado di promuovere forme costruttive a discapito di forme distruttive. A questo proposito sarebbe auspicabile che gli operatori accedessero a percorsi di formazione come promotori di forme di gestione alternative del conflitto o almeno si confrontassero con la letteratura esistente sull'argomento., superando il paradigma distributivo.

2.3.6 Gli effetti della partecipazione ad Itinerari Didattici e MEP

Una sezione delle interviste di gruppo è dedicata agli effetti della partecipazione ad Itinerari Didattici o MEP, sia per quanto riguarda i significati di Unione Europea e cittadinanza Europea che per quanto riguarda la socializzazione di questi significati presso familiari e gruppi di pari.

Le risposte alla domanda *avete mai pensato di vivere un'esperienza all'estero, in futuro? Credete che le attività svolte vi possano servire nella realizzazione di questo progetto? Avete ricevuto informazioni sulle organizzazioni che sostengono la mobilità internazionale dei giovani, che non sapevate già?* testimoniano che Itinerari Didattici e MEP hanno effetti rilevanti sia per la diffusione della conoscenza sulle opportunità di mobilità nell'Unione Europea che nella predisposizione verso esperienze di studio e lavoro all'estero.

Gli intervistati affermano come prima dell'intervento la loro conoscenza delle opportunità di mobilità all'interno dell'Unione Europea fosse ridotta, spesso assente: il contatto con queste opportunità, testimoniano molti intervistati, ha stimolato l'interesse nei loro confronti. L'effetto promozionale della partecipazione all'intervento coinvolge anche l'interesse per ulteriori approfondimenti sul tema dell'Unione Europea. I dati della ricerca condotta dal Comune di Modena mostrano come siano i partecipanti ad attività MEP ed Itinerari Didattici a percepire più diffusamente l'inadeguatezza del proprio bagaglio di conoscenze in materia. Si tratta solo apparentemente di un esito paradossale dell'intervento: gli studenti che, a seguito del percorso formativo intrapreso, dispongono di maggiori conoscenze, proprio per questo percepiscono più acutamente le proprie lacune cognitive, e quindi il bisogno di ulteriori informazioni. La partecipazione ad attività MEP, ma anche agli Itinerari Didattici, ha l'effetto di promuovere ulteriori approfondimenti sull'Unione Europea.

L'accessibilità di programmi che orientano e sostengono esperienze all'estero rappresenta una informazione, cioè una differenza che fa una differenza (Bateson, 2000), ponendosi come presupposto di trasformazioni nel patrimonio semantico dei destinatari degli interventi didattici.

Gli effetti degli interventi educativi, Itinerari Didattici e MEP, sono rilevanti per quanto riguarda la conoscenza delle possibilità di mobilità europee e la promozione della mobilità stessa.

FG LICEO FORMIGGINI

Femmina: *ad esempio io, sia alla sezione di istituto che in quella regionale essendo nella commissione di cultura e istituzione come temi c'era (sic) la diffusione della cultura europea, quindi lì ci si doveva informare per forza sulle iniziative, ad esempio Comenius, il progetto Leonardo Da Vinci, Socrates, tutte queste cose qua, che adesso conosco e che possono essere un'opportunità*

FG LICEO SAN CARLO

Femmina1: *a me ha colpito molto un fatto, che non mi avevano spiegato molto bene: il concetto di unione tra gli stati, di alleanza tra gli stati europei; mi ha colpito molto e mi è piaciuto molto*

Ricercatore: *sapevate che ci sono tantissime lingue ufficiali?*

Femmina2: *sì, 22, no non lo sapevo*

Ricercatore: *e per quanto riguarda il vostro rapporto con l'UE vi hanno spiegato di alcune opportunità per i giovani a livello europeo?*

Femmina3: *sì*

Femmina4: *il progetto Erasmus, esatto*

Ricercatore: *e oltre all'Erasmus?*

Femmina1: *soprattutto che ci sono comunque delle opportunità anche per i ragazzi che non fanno l'università e permettono di andare a lavorare e ad aiutare nei vari Paesi europei*

Ricercatore: *e vi interessa la possibilità di vivere all'estero all'interno di queste opportunità europee?*

Femmine: *sì*

Ricercatore: *pensate di farlo, come idea, dico, per i prossimi anni?*

Femmina1: *sì, fare esperienza all'estero come idea è*

Maschio1: *sì, mi piacerebbe trasferirmi in Inghilterra per i mesi estivi, mi sembra che ci siano le possibilità*

L'esperienza di partecipazione attiva che il MEP vuole promuovere, nel quadro dell'idea di cittadinanza come pratica, ha effetti importanti in termini di *empowerment* dei suoi destinatari. L'*empowerment*, cioè la maggior fiducia nelle proprie possibilità di autonoma azione sociale, unitamente agli effetti cognitivi connessi alle attività di documentazione per preparare le risoluzioni, rappresenta la conseguenza più rilevante degli interventi MEP, così come testimoniano i destinatari nelle interviste di gruppo.

FG LICEO FORMIGGINI

Femmina: *no, va bè, è ovvio che c'erano le persone che si impegnavano di più e le persone che proprio non si interessavano, però è stata una buona esperienza lavorare nei gruppi*

Maschio: *secondo me ci ha fatto vedere come ci si deve comportare in certe situazioni, come la politica, e magari, proprio per questo, certa gente non è stata soddisfatta da questo progetto perché ha visto realtà che sono nettamente distanti da noi, che però ci sono, e mi sento di poter affrontare meglio*

FG IPSIA CORNI

Maschio: *è stato un progetto interessante, ci è servito per conoscere come si svolge l'attività dei consiglieri come si lavora in gruppo, però abbiamo conosciuto un po' di problemi che all'inizio sottovalutavamo, però abbiamo visto che sono difficili da risolvere, come la pace. Non basta andare lì e farli smettere, però abbiamo visto che è molto difficile, adesso lo sappiamo e quando ne parliamo si vede*

Rispondendo alle domande *avete parlato a casa delle attività svolte? Che valutazione si dà alla rilevanza di queste attività? Sono considerate importanti o no? Nella vostra famiglia che idee sono espresse in relazione ai temi che avete affrontato? Le condividete? e avete parlato ai vostri amici delle attività svolte? Anche loro hanno svolto attività simili? Hanno espresso pareri o valutazioni su queste attività?* i partecipanti alle interviste di gruppo testimoniano una limitata tematizzazione degli interventi, sia in famiglia che presso i gruppi di coetanei.

Si tratta del resto di una caratteristica generale della comunicazione educativa, quella di non essere tematizzata al di fuori della scuola. In famiglia, oltre alla richiesta di rendere conto delle valutazioni scolastiche, raramente si discute dei contenuti dell'educazione. Nei gruppi di coetanei l'educazione è solo un fattore di disturbo, che limita le possibilità di frequentazione (per il tempo da dedicare allo studio, o le punizioni familiari in seguito al mancato studio) (Barbieri, Farini & Rossi, 2006).

FG LICEO SAN CARLO

Ricercatore: *e a casa o con gli amici ne avete parlato?*

Femmina1: *si, a casa si*

Femmina2: *si a casa si*

Ricercatore: *e voi ne avete parlato a casa o con gli amici? O con ragazzi di altre classi?*

Femmina3: *a casa*

Femmina4: *a casa*

Ricercatore: *e hanno fatto commenti qualcosa? Erano contenti, sfavorevoli, pensavano che avevate perso tempo?*

Femmina3: *no*

Femmina4: *no*

Ricercatore: *e con i vostri amici ne avete parlato, non a casa?*

Femmina1: *ma no, abbiamo detto ad esempio: che bello domani andiamo all'Info Point Europa, così, ma niente di che*

FG LICEO SASSUOLO

Ricercatore: *e invece fuori dalla scuola avete parlato con amici, genitori, parenti vari?*

Femmina1: *un po' si*

Femmina2: *si*

Femmina1: *comunque quando stavamo facendo questo progetto qua a casa se ne parlava di sicuro*

Ricercatore: *se ne parlava?*

Femmine: *si*

Ricercatore: *e riscuoteva interesse oppure il giusto?*

Maschio1: *il giusto*

Femmina3: *mia madre diceva "ma chi te lo fa fare che arrivi a casa alle 8 di sera stanca"*

2.4 Il Servizio Volontario Europeo

2.4.1 Forma ed obiettivi del progetto SVE

Il Servizio Volontario Europeo (SVE) consiste nello svolgimento di un'esperienza di volontariato in un Paese europeo nei settori dell'ambiente, della cultura, delle arti, delle politiche sociali o giovanili. ED-IPE è organizzazione d'invio per la Provincia di Modena dal 1997, fungendo altresì come organizzazione di accoglienza per Volontari europei.

Lo SVE è parte del Programma Gioventù in Azione, la cui missione è garantire l'accesso a tutti i cittadini europei, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, ad un'esperienza lavorativa all'estero, nell'ambito della realizzazione di un progetto di utilità sociale sul territorio, indipendentemente dalle competenze linguistiche, dal curriculum educativo, dallo status economico.

La differenza rispetto ad altri progetti, tra cui il noto progetto Erasmus, è la maggiore apertura, dipendendo l'ammissibilità allo SVE dal solo requisito anagrafico.

Prima della partenza l'organizzazione d'invio aiuta il volontario nella fase di ricerca di un progetto, ed è responsabile della sua preparazione. Durante il periodo del progetto tiene i contatti con il volontario, e quando lui rientra, l'organizzazione d'invio dovrebbe aiutarlo a sfruttare al massimo l'esperienza che ha acquisito.

L'organizzazione d'accoglienza cura la coerenza dei progetti con gli obiettivi educativi del SVE; deve inoltre offrire garanzie in merito al sostegno del volontario durante il suo servizio.

In realtà, il ruolo di ED-IPE, sia per quanto riguarda la diffusione della conoscenza dello SVE che la sua gestione, travalica la dimensione modenese. Dalle interviste effettuate a Volontari Europei, ED-IPE di Modena appare come agenzia di riferimento per un'area più vasta di quella provinciale.

Interviste di gruppo che hanno coinvolto 27 Volontari europei, raggiunti in occasione della Festa dello SVE nel dicembre 2006, rendono possibile una valutazione delle attività di ED-IPE come organizzazione di invio, ma anche come organizzazione di accoglienza, dal momento che un'intervista di gruppo ha coinvolto Volontari stranieri che hanno svolto, nel corso degli ultimi anni, il proprio servizio a Modena.

2.4.2 Cittadinanza europea come partecipazione attiva: i limiti di un processo

In primo luogo, le interviste hanno esplorato gli effetti dell'esperienza SVE a proposito della promozione di forme di identità europea. Questo, che rappresenta l'obiettivo a cui gli Itinerari Didattici mirano attraverso forme di comunicazione educative, ed il MEP attraverso forme di comunicazione promozionali che vogliono rappresentare un primo momento di partecipazione attiva, è perseguito dallo SVE come esito di una prolungata esperienza di quotidianità in un paese dell'Unione Europea, spesso condivisa con altri volontari provenienti da diversi paesi. E' possibile affermare, riprendendo la distinzione discussa precedentemente, che lo SVE rappresenta una applicazione avanzata del modello di "cittadinanza come pratica".

Molti Volontari affermano, rispondendo alla domanda *in che modo l'esperienza del Servizio Volontario Europeo ha influenzato il vostro senso di appartenenza all'Unione Europea? Che significato ha assunto, alla luce della vostra esperienza, il concetto di "cittadinanza europea"?* che la prolungata esperienza di vita all'estero ha permesso di apprezzare idiosincrasie e peculiarità di quella che appare una forma emergente di identità nazionale, più che dell'identità europea.

Femmina, FG SVE ITALIANI

io, se devo essere sincera, ho preso più coscienza del mio essere italiana, prima di partire davo sempre ampio credito a tutti gli altri, "ah l'Italia che schifo", "sicuramente là è meglio", "là fanno tutto meglio", ed invece dopo ti confronti con realtà che dici "però, guarda questa roba..."

FG SVE, ITALIANI

Femmina: *con me c'erano francesi, svedesi, finlandesi, ragazzi di tutto il mondo, due della Guadalupe, proprio di tutto c'era, io ho avuto modo di confrontarmi con un ampio ventaglio e ho detto, però, allora anche l'Italia ha le sue cose, ed ora sono più orgogliosa, non sono più proiettata verso l'esterno, cioè, aperta sì, ma ho preso coscienza della mia identità italiana*

Femmina2: *io nel mio caso ho capito di essere italiana*

Ricercatore: *anche tu?*

Femmina2: *sì, perché io davo per scontate tantissime cose, che per me erano normali, poi ti confronti e vedi che no, non sono normali, sono italiane, quindi ti rendi conto di essere italiana*

Femmina1: *nel bene e nel male*

2.4.3 Gli effetti dello SVE: le relazioni interpersonali e l'approccio alla diversità

Gli intervistati, rispondendo alla domanda *che tipo di relazioni interpersonali avete intrattenuto con i responsabili del progetto?* non offrono una descrizione univoca delle forme dei rapporti con i responsabili dei progetti a cui hanno collaborato, oscillando tra l'espressione di relazioni impersonali improntate ad asimmetrie di ruolo, e l'espressione di relazioni affettive di forte intensità.

FG SVE, ITALIANI

Femmina 1: *nel mio caso il tutor, cioè le persone con cui effettivamente lavoravo mi hanno accolto molto molto bene, poi ci sono naturalmente stati piccoli incidenti, poca accoglienza da parte di persone singole, però l'associazione in sé mi ha trattato da amica*

Femmina2: *voglio dire: all'inizio è stato così, con qualche difficoltà ma alla fine siamo arrivati ad avere un rapporto se non buono, almeno professionale, ognuno nei propri compiti*

Al contrario, alla domanda *avete intrattenuto rapporti con altri volontari?* gli intervistati convergono nel rispondere che i rapporti instaurati con gli altri Volontari impegnati nel progetto hanno rappresentato un aspetto estremamente positivo nell'ambito dell'esperienza SVE.

Maschio, FG SVE, STRANIERI

noi eravamo sei, tre nel Comune, tre qui, ci sentivamo spesso, ci vedevamo, poi ne ho conosciuti diversi a Reggio Emilia, però solo alla fine eravamo amici, dopo l'incontro nazionale a Roma eravamo più amici, dopo che abbiamo fatto la festa il Primo Maggio, abbiamo invitato una ventina di persona

Per quanto riguarda le ricadute della condivisione della quotidianità con cittadini di altri paesi dell'Unione, in relazione all'obiettivo di promuovere l'apertura verso la diversità culturale, la riflessione stimolata dalla domanda *se questo è avvenuto, ha trasformato le vostre conoscenze in riferimento ai paesi da cui provenivano altri volontari europei dove avete svolto il Servizio Volontario Europeo? Che tipo di conoscenze? Anche di tipo culturale? Avete riscontrato stereotipi nelle vostre conoscenze pregresse? Semplificazioni?* ha prodotto significati dell'esperienza SVE come occasione di riflessione e critica delle rappresentazioni sociali, delle categorizzazioni, delle semplificazioni che orientano il discorso quotidiano sulla diversità (cfr. Moscovici, 2005).

Maschio, FG SVE ITALIANI

molti luoghi comuni li perdi, idee preconcelte che potevi avere si perdono e si acquisisce maggiormente la conoscenza delle cose, come stanno

Femmina, FG SVE STRANIERI

conosci meglio un altro popolo, un altro paese, un'altra lingua, conosci meglio alla fine anche te stesso, perché passando un anno dove tutto è diverso da come sei abituato, fare cose diverse, ti aiuta a conoscere te stesso

2.4.4 Gli effetti dello SVE: empowerment dei partecipanti

Gli intervistati concordano nel descrivere lo SVE come snodo cruciale della propria vita, non tanto come scoperta di uno spazio comune europeo a cui riferire nuove forme di identità, quanto come esperienza di adattamento a contesti sociali estranei, il successo della quale rappresenta un'iniezione di fiducia ed autostima. Lo SVE si configura come processo di *empowerment* di giovani adulti, basato sull'autonomia dell'azione sociale; questo appare essere il suo aspetto più rilevante.

La prolungata esperienza di vita all'estero, compresi i suoi aspetti problematici di adattamento, ha un'ulteriore ricaduta in termini di un rafforzamento della capacità di entrare in sintonia emotiva con gli stranieri in Italia, favorendo il decentramento della posizione di "nativi". La condizione di "nativi", in seguito all'esperienza SVE, viene infatti osservata nella sua contingenza, che non coinvolge l'essenza della persona. In questo modo la distinzione tra "nativi" e "non nativi" (Pearce, 1989), non è più utilizzabile come fondamento per la costruzione di categorie sociali ed è possibile scavalcarla, sintonizzandosi emotivamente con le persone degli stranieri.

FG SVE, ITALIANI

Ricercatore: *e se incontrate persone di altri paesi qui, in Italia, avete cambiato il vostro approccio verso di loro*

Intervistati: *sì*

Maschio1: *ci sentiamo più abili nell'interagire con loro, più aperti*

Maschio2: *c'è più curiosità*

Ricercatore: *capite meglio la condizione di essere stranieri?*

Maschio2: *viene più naturale*

FG SVE, ITALIANI

Femmina1: *più naturale, sì, cerco un rapporto alla pari, mi sento più sicura*

Ricercatore: *siete tutti stati, almeno per un po', stranieri: questo vi serve per aiutare, per capire gli stranieri in Italia?*

Maschio1: *sì, si capisce di più*

Maschio2: *più empatia*

Femmina3: *ha un effetto immediato, comunque torni più sicura di te, che conosci una lingua, che non guasta mai, quindi*

Maschio3: *sei più sicuro di te in tutti i campi della vita*

Femmina4: *forse tu ti poni anche in un modo diverso*

Maschio4: *per me è più personale però come crescita, tranne magari la conoscenza della lingua, che coinvolge un po' tutti gli aspetti della nostra vita,*

Femmina5: *accresci le competenze trasversali, tra virgolette*

FG SVE, STRANIERI

Ricercatore: *il primo consiglio che vi viene in mente, che daresti ad una persona che vuole partire domani, ad esempio per Modena?*

Femmina1: *essere flessibile*

Maschio1: *essere curioso, seguire l'intuizione, e di aprirsi agli altri*

Maschio2: *di essere aperti, perché può cambiare la vita*

Maschio3: *che bisognerebbe renderlo obbligatorio*

Lo SVE, in quanto si distacca dalle forme sociali e culturali della quotidianità, comporta anche acquisizione della possibilità di osservarle a distanza. Gli intervistati osservano un incremento del proprio potenziale di riflessività, che in primo luogo produce l'osservazione della contingenza di queste forme sociali e culturali, le quali perdono qualsiasi attributo di naturalità.

Maschio, FG SVE, ITALIANI

per quanto riguarda me, rispetto ai miei amici mi accorgo di avere una visione un po' diversa, un po' più generale, vedo le cose un po' dall'esterno, sono più aperto, mentre chi non ha fatto questo genere di esperienza, magari li vedi più nel loro piccolo

Femmina, FG SVE, ITALIANI

prima avevo un rapporto molto superficiale in quelle compagnie di gente, anche se a me sembrava allora normale fosse così; e poi sono tornata, magari, più capace di costruire cose più stabili, di riconoscere che non c'era solo quel tipo di amicizia, e comunque di dare un giusto peso alle cose

L'incremento di potenzialità riflessive si esprime anche nell'evoluzione delle forme di consumo, che comprendono un incremento di capacità critica nei confronti delle offerte commerciali, in primo luogo nel settore turistico e culturale.

Femmina, FG SVE, ITALIANI

Anche nei viaggi: io prima non lo facevo mai, adesso appena arrivo noleggiare una macchina, esco fuori, vado a vedere cosa c'è, cioè vado proprio in giro a vedere, anche da sola, anche senza le guide, perché comunque senno capisci che vedi solo cose commerciali

Femmina, FG SVE ITALIANI

Del resto ti accorgi che solo una parte di quello puoi vedere in un paese lo vedi se segui gli itinerari, non perché non hai tempo, perché ti adatti a scelte di altri

Gli intervistati riconoscono nell'incremento delle proprie capacità riflessive, derivante dal decentramento rispetto ai presupposti sociali e culturale della quotidianità, un effetto importante dell'esperienza SVE, che segna una differenza rispetto alle persone che non accedono ad esperienze analoghe.

2.4.5 Il sostegno all'esperienza SVE: invio all'estero e modalità di partecipazione

Per quanto riguarda i servizi offerti da ED-IPE nella sua funzione di organizzazione di invio, i giudizi sono generalmente positivi. L'organizzazione modenese appare un punto di riferimento non solo provinciale nell'orientamento alla scelta del progetto di cooperazione e nella formazione del Volontario

FG SVE, ITALIANI

Femmina 1: *io sono andata ad informarmi per altre cose a "Darvoce", a Reggio Emilia, che poi mi ha spedito qua a Modena*

Femmina2: *il corso di formazione l'ho fatto per una scelta mia, vengo da fuori Modena e non facevo in tempo a venire alla sera, però lo volevo fare qui a Modena*

Maschio1: *io vengo da Reggio Emilia e non si conosce neanche; si conosce l'Erasmus, non è come a Modena con l'Info Point eccetera*

Femmina1: *per spiegarlo dici "ho fatto una cosa che è tipo l'Erasmus, però anziché studiare lavori"*

Maschio1: *esatto, esatto*

ED-IPE è allo stesso tempo organizzazione di accoglienza, la cui attività in questo ambito può essere valutata sulla base dei contributi dei Volontari che, provenienti da paesi dell'Unione Europea, vi hanno prestato servizio.

Anche in questo caso il giudizio è generalmente positivo, in primo luogo per la qualità dei rapporti interpersonali instaurati, tanto che alcuni volontari hanno prolungato il periodo di soggiorno a Modena oltre il termine dello SVE.

In risposta alla domanda *come vi siete trovati nella partecipazione al progetto? Ritenete di essere stati valorizzati? Vi è stato concesso di intervenire attivamente con proposte, suggerimenti ecc.? Siete invece stati considerati dei semplici esecutori?* alcuni Volontari italiani testimoniano di aver partecipato ai progetti solo all'interno di una relazione di sostanziale dipendenza dall'azione dei responsabili del progetto.

FG SVE ITALIANI

Ricercatore: *per quanto riguarda la vostra partecipazione al progetto, vi hanno o vi stanno, perché tu lo stai ancora facendo?*

Femmina1: *si*

Ricercatore: *vi hanno o vi stanno valorizzando oppure siete ritenuti degli esecutori di ordini e basta? Vi fanno partecipare attivamente?*

Femmina2: *molto*

Femmina3: *io ho dei progetti che ho creato io*

Femmina2: *dipende dalle tue scelte, dalla tua capacità di instaurare un rapporto con loro*

Ricercatore: *quindi nessuno di voi si è sentito manovalanza pura e semplice*

Femmina4: *noi eravamo in due ed eravamo la seconda coppia di volontari sul posto, non eravamo stati scelti dal centro ma dal Comune e quindi la gente che lavorava, gli insegnanti non ci volevano eravamo stati imposti a loro, non ci hanno coinvolto molto nelle scelte e nei progetti, eravamo appunto esecutori*

I Volontari che hanno prestato servizio a Modena testimoniano di aver potuto partecipare attivamente, sulla scorta del riconoscimento del valore dell'autonomia dei propri contributi. L'autonomia personale riconosciuta da ED-IPE è un'opportunità di partecipazione attiva che a volte non viene pienamente sfruttata. Essa rappresenta infatti una variazione rispetto alle forme della partecipazione sociale esperite normalmente dai Volontari, che spesso questi non si aspettano e non sono pronti a cogliere.

FG SVE STRANIERI

Ricercatore: *parliamo di valorizzazione, quanto siete stati valorizzati, se mentre facevate questo progetto potevate fare delle proposte, dei suggerimenti, potevano suggerire qualcosa oppure vi dicevano "fate il lavoro e basta"?*

Maschio1: *sì, certo*

Femmina1: *io, ad esempio, con lezioni avevo la mia autonomia per fare quello che volevo; io avevo più autonomia qua che poi a casa, sul posto di lavoro, quindi è stato un po' strano, qua mi affidavano, mi davano, mi ascoltavano praticamente mi trattavano uguale a loro*

Ricercatore: *i vostri suggerimenti erano bene accettati?*

Femmina2: *sì, però a me sarebbe piaciuto anche fare più cose, ma magari ho beccato un anno che c'erano riorganizzazioni interne, avete fatto alcune attività, non so, io un po' che sono un po' timida non mi permettevo molto, però mi sarebbe piaciuto, e alla fine ho visto che potevo ma era tardi*

2.4.6 La valutazione della qualità delle informazioni in merito ai progetti

La domanda *il progetto, una volta arrivati sul luogo, era coerente con la descrizione in base a cui lo sceglie? Avete osservato discrepanze? Che tipo di differenze?* introduce il tema del rischio di incoerenza tra descrizione del progetto ed effettivo contesto di svolgimento del servizio. Si tratta di un aspetto critico che ha prodotto conseguenze negative rilevanti per alcuni dei Volontari, che hanno dovuto adattarsi ad un contesto lavorativo incoerente rispetto alle loro aspettative. Le informazioni sulla natura dei contesti di lavoro, quando non corrette, possono condurre a scelte che si rivelano dannose. Non è escluso, però, che dopo un periodo di adattamento, l'esperienza SVE, pur se non conforme alle aspettative per quanto riguarda il contesto produca comunque effetti positivi, ad esempio per quanto riguarda l'instaurazione di soddisfacenti rapporti interpersonali.

Femmina, FG SVE, ITALIANI

io ho chiesto molto e non mi è stato mai spiegato niente, quindi sono arrivata là pensando di trovare i nonnini normali delle case di riposo, invece c'erano malati di Alzheimer.

Ricercatore: *in che paese era questo?*

Femmina: *in Spagna*

Ricercatore: *possiamo dire che ti hanno fregato, quindi?*

Femmina: *no, vabbè, le prime due settimane sono state dure, proprio, perché non sapevo, dopo devo dire che è stata una grande esperienza, e che mi sono trovata bene sul lavoro e con la gente*

Un ulteriore aspetto critico è quello delle possibili difficoltà finanziarie del progetto selezionato, che hanno conseguenze sensibili sulla qualità della vita materiale del Volontario. Anche in questo caso, però, queste difficoltà non escludono la possibilità che lo SVE rappresenti comunque un'esperienza positiva.

FG SVE, ITALIANI

Femmina1: *no per me esattamente quello che era scritto nel progetto è quello che ho trovato*

Maschio1: *per me no. Il mio progetto per esempio aveva dei problemi finanziari e quindi non poteva funzionare e quindi si è fatto altro ma non sono stato deluso*

Ricercatore: *quindi c'è stata una discrepanza tra quello che hai scelto e quello che ti hanno dato*

Maschio2: *e anche tra quelle che potevano essere le aspettative di accoglienza, insomma per problemi di gestione del servizio non sono riusciti a darmi tutto*

Pur se coerente con la sua descrizione per quanto riguarda obiettivi e compiti a lui/ lei richiesti, pur se non afflitto da difficoltà finanziarie, un progetto può deludere le aspettative del Volontario rivelandosi carente a livello di progettazione ed implementazione. Queste carenze possono avere conseguenze negative per la qualità dell'esperienza SVE, che si produce in un contesto sociale a volte sfavorevole.

FG SVE, ITALIAN/

Ricercatore: *ah, quindi tu sei deluso dal progetto?*

Maschio: *si, perché bisognava insegnare ad usare il Pc a dei bambini dell'asilo, solo che dopo circa un mesetto alcuni genitori non volevano assolutamente che ci fosse un computer all'interno dell'asilo*

Ricercatore: *ah, si?*

Maschio: *si, perché i bambini si catalizzavano davanti*

Ricercatore: *questo è vero. Bisognava pensarci prima!*

Maschio: *potevano pensarci prima.*

Ricercatore: *ma tu questo problema lo imputi più a... Sei partito da Modena, tu?*

Maschio: *si, si*

Ricercatore: *ad una scarsa informazione di Modena, al progetto sbagliato?*

Maschio: *no, non a loro, cosa potevano sapere? a quell'ente che mi ha accolto*

Come testimonia la seconda parte della sequenza, che può essere presa come rappresentativa di altri contributi di tenore analogo, nessun Volontario attribuisce i problemi di incoerenza tra descrizione e realtà del progetto, le difficoltà materiali connesse a problemi finanziari e le debolezze del progetto scelto, a carenze ED-IPE nelle sue funzioni di agenzia di invio. Gli intervistati che hanno fatto esperienza delle difficoltà derivanti da tali incongruenze richiamano piuttosto le responsabilità dell'organizzazione di accoglienza. Diversi contributi richiamano l'opportunità dell'istituzione di un organismo di controllo a livello europeo, a cui spetterebbe il monitoraggio delle attività delle Organizzazioni di accoglienza.

Quando è ED-IPE a fungere da organizzazione di accoglienza, i problemi sopra descritti appaiono di rilevanza molto ridotta, e limitata alla fase di avvio del progetto SVE. Le testimonianze dei Volontari stranieri che hanno prestato servizio in città dopo questo primo periodo, convergono nel riconoscere l'esattezza delle informazioni offerte da ED-IPE sulla natura delle attività che avrebbero svolto a Modena.

Nel caso in cui i Volontari stranieri abbiano esperito incongruenze tra descrizione e realtà del progetto, e questo è vero per i primi Volontari che arrivarono a Modena ormai dieci anni fa, le responsabilità sono attribuite in primo luogo alla precarietà del network di informazioni che caratterizzava le prime fasi del progetto, superata con il passare degli anni.

L'aggiornamento delle banche dati che riguardano il progetto è riconosciuto come un aspetto di estrema rilevanza, che coinvolge la rete SVE europea, e che può avere conseguenze rilevanti per la qualità dell'esperienza di volontariato.

Femmina 1: *sì, sì, ho avuto dei compiti alla fine, dei ruoli anche più di quelli che mi aspettavo, poiché mi piaceva tanto che ho fatto molto più*

Femmina2: *io dovevo fare dell'animazione con dei ragazzi e quando sono venuta a Modena il progetto era chiuso e ho chiesto al Comune di Modena se c'era un altro progetto e c'era*

Ricercatore: *uguale? Diverso?*

Femmina2: *diverso perché dovevo fare l'animazione ai bambini malati di AIDS, animazione ma diversa*

Maschio1: *per noi all'inizio i progetti non erano ben spiegati, era un po' confuso, poi quando siamo arrivati qui hanno spiegato, per tutti per quelli che l'hanno organizzato a Modena e per noi*

Ricercatore: *quello che hai visto su Internet era meglio?*

Maschio1: *diverso, ma era la prima volta che si faceva*

Maschio2: *posso dire che non era ben organizzato, l'ho fatto nel 97*

Maschio1: *ma dopo l'hanno riparato*

Femmina3: *ma loro sono stati i primi, poi il programma non solo per Infopoint ma per tutta l'Europa, era una cosa nuova, quando l'abbiamo fatto noi era tutto fissato, tutta la banca dati che funzionava bene, 4-5000 progetti in tutta Europa*

FCZE: *c'erano i progetti sulla banca dati, che poi non esistevano più, ma quando l'abbiamo fatto noi andava meglio, le cose secondo me poi sono continuate a migliorare, io già l'ho fatto nel 2003 e sono contenta*

I Volontari che hanno osservato differenze tra la descrizione e realtà del progetto a cui hanno collaborato a Modena, testimoniano un elevato grado di flessibilità ED-IPE come agenzia di accoglienza, che è stata in grado di valorizzarne le competenze adattandovi i ruoli a loro assegnati. Questa osservazione può essere combinata all'assenza di note critiche verso la gestione del progetto da parte ED-IPE, di cui è riconosciuto da parte di tutti i Volontari stranieri intervistati, l'impegno per creare un contesto sociale favorevole allo svolgimento del servizio.

FG SVE, STRANIERI

Ricercatore: *quando siete arrivati a Modena avete avuto la stessa impressione di quando avete visto il progetto su internet? Quando siete arrivati qua era lo stesso, era peggio di quello che vi aspettavate?*

Maschio1: *l'idea che ne avevo era diversa di come l'ho trovato; ero a Info Point Europa poi siccome sono interessato ad Internet, ho cominciato ad imparare a scrivere le pagine html che non era previsto nel progetto ma mi interessava*

Maschio2: *però c'era la flessibilità del Comune per parlare, per cambiare, non hanno detto "così è il progetto" e basta, non l'hanno mai fatto*

2.4.7 I rapporti con l'Organizzazione di invio durante il servizio all'estero

ED-IPE, in quanto di Organizzazione di Invio, ha il compito di monitorare l'esperienza dei Volontari, soprattutto per quanto riguarda eventuali difficoltà che potrebbero richiedere un suo intervento a sostegno del Volontario. A questo proposito nessun Volontario ha lamentato carenze di ED-IPE, anche alla luce della volontà, sistematicamente testimoniata da parte degli intervistati, di limitare al minimo i contatti con l'Organizzazione di invio, all'interno di una esperienza che si vorrebbe fosse caratterizzata dal più elevato grado di autonomia.

Per quanto riguarda i Volontari stranieri, gli intervistati confermano la limitata intensità dei contatti con la propria Organizzazione di invio testimoniato dagli italiani; in questo caso è possibile utilizzare questo dato anche come contributo alla valutazione ED-IPE come Organizzazione di accoglienza, in merito alla capacità di creare favorevoli condizioni ambientali per i Volontari.

Maschio1: *anche se non ne avevo bisogno, ogni tanto mi arrivava una mail e mi diceva "come va?"; "hai bisogno?"; tutto qui*

Femmina1: *io sì, ogni tanto, non per bisogno ma per raccontare le storie come andava*

Maschio2: *io scrivevo ad un giornale per raccontare la mia esperienza, mentre ero qua a Modena, ma di problemi non ne ho mai avuti*

Femmina2: *anche a me chiedevano come andava ogni tanto, ma non ho mai avuto bisogno anche perché se avevo bisogno mi aiutavano qui, a Modena*

2.4.8 Le ricadute dell'esperienza SVE

Gli effetti dell'esperienza SVE sulla successiva vita professionale (*credete che l'esperienza del Servizio Volontario Europeo abbia avuto qualche impatto sulla vostra successiva carriera professionale?*) rappresentano un aspetto di particolare rilevanza per gli intervistati, che lo tematizzano sia come orientamento verso percorsi professionali precedentemente non considerati, che come occasioni di acquisizione di competenze, in primo luogo linguistiche, che rappresentano un punto di forza nel proprio curriculum. In un'area sensibile come quella del lavoro gli effetti dell'esperienza SVE sono osservati dai Volontari come molto rilevanti, rappresentando anzi l'aspetto più rilevante, a fianco della instaurazione di rapporti interpersonali soddisfacenti e dall'elevato valore formativo di conoscere persone di altri Paesi.

Femmina, FG SVE, ITALIANI

io sto continuando sempre sulla questa strada, che non avrei pensato; fino adesso tutte le esperienze di lavoro successive si ricollegano allo SVE

FG SVE, STRANIERI

Femmina1: *io lavoro nel sociale, a Barcellona e leggono nel curriculum e sono curiosi di sapere, è qualcosa che piace*

Ricercatore: *questa esperienza da volontario europeo vi ha aiutato nella vostra carriera professionale?*

Maschio1: *non direttamente, però questa esperienza mi aiutato*

Maschio2: *i o sì, per l'italiano, parlo italiano al lavoro, devo seguire clienti al lavoro che faccio, seguire personalità italiane*

Femmina1: *ma io ad esempio ho fatto un corso individuale, e grazie al corso sono riuscita a prendere la certificazione di Perugia, quindi i corsi di lingua sono sempre stati organizzati veramente bene*

FG SVE, ITALIANI

Maschio: *la lingua direi che l'ho imparata abbastanza bene*

Maschio2: *il mio progetto era corto, 6 mesi, e sono partito che non conoscevo niente della lingua, però ho imparato molto*

Un limite del progetto SVE è rappresentato dal limitato utilizzo dell'esperienza dei Volontari all'interno di attività formative a beneficio di nuovi Volontari o di attività volte a diffondere la conoscenza del progetto nella società. Alla domanda *la vostra esperienza è sfruttata in modo adeguato dall'organizzazione di invio? Siete coinvolti in qualche modo nella preparazione dei volontari o nella gestione della rete di contatti europea?* gli intervistati rispondono che solo sporadicamente le loro competenze sono state sfruttate dalle organizzazioni di invio.

FG SVE, ITALIANI

Femmina: *(oggi) è la prima volta che veniamo contattati, però insomma, magari anche da parte nostra non c'è tutta la disponibilità*

Maschio: *no, io già andai un'altra volta, appena finito il Servizio Volontario andai a portare la mia testimonianza ad una tavola rotonda, una cosa del genere.*

L'osservazione del sotto utilizzo della loro esperienza di volontariato da parte dell'Organizzazione di Invio, per formare nuovi Volontari o diffondere la conoscenza del progetto SVE, può essere anche interpretato in modo più positivo, come indicatore che lo SVE sia osservato da chi ne ha preso parte come qualcosa di cui valga la pena parlare, che è importante fare bene perché ha effetti comunque significativi, e di cui è opportuno diffondere la conoscenza nella società.

Gli intervistati, italiani e stranieri, concordano nel testimoniare la rilevanza degli effetti dell'esperienza SVE nel proseguimento della loro vita. Questo a prescindere dal successo delle specifiche attività a cui hanno collaborato durante il Servizio.

E' possibile schematizzare in ordine decrescente, in base alla frequenza con cui vengono testimoniati nelle interviste, gli effetti dell'esperienza SVE

- 1) lo SVE, come esperienza di partecipazione attiva alla società, ha effetti di *empowerment*, di sostegno alla partecipazione sociale anche al termine del servizio, una volta tornati a casa;
- 2) lo SVE è occasione per allacciare rapporti interpersonali con Volontari di altri paesi, che spesso vengono coltivati anche al termine del servizio ma che, in ogni caso, rappresentano una prima esperienza di comunicazione interculturale estensiva ed intensiva, nel corso della quale categorizzazioni e semplificazioni vengono a cadere;
- 3) la partecipazione attiva e continuativa alla vita sociale, in territorio straniero, comporta l'acquisizione di competenze linguistiche spendibili dal punto di vista professionale;
- 4) l'esperienza di collaborazione a progetti di utilità sociale rappresenta la scoperta di un settore prima trascurato dal punto di vista del collocamento professionale.

2.5 Il Desk Informativo

2.5.1 Metodologia della ricerca valutativa

La valutazione del Desk informativo ED-IPE è affidata all'analisi di questionari distribuiti allo sportello durante i mesi di Febbraio e Marzo 2007 in forma cartacea ed in forma telematica agli utenti che vi avevano acceduto nei mesi precedenti, acconsentendo alla cessione del loro indirizzo di posta elettronica ai ricercatori.

Allo sportello sono stati distribuiti soltanto 25 questionari, a causa del ridotto volume degli accessi, mentre per via telematica sono stati distribuiti 40 questionari di cui ne sono ritornati 31 (75,2%). L'analisi quindi riguarda 56 questionari.

Si tratta di una percentuale che già rappresenta un dato di ricerca: se la possibilità di contribuire all'implementazione del servizio è sufficiente per motivare l'utenza del Desk Informativo ad impegnare il proprio tempo nel compilare il questionario, è quindi probabile che il servizio sia considerato rilevante.

Il questionario è composto da una prima parte anagrafica, volta a fornire un quadro dell'utenza del Desk informativo ED-IPE, per quanto riguarda:

- 1) distribuzione per genere;
- 2) età;
- 3) residenza;
- 4) grado di formazione scolastica;
- 5) occupazione;
- 6) modi di contatto con il Desk Informativo;
- 7) motivi dell'accesso.

Altre sezioni, composte da domande chiuse, sono volte a misurare, in base ad una scala a quattro livelli (insufficiente, sufficiente, buono, ottimo) la qualità di alcune caratteristiche del servizio. In particolare, è stato scelto di sondare la soddisfazione degli utenti in riferimento a:

- 1) Accessibilità, in termini di collocazione ed orari di apertura al pubblico
- 2) Qualità dell'informazione ricevuta
- 3) Qualità del materiale informativo disponibile
- 4) Disponibilità del personale allo sportello

A complemento delle sezioni anagrafica e valutativa, è stato inserito uno spazio aperto alle osservazioni, alle proposte e alle critiche degli utenti del servizio.

Si è scelto di, distribuire i questionari alla totalità degli utenti del Desk Informativo, che vi hanno avuto accesso in un dato periodo, piuttosto che selezionare un campione rappresentativo, un'opzione metodologica, quest'ultima, che è apparsa non praticabile, a causa della natura estremamente variegata dell'utenza.

La rilevazione è stata realizzata tra l'autunno 2006 (accesso al Desk degli utenti poi contattati telematicamente) e l'inverno 2007, con il bimestre di distribuzione diretta dei questionari.

2.5.2 L'utenza del servizio

Un primo dato, che emerge con evidenza, riguarda la netta preponderanza del genere femminile (46, pari al 82,1%), una preponderanza che può essere spiegata in base al fatto che gli insegnanti che si rivolgono al Desk informativo per ottenere informazioni sui servizi didattici sono in gran parte donne, così come donne sono gli utenti che al momento della rilevazione stavano prestando Servizio Civile Volontario. La distribuzione per fasce anagrafiche porta all'attenzione una distribuzione relativamente regolare, pur con una preponderanza dei giovani adulti.

Tabella 1

utenza Desk informativo, distribuzione anagrafica	valore	%
19-24	20	35,7
over 40	16	28,6
25-40	14	25,0
under 18	10	10,7
Totale	56	100,0

La grande maggioranza degli utenti del Desk Informativo (67,9%) risiede in provincia di Modena, ma non manca una quota significativa di persone provenienti da fuori regione. Come è possibile osservare incrociando i dati anagrafici, si tratta in questo caso di studenti che risiedono a Modena conseguentemente all'accesso a corsi di Laurea offerti dall'Ateneo cittadino.

Tabella 2

residenza utenza Desk Informativo	valore	%
provincia di Modena	38	67,9
altro Italia	10	17,9
Emilia-Romagna non Modena	4	7,1
Stato Estero	4	7,1
totale	56	100,0

Il livello medio di istruzione è elevato, certamente in conseguenza dell'accesso al Desk Informativo di insegnanti interessati ai servizi didattici e studenti, come segnala la combinazione dei dati riportati delle tabelle 3 e 4.

I dati della tabella 4 segnalano un aspetto molto interessante: i lavoratori che accedono al Desk Informativo sono insegnanti o impiegati, in nessun caso operai: questo dato, che suggerirebbe una concentrazione dell'interesse verso le tematiche europee in certe categorie sociali, è da interpretare anche alla luce della variabile degli orari di apertura dello sportello, che potrebbero limitare le possibilità di accesso a lavoratori impegnati a tempo pieno. Richiamando ancora i dati in tabella 4, è osservabile come, in termini generali, la percentuale di lavoratori che accede al Desk Informativo, esclusi gli insegnanti, sia molto bassa. Nuovamente è da valutare l'incidenza degli orari di apertura, anche se non è da escludere che le persone professionalmente impegnate a tempo pieno perdano interesse per alcuni dei temi, ad esempio quelli delle opportunità di mobilità in Europa, che rappresentano un aspetto importante del servizio di informazione offerto dal Desk.

Tabella 3

titolo di studio utenza Desk Informativo	Valore	%
laurea quadriennale o specialistica	34	60,7
diploma scuola media superiore	10	17,9
laurea triennale	6	10,7
diploma scuola media inferiore	6	10,7
Totale	56	100,0

Tabella 4

occupazione utenza Desk Informativo	Valore	%
Studente	20	35,7
Insegnante	18	32,1
Impiegato	10	17,9
non occupato	4	7,1
servizio civile volontario	4	7,1
Totale	56	100,0

2.5.3 I motivi dell'accesso al servizio

I motivi più diffusi di accesso al Desk Informativo sono la ricerca di informazioni generali sui programmi UE, la richiesta di informazioni su programmi di mobilità e sui servizi alle scuole. E' possibile costruire connessioni sistematiche tra tipologia di utenza e motivi dell'accesso: mentre gli insegnanti si rivolgono al Desk per ottenere informazioni sui servizi rivolti alle scuole, gli studenti sono interessati ad informazioni sui programmi di mobilità europei, oppure si rivolgono al Desk per ottenere materiale informativo sulla storia e sulle le Istituzioni europee, da utilizzare in ricerche scolastiche.

Tabella 5

motivo dell'accesso a Desk Informativo (risposta multipla)	Valore	%
Informazioni su programmi UE	28	23,7
Informazioni su SVE/Leonardo	16	13,6
Informazioni su programmi scuola	16	13,6
Informazioni su altre attività IPE	16	13,6
tirocini/stage	16	13,6
Reperimento bandi UE	12	10,2
Informazioni su politiche UE	12	10,2
Reperimento documenti UE	10	8,5
Totale	126	100,0

Nella maggior parte dei casi le informazioni richieste sono di carattere generale, un dato che può essere letto alla luce della tabella 6, che riguarda il tempo di conoscenza del Desk Informativo al momento della compilazione del questionario. I dati suggeriscono come il Desk Informativo rappresenti il primo contatto sia con i servizi e le attività di ED-IPE sia, più in generale, con le opportunità offerte dall'Unione Europea.

Il tipo di informazioni richieste, per questa tipologia di utenza, è spesso di carattere generale: l'accesso al Desk è occasione di una prima esplorazione che potrà essere in seguito approfondita. Un ulteriore aspetto interessante dei dati riportati nella tabella 6 è la concentrazione dei valori ai due estremi della gamma, che suggerisce da una parte come il Desk sia spesso il primo contatto con ED-IPE, e dell'altra il buon grado di fidelizzazione dell'utenza.

Tabella 6

Tempo di conoscenza Desk Informativo	Valore	%
primo accesso	20	35,7
oltre 1 anno	20	35,7
1-3 mesi	10	17,9
3-12 mesi	6	10,7
Totale	56	100,0

Il buon livello di fidelizzazione dell'utenza è confermato dai dati della tabella 7, relativa agli utenti che non accedono per la prima volta al Desk al momento della rilevcazione: l'83,3% di questi ultimi accede al servizio almeno qualche volta all'anno, ed oltre la metà del campione totale almeno una volta al mese. In questo caso un incrocio di dati permette di rilevare come siano insegnanti e studenti ad accedere con più frequenza al Desk.

Tabella 7

frequenza dell'accesso a Desk Informativo	valore	%
una volta al mese	20	55,6
qualche volta all'anno	10	27,8
meno di una volta all'anno	6	16,7
Totale	36	100,0

2.5.4 L'integrazione di servizi ed attività

Le modalità di conoscenza del Desk Informativo (tabella 8) rivelano un elevato grado di integrazione interna tra servizi ed attività di ED-IPE. Questo vale soprattutto per gli interventi educativi nelle scuole: il 60% degli studenti accede al Desk dopo averne fatto conoscenza a scuola ed un'altra parte dopo averne fatto conoscenza attraverso amici, a loro volta coinvolti in attività didattiche.

Molto produttiva è la sinergia tra ED-IPE ed altri servizi erogati dall'Amministrazione Comunale, a partire dallo sportello Informagiovani. In particolare sono gli utenti che da oltre un anno conoscono il Desk, nella fascia di età 25-30, a testimoniare di avervi acceduto inseguito ad un rinvio da parte di Informagiovani. Questo dato suggerisce come l'integrazione tra i due sportelli informativi abbia avuto un effetto rilevante soprattutto in passato, nei primi anni di attività del Desk.

La bassa percentuale di utenti che giungono a conoscenza del Desk attraverso il portale Internet di ED-IPE potrebbe essere giustificata dal fatto che coloro che accedono al portale vi trovano le informazioni di loro interesse e quindi non hanno alcuna necessità di recarsi al Desk. Poco rilevante appare anche l'effetto di media pubblicitari come i volantini.

Tabella 8

modalità conoscenza Desk Informativo	valore	%
Tramite Informagiovani	16	28,6
Scuola	12	21,4
Tramite amici che lo frequentavano	8	14,3
volantini	8	14,3
Tramite amici che lo conoscevano	4	7,1
Portale IPE	4	7,1
altri portali	4	7,1
Totale	56	100,0

Altri dati sostengono l'osservazione di un elevato grado di integrazione tra Desk ed altre attività di ED-IPE: il 64,3% degli utenti ha scoperto altre attività di ED-IPE attraverso l'accesso al Desk. Significativa appare anche la percentuale (35,7%) di chi arriva al Desk sulla scorta della conoscenza di altri servizi, anche se questo dato comprende la concentrazione di studenti destinatari di interventi educativi.

2.5.5 La valutazione del servizio

Per gli utenti che già erano venuti in contatto con ED-IPE in occasione dell'accesso ad altri servizi (tabella 9), la qualità del servizio offerto dal Desk Informativo non delude le aspettative. Non le delude sia in senso positivo (solo l'11,1% ritiene il servizio offerto dal Desk qualitativamente superiore rispetto ad altri offerti ED-IPE) che negativo (nessun utente ha osservato una qualità inferiore del servizio offerto dal Desk rispetto ad altre attività).

Tabella 9

qualità servizio Desk rispetto aspettative	valore	%
coerente con aspettative	16	88,9
superiore ad aspettative	2	11,1
inferiore ad aspettative	0	0,0
Totale	18	100,0

Sull'aspetto dell'accessibilità del Desk, sia per quanto riguarda la sua collocazione che per quanto riguarda gli orari di apertura (tabelle 10 e 11), l'utenza esprime un giudizio decisamente positivo, anche se è necessario tenere conto che il questionario non ha raggiunto chi non accede al Desk, magari proprio a causa di problemi di orario.

Tabella 10

E' stato facile accedere al Desk Informativo	Valore	%
Sì	54	96,4
No	2	3,6
Totale	56	100,0

Tabella 11

Ritenete adeguati gli orari di apertura del Desk informativo	Valore	%
Sì	50	89,3
No	6	10,7
Totale	56	100,0

La valutazione della qualità del servizio, affidata ad indicatori come la qualità dell'informazione ricevuta, del materiale informativo disponibile, la disponibilità del personale allo sportello, quantificabili in base ad una scala a quattro valori (tabella 12) esprime livelli generalizzati di positività, senza che siano riscontrabili punti di criticità.

L'indicatore meno positivo, ma sempre ben al di sopra della sufficienza, è quello che riguarda la qualità del materiale informativo disponibile. L'indicatore della disponibilità degli operatori è quello che si attesta ad un livello più elevato, con una eccezionale concentrazione di valori nell'area dell'eccellenza (qualità = ottimo).

La valutazione del servizio informativo ED-IPE appare quindi decisamente positiva, senza punti di debolezza. La natura variegata dell'utenza che ha partecipato alla rilevazione, in termini anagrafici, di formazione scolastica, professionali, rafforza la rilevanza di questa osservazione

Tabella 12

	Insufficiente		sufficiente		Buona		Ottima		Totali	
	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%		
Qualità informazioni ottenute	0	0,0	4	7,1	24	42,9	28	50,0	56	100
Disponibilità operatori Desk Informativo	0	0,0	2	3,6	12	21,5	42	74,9	56	100
Qualità materiale informativo	0	0,0	8	14,2	28	50,0	20	35,8	56	100

2.5.6 Conclusioni

La ricerca svolta ha evidenziato una considerevole convergenza di risultati, prodotti attraverso diverse tecniche di raccolta dei dati: interviste ai destinatari, video-osservazioni, questionari hanno prodotto informazioni coerenti, per quanto concerne:

- 1) i processi sociali in cui ha preso forma l'intervento
- 2) la riflessione sui significati degli interventi, da parte dei destinatari

Gli interventi didattici di ED-IPE segnano una differenza rispetto al patrimonio di conoscenze sull'Unione Europea dei loro destinatari, il quale appare generalmente molto limitato

Questo vale, pur nella diversità di forme comunicative osservate, sia per gli Itinerari Didattici che per il MEP, ma anche per il Desk Informativo

Anche un intervento come lo SVE, che si esprime nella creazione dei presupposti di una esperienza di cittadinanza attiva all'estero, e nella produzione una struttura condivisa che orienti l'esperienza verso risultati formativi ha effetti cognitivi rilevanti, pur non essendo strutturato in forma esplicitamente educativa.

I dati di ricerca permettono di valutare gli Itinerari Didattici come efficaci nel promuovere l'interesse verso le tematiche dell'Unione Europea, soprattutto per quanto riguarda le opportunità di mobilità, che appaiono quasi del tutto sconosciute prima dell'intervento.

Si tratta di un risultato prodotto anche dal MEP, che appare efficace nel perseguimento del proprio obiettivo specifico, quello di rappresentare una prima opportunità di cittadinanza europea attiva.

Abbiamo già osservato come la discontinuità tra il contesto educativo in cui si inserisce il MEP e la forma promozionale propria dell'intervento, possa creare problemi nelle aspettative dei partecipanti: questo effetto svanisce però già nelle prime fasi dell'intervento, mentre appare evidente come l'esperienza di un'autonoma produzione di significati, resa socialmente visibile, in merito a temi di attualità, abbia effetti positivi in termini di empowerment dei destinatari.

Lo SVE appare efficace proprio come processo di empowerment dei destinatari, rappresentando l'occasione di sperimentare forme continuative ed intensive di partecipazione sociale.

L'aspetto più controverso appare quello della promozione di forme di identità europea. Gli Itinerari Didattici scontano i limiti della forma educativa, che consistono nel produrre stimoli cognitivi di per sé non sufficienti a garantire l'emergenza di nuove forme identitarie. Il MEP spesso non riesce a sciogliere il paradosso della convivenza tra forme promozionali, che comprendono la componente dell'apprezzamento dell'autonomia dei partecipanti, e necessità di regolare le forme di partecipazione, in particolare contenendo contenere le tendenze ad analizzare problematiche da una prospettiva prettamente nazionale.

Per quanto riguarda lo SVE si produce un'ambiguità tra superamento di stereotipi e rappresentazioni riguardanti la diversità, risultato della prolungata esperienza di socializzazione e della mancata affermazione del riconoscimento di una comune identità europea.

L'esperienza all'estero, anzi, promuove in molti casi, come testimoniano gli intervistati, la costruzione di una più forte identità nazionale, nel momento in cui viene osservata la contingenza di quelli che normalmente sono presupposti indiscussi della socialità.

E' possibile descrivere gli effetti dello SVE come apertura verso la diversità, conseguente all'esperienza di vita all'estero, a partire da un riferimento identitario a livello nazionale. Questo fenomeno richiama il concetto di comunicazione cosmopolita (Baraldi, 2003b; Pearce, 1989), che descrive la comunicazione interculturale come coordinamento costruttivo di diversità incommensurabili.

La valutazione del Desk Informativo, oltre ad un elevato grado di soddisfazione

espresso dagli utenti, permette di riconoscere un elevato grado di integrazione con gli altri servizi di ED-IPE, ed in generale riguardanti politiche giovanili e culturali. Attraverso il Desk Informativo molti insegnanti stringono contatti con ED-IPE, contatti che rappresentano il primo passo verso collaborazioni didattiche. Il Desk Informativo rappresenta, per una buona percentuale di utenti, il primo contatto con le possibilità di mobilità ed iniziativa economica offerte dall'Unione Europea, che in seguito sono esplorate più approfonditamente, anche autonomamente. Questa forma di integrazione, del resto, è circolare: gli Itinerari Didattici, il MEP, ed anche lo SVE rappresentano a loro volta un'occasione di conoscenza del Desk Informativo.

Questa ricerca permette di riconoscere come gli interventi di ED-IPE sul territorio (non solo provinciale) abbiano effetti molto rilevanti. Benché Itinerari Didattici, MEP e SVE coinvolgono una parte minoritaria, seppure significativa ed in crescita della società, l'attività di ED-IPE, alla luce delle variazioni che producono nel patrimonio semantico dei loro destinatari, appaiono un rilevante fattore evolutivo. Questa attività promuovono un'evoluzione a più dimensioni: cognitiva nei termini di una maggiore conoscenza dell'Unione Europea, sociale, in riferimento alla promozione della cittadinanza come partecipazione attiva, culturale, che si esprime nell'autonoma riflessione su forme e significati della comunicazione interculturale.

Bibliografia

- Ansaloni, S. & C.Baraldi (a cura di). 1996. Gruppi giovanili e intervento sociale. Forme di promozione e testimonianza. Angeli, Milano;
- Baraldi, C. & F.Ramella. 1999. Politiche per i giovani. L'esperienza delle Marche, Meridiana Libri, Corigliano Calabro
- Baraldi, C. & M.Coletti (a cura di). 2001. Linee guida per la prevenzione delle tossicodipendenze. Angeli, Milano
- Baraldi, C., G.Maggioni & M.P.Mittica (a cura di). 2003a. Pratiche di partecipazione, Teorie e metodi di intervento con bambini ed adolescenti. Donzelli Editore, Roma
- Baraldi, C. 2003b. Comunicazione interculturale e diversità. Carocci, Roma
- Baraldi, C. (a cura di). 2005a. Costruire la diversità e il dialogo con bambini e adolescenti La Mandragora, Imola
- Baraldi, C. 2005b. Conflict Management in Interlingual and intercultural mediation. Paper presented at the Fourth Biennial Conference on Intercultural Research, Kent State University, May 4-7
- Barbieri, V. & G.Zoboli. 2006. Il servizio di sale prova "Mr. Muzik" di Modena: una ricerca valutativa. Comune di Modena
- Barbieri, V., F.Farini & E.Rossi. 2006. Progetto di Ricerca-Intervento rivolto ai giovani nel Distretto 1 della Provincia di Modena
- Bateson, G. 2000. Verso un'ecologia della mente. Adelphi, Milano
- Gergen, K. 2001. Toward a vocabulary of transformative dialogue. *International Journal of Public Administration* 24: 697-707
- Goodwin, C. 1993. Recording human interaction in natural settings. University of California Press
- Heyting, F., B.Kruithof & E.Mulder. 2002. Education and social integration: on basic consensus and the cohesion of society. *Educational theory*, 52,4: 381-396
- Iervese, V. (a cura di). 2006. La gestione dialogica del conflitto: analisi di una sperimentazione con bambini e preadolescenti. La Mandragora, Imola
- Lawy, R. & G.Biesta. 2006. Citizenship-as-practice: the educational implications of an inclusive and relational understanding of citizenship. *British Journal of Educational Studies*, 54, 1: 34-50

- Leone, L. & M.Prezza. 1999. *Costruire e valutare i progetti nel sociale*. Angeli, Milano;
- Luhmann, N. 2006. *Osservazioni sul moderno*. Armando, Roma
- Luhmann, N. & R.De Giorgi. 2003. *Teoria della società*. FrancoAngeli, Milano
- Luhmann, N. 1990. *Sistemi sociali*. Il Mulino, Bologna
- Lynch, J.F. 2001. A system approach to conflict management. *Negotiation Journal* 17: 207-216
- Moscovici, S. 2005. *Le rappresentazioni sociali*. Il Mulino, Bologna
- Moscovici, S. 1981. *Psicologia delle minoranza attive*. Bollati Boringhieri, Torino
- Pearce, W.B. 1989 *Comunicazione e condizione umana*. Angeli, Milano
- Sacks, H., E.A.Schegloff & G.Jefferson. 1978. A simplest systematics for the organization of turn taking for conversation, pp. 7-55. In: *Studies in the organization of conversational interaction*. Academic Press, San Francisco
- Smyth,L.F. 2004. Identity-based conflicts: a systemic approach. *Negotiation Journal* 18,2: 147-162
- Vanderstraeten, R. 2000. Luhmann on socialization and education. *Educational theory*, 50,1: 1-23
- Zuengler, J., C.Ford & C. Fassnacht. 1998. Analyst eyes and camera eyes: theoretical and technological considerations in «seeing» the details of classroom interaction. The National Research Center on English Learning and Achievement at the State University of New York, Albany-New York

Parte III.

La tua Europa. Cosa pensano gli studenti dell'Unione europea
di Sergio Ansaloni e Alessandra Lotti

3.1 La ricerca condotta tra gli studenti di Modena e provincia

3.1.1 Introduzione

Questo capitolo prende in considerazione i risultati del questionario somministrato a due categorie di studenti: quelli degli istituti medi secondari - suddivisi tra coloro che hanno partecipato agli Itinerari didattici (Modena e provincia) e coloro che hanno aderito alla simulazione del Parlamento europeo - e gli studenti del Corso universitario (vedi parte IV, capitolo 4.1). Gli obiettivi dell'indagine sono stati due: a) acquisire informazioni sugli orientamenti degli studenti intervistati rispetto alla dimensione europea; b) valutare l'influenza degli interventi condotti da Europe Direct – Infopoint Europa sugli studenti rispetto alla loro percezione dell'Unione europea.

3.1.2 Lo strumento di rilevazione e le modalità di somministrazione

Nella realtà modenese lo strumento di indagine sull'Ue utilizzato è lo stesso adottato in un'indagine torinese⁴; si tratta di un questionario strutturato (con alcune domande a risposta multipla⁵) somministrato, rispettando i criteri dell'anonimato, nel periodo compreso tra gennaio e maggio 2006 a due tipologie di giovani: i ragazzi iscritti agli istituti medi secondari di Modena e provincia (suddivisi tra coloro che fanno parte degli itinerari didattici e coloro che partecipano all'esperienza del MEP – simulazione Parlamento europeo⁶) ed i giovani frequentanti la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Le due realtà intervistate sono differenti non soltanto dal punto di vista anagrafico, ma anche sotto il profilo numerico: gli studenti degli istituti che hanno compilato validamente il questionario sono stati 397, mentre quelli universitari 81.

Le aree tematiche affrontate nel questionario intendono approfondire che cosa gli intervistati (sia studenti medi superiori che universitari) pensano dell'Unione europea, in particolare: a) la percezione dell'informazione sull'Unione europea; b) le rappresentazioni che i ragazzi intervistati hanno dell'Ue; c) il radicamento territoriale e l'identità europea; d) caratteristiche attribuite al questionario (grado di chiarezza,

4 Loera B., Campana P., La Polla A., (2006), ricerca condotta nel 2005.

5 In appendice si riporta il questionario intitolato: “La tua Europa. Che cosa pensi dell'Unione europea in cui vivi?”

6 Gli studenti del MEP (simulazione Parlamento europeo) provengono anche da istituti scolastici extra provinciali (collocati all'interno della Regione Emilia Romagna, ad eccezione di un istituto medio superiore di Prato)

interesse e comprensione).

Il questionario somministrato agli studenti universitari, proprio in considerazione dello specifico percorso universitario intrapreso⁷, oltre alla parte generale sopra esposta, contiene una parte definita speciale con domande (sia a risposta chiusa che aperta) sull'Ue e le politiche per l'immigrazione, specificamente costruite dal docente universitario di diritto comunitario.

Nei due gruppi di studenti modenesi (medi e universitari) l'intervista strutturata è stata somministrata alla fine dell'intervento loro rivolto; perciò, pur non disponendo di un gruppo di controllo, il questionario funge anche da strumento di valutazione dell'intervento di informazione sui temi dell'Unione europea svolto dagli operatori degli itinerari didattici e del percorso universitario.

Avvalendosi del medesimo questionario, nell'analisi dei risultati è stato possibile mettere a confronto le risposte date dagli intervistati di Modena con quelle fornite dai ragazzi torinesi; nell'interpretazione e nella comparabilità dei dati si deve tenere conto del fatto che, per quanto riguarda gli studenti intervistati a Modena (medi e universitari), non si tratta di campioni rappresentativi dell'universo studentesco e/o giovanile di riferimento.

Per l'elaborazione dei dati è stato utilizzato il programma SPSS, attraverso cui si è proceduto all'analisi delle frequenze, suddividendo le risposte (solo per gli studenti medi), nel caso di differenze, anche in base al genere, all'indirizzo scolastico ed alla differenziazione MEP/itinerari didattici.

3.1.3 Profilo degli studenti che hanno compilato il questionario

3.1.3.1 Gli studenti degli istituti medi secondari: caratteristiche socio-anagrafiche e contesto scolastico

Gli studenti degli istituti medi secondari di Modena e provincia che hanno compilato il questionario validamente sono stati 397. Da precisare che la provenienza non è circoscritta esclusivamente al territorio modenese (cittadino e provinciale), in quanto, come accennato nel precedente paragrafo, i giovani contattati provengono dagli itinerari didattici svolti in ambito scolastico locale, ma anche dall'esperienza di simulazione del Parlamento europeo (MEP) che ha coinvolto sia studenti di scuole cittadine, sia studenti di istituti scolastici regionali ed extraregionali.

La distribuzione in base al genere mostra una prevalenza di ragazze rispetto ai ragazzi.

⁷ Tutti gli studenti universitari intervistati provengono dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia ed hanno partecipato al corso integrativo sul Diritto europeo dell'immigrazione, quale corso complementare rispetto all'insegnamento di Diritto dell'Unione europea. (V. parte IV, cap. 4.1)

Tab. 1 Distribuzione in base al genere

	Valore Assoluto	%
Maschi	188	47,6%
Femmine	207	52,4%
Totale casi validi	395	100%
Non indicano	2	/
Totale	397	/

Osservando nello specifico l'età degli intervistati emerge che i 16enni sono preminenti (49%), dato che appare piuttosto scontato essendo il questionario stato somministrato prevalentemente nelle terze classi; i 17enni sono meno del 25%, mentre i 15enni non superano il 14%. La presenza di altre classi di età è dovuta al fatto che lo strumento di indagine è stato somministrato anche a: una prima classe, quattro seconde, due quarte e una quinta.

Tab. 2 Distribuzione in base all'età

Età	Valore Assoluto	%
14	15	3,8
15	55	14,0
16	193	49,1
17	93	23,7
18	21	5,3
19	6	1,5
20	7	1,8
21	2	0,5
22	1	0,3
Totale casi validi	393	100,0

Casi mancanti: n. 4

Coloro che hanno la nazionalità italiana sono quasi la totalità (96% pari 373 ragazzi/ e su 387⁸); i rimanenti (il 2,8%) hanno una nazionalità europea (turca, rumena, albanese, polacca, tedesca, russa, ucraina), e quattro ragazzi (1,2%) sono extraeuropei (Marocco, Ghana, Camerun e America). Tra gli "europei" coloro che fanno parte di paesi dell'Ue – insieme agli italiani - ci sono uno studente di nazionalità polacca e uno di nazionalità tedesca. Uno studente appartiene alla Romania che, quando ha compilato il questionario, era ancora uno stato candidato all'Ue; un altro studente proviene dalla Turchia (candidata all'Ue).

8 10 soggetti (casi mancanti) non hanno indicato la nazionalità.

Se consideriamo la distinzione tra appartenenti e non all'Unione europea, sono 11 i soggetti che provengono da paesi non facenti parte dell'Unione europea (di cui sette hanno comunque una nazionalità europea e quattro extraeuropea).

Tab. 3 Distribuzione in base all'indirizzo scolastico

	V.A.	%
Liceali	284	72,8%
Professionali	61	15,6%
Tecnici	45	11,5%
Totale casi validi	390	100%

Casi mancanti: 7

La distribuzione in base all'indirizzo scolastico rileva che quasi i 3/4 degli intervistati (72,8%) frequentano i licei, mentre gli iscritti agli istituti tecnici sono l'11,5% e ai professionali il 15,6%. Nella valutazione dei risultati del questionario si deve pertanto tenere conto dello sbilanciamento a favore dei liceali. Le scuole frequentate sono soprattutto ubicate nel territorio cittadino (78%), il 10% si colloca nella provincia di Modena, un altro 10% fuori provincia - ma all'interno della regione - ed un 2% fuori regione. Gli studenti provenienti dagli istituti scolastici ubicati nel territorio regionale (Bologna, Ferrara, Parma, Reggio Emilia) ed extra-regionale (Prato) sono coloro che hanno aderito alla simulazione del Parlamento europeo (MEP).

Come si osserva dalla tabella seguente sono complessivamente 299 gli studenti (3/4) iscritti alle scuole di Modena e provincia che provengono dal percorso scolastico degli itinerari didattici; mentre i rimanenti 98 (1/4) provengono dall'esperienza di simulazione del Parlamento europeo.

Tab. 4 Istituti scolastici coinvolti nell'indagine

Istituto	Città	N. Studenti
MEP		
Istituto Tecnico "Gadda"	Fornovo (Parma)	9
Liceo Scientifico "Roiti"	Ferrara	7
Liceo "Ariosto"	Reggio Emilia	5
Istituto Tec. "Scaruffi"	Reggio Emilia	7
Convitto Nazionale "Cicognini"	Prato	8
Liceo Classico "Galvani"	Bologna	9
Liceo Scientifico "Fanti"	Carpi (Modena)	8
Ist. Tecnico "Meucci"	Carpi (Modena)	7
Ist. Profess. "Cattaneo"	Carpi (Modena)	3
Liceo Classico "S. Carlo"	Modena	10
Liceo Scientifico "Tassoni"	Modena	7
*Non hanno indicato l'istituto frequentato		
TOTALE MEP		98
Liceo Scientifico "Tassoni"	Modena	154
Ist. Profess. "Corni"	Modena	58
Liceo Classico "Muratori"	Modena	47
Ist. "Mercurio/Sacro Cuore"	Modena	21
Liceo "Morandi"	Finale Emilia (Modena)	19
TOTALE ITINERARI DIDATTICI		299

Tab. 5 Distribuzione studenti MEP e Itinerari didattici

	Frequenza	%
MEP	98	24,7%
Itinerari Didattici	299	75,3%
Totale	397	100%

3.1.3.2 Gli studenti universitari: caratteristiche socio-anagrafiche

Gli studenti universitari a cui è stato somministrato il questionario sono complessivamente 81; iscritti alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Osservando la tabella sotto riportata oltre il 60% sono ragazze; anche per questo gruppo di studenti il genere femminile è maggiormente rappresentato (nel gruppo degli istituti medi secondari la preponderanza delle ragazze non era però così marcata).

Tab. 6 Distribuzione in base al genere

Genere	Valore Assoluto	%
Maschi	30	38,5
Femmine	48	61,5
Totale casi validi	78	100
Non indicano	3	/
Totale	81	/

Circa l'80% degli intervistati si colloca nella classe di età 20-24 anni, mentre coloro che hanno un'età uguale o superiore a 25 anni sono poco più di un quinto. Si può anche aggiungere che oltre la metà degli universitari intervistati ha un'età compresa tra i 20 e i 21 anni.

Tab. 7 Distribuzione in base all'età

Età	Valore Assoluto	%
20	14	19,4
21	24	33,3
22	9	12,5
23	6	8,3
24	3	4,2
<i>Totale 20-24enni</i>	<i>56</i>	<i>77,7</i>
<i>Totale soggetti con età uguale / superiore ai 25 anni</i>	<i>16</i>	<i>22,3</i>
Totale soggetti rispondenti	72*	100,0

* 9 soggetti non hanno indicato l'età

La quasi totalità degli intervistati è di nazionalità italiana (95%), tre studenti sono albanesi e uno è camerunese; due soggetti non hanno indicato il paese di provenienza. Oltre un terzo dei ragazzi risiede nel territorio della provincia di Modena, oltre un quarto abita in città; ci sono anche studenti che risiedono al di fuori della regione Emilia-Romagna (23%), mentre coloro che hanno la propria residenza all'interno della regione sono il 12%.

Tab. 8 Distribuzione in base alla residenza

	Valore Assoluto	%
Modena	18	27,7
Provincia di Modena	24	36,9
Regione Emilia Romagna	8	12,3
Fuori regione	15	23,1
Totale casi validi	65	100

Casi mancanti: n.16

3.2 I risultati dell'indagine

3.2.1 Le informazioni sull'Europa e le esperienze di mobilità in ambito europeo

3.2.1.1 Diffusione dell'informazione

Come ritengono i ragazzi intervistati l'informazione sull'Unione europea?

Nella tabella sotto riportata si mettono a confronto i tre gruppi di studenti (Torino, Modena studenti medi e Modena studenti universitari) pur nella consapevolezza che le due realtà modenesi – come sottolineato in precedenza - non costituiscono campioni rappresentativi dell'universo studentesco di riferimento e che lo spessore numerico dei ragazzi intervistati è decisamente inferiore a quello torinese⁹.

L'orientamento sulla diffusione dell'informazione presenta lo stesso andamento in tutti e tre i gruppi presi in considerazione: da un lato, poco più della metà dei ragazzi/e (sia medi che universitari) considera le informazioni sull'Ue molto/abbastanza diffuse, dall'altro - poco meno della metà degli studenti - le percepisce come scarsamente diffuse.

Tab. 9 Livello di diffusione delle informazioni sull'Unione europea secondo gli intervistati (%)

	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Studenti Medi	Torino 2005 Studenti Medi
Molto diffuse	2,5	4,8	5,1
Abbastanza diffuse	50,6	47,8	48,6
Poco diffuse	46,9	45,6	42,1
Per niente	0,0	1,8	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0
Totale valore assoluto	<i>81</i>	<i>395</i>	<i>1493</i>

Per quanto riguarda gli studenti modenesi (medi ed universitari), differenze di genere si hanno tra gli universitari: i maschi ritengono – più delle loro coetanee – che la diffusione dell'informazione sia scarsa. Tra gli indirizzi scolastici degli istituti medi

⁹ Nell'indagine torinese gli studenti intervistati sono 1502, tutti frequentanti gli istituti medi secondari.

superiori, sono gli iscritti ai professionali di Modena e provincia ad essere maggiormente soddisfatti dell'informazione, rispetto ai compagni dei tecnici e dei licei.

Altre differenze statisticamente significative si evidenziano tra MEP e Itinerari Didattici sempre per ciò che concerne la realtà modenese. Gli studenti che hanno partecipato alla simulazione del Parlamento Europeo ritengono le informazioni sull'Ue "poco e per niente diffuse" nel 77,5% dei casi; percentuale nettamente inferiore (38%) tra coloro che non hanno partecipato all'esperienza del MEP; quindi i ragazzi/e degli itinerari didattici percepiscono le informazioni più diffuse. Riflettendo su questi dati si può pensare che gli studenti maggiormente e meglio informati sull'Ue (i ragazzi del MEP), siano anche coloro che più degli altri percepiscono l'informazione sulle tematiche europee scarsamente diffusa.

Se sul versante dell'informazione generale (informazione sull'Ue nel suo complesso) si hanno - sia per Modena che per Torino - due schieramenti distribuiti uniformemente, sul versante dell'informazione più particolare, vale a dire il livello di informazione che ciascun soggetto ritiene di possedere in riferimento alla cittadinanza europea¹⁰, le risposte fornite dagli studenti indicano una diversa percezione dell'informazione posseduta. La metà dei frequentanti l'università ritiene di possedere una discreta conoscenza dei diritti legati alla cittadinanza europea, mentre gli studenti degli istituti medi - sia torinesi che modenesi - si percepiscono meno informati. In particolare quasi i ¾ dei ragazzi di Torino si ritengono "poco/per niente" informati, seguiti dai 2/3 dei coetanei modenesi. Un'ipotesi che si può avanzare su questa differente percezione è che la maggiore età degli universitari unita allo specifico percorso di studio intrapreso contribuiscano ad aumentare l'acquisizione di informazioni sulle tematiche europee.

Tab. 10 Livelli di informazione - percepiti dagli intervistati - sui diritti che la cittadinanza europea comporta (%)

	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Studenti Medi	Torino 2005 Studenti Medi
Molto	0,0	1,8	4,0
Abbastanza	49,4	31,6	23,5
Poco	50,6	54,5	57,0
Per niente	0,0	12,1	15,6
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Totale valore assoluto</i>	<i>81</i>	<i>396</i>	<i>1484</i>

Nel gruppo dei medi di Modena i liceali, pur avendo in generale un livello di informazione sulle tematiche europee più elevato dei compagni degli istituti tecnici e professionali, tendono tuttavia a percepirsi - più degli altri - come soggetti scarsamente informati e ad avvertire l'esigenza di ottenere maggiori informazioni sui diritti che la cittadinanza europea comporta.

¹⁰ V. questionario riportato in appendice (dom. 10)

3.1.2.2 I canali informativi

Quali sono i canali informativi attraverso i quali gli studenti ricevono informazioni sull'Unione europea? L'intervistato poteva indicare una o più opzioni.

Per gli studenti medi il canale che ottiene il numero maggiore di preferenze è la televisione (stessa percentuale per Modena e Torino); diversamente, gli universitari collocano il canale scuola/lavoro al primo posto seguito dalla televisione. La scuola, quale canale informativo, ottiene negli studenti delle superiori % più basse rispetto agli iscritti all'università (pur collocandosi al 2° e 3° posto tra le fonti di informazione). La stampa (i quotidiani) risulta essere anch'essa un mezzo di informazione per reperire notizie sull'Ue utilizzato più dagli universitari che dagli studenti delle superiori. Lo stesso si può affermare per la ricerca delle informazioni tramite internet: anche in questo caso l'accesso alla navigazione telematica è influenzato dall'età e dal percorso formativo.

Un'altra differenza significativa la si ritrova nei Centri Istituzionali scarsamente fruiti dagli universitari e dagli studenti torinesi, mentre 1/5 dei medi modenesi (soprattutto tra gli iscritti agli itinerari didattici) accede al canale informativo; in questo caso sembrerebbe che, proprio l'intervento svolto dagli operatori di Europe Direct/IPE, quali membri di un servizio che rientra nei centri istituzionali di informazione - abbia reso gli studenti maggiormente consapevoli dell'esistenza di questi servizi da cui attingere informazioni sulle tematiche europee.

Tab. 11 Canali informativi su Unione europea¹¹ (%)

	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Studenti Medi	Torino 2005 Studenti Medi
TV	79,0 (2°)	84,1 (1°)	84,8 (1°)
Radio	11,1	6,8	16,0
Scuola/lavoro	86,4 (1°)	65,0 (2°)	43,9 (3°)
Centri istit. di informazione	3,7	22,2	7,4
Quotidiani	67,9 (3°)	56,9 (3°)	53,3 (2°)
Internet	50,6 (4°)	35,0 (4°)	31,1 (4°)
Parenti e amici	7,4	12,8	14,9
Non ricevo informazioni	0,0	2,5	4,9
<i>Totale valore assoluto</i>	<i>81</i>	<i>397</i>	<i>1500</i>

Tra gli studenti medi di Torino e di Modena c'è anche chi ha affermato di non ricevere informazioni.

¹¹ Domanda a risposta multipla: le percentuali in tabella sono calcolate sul numero totale dei soggetti rispondenti e non sul totale delle risposte indicate; per questo motivo la somma di tali percentuali non è pari al 100%.

Per gli studenti medi di Modena la distribuzione in base agli indirizzi scolastici evidenzia che gli iscritti ai tecnici utilizzano in misura maggiore – rispetto ai liceali ed ai professionali – i canali scuola/lavoro e internet per reperire informazioni sull’Ue. I professionali invece sono meno propensi – rispetto ai coetanei degli altri istituti – ad avvalersi della lettura dei quotidiani per informarsi sull’Ue.

Differenze MEP e itinerari didattici: gli studenti degli itinerari didattici scelgono in misura maggiore rispetto ai coetanei del MEP, la televisione, i centri istituzionali di informazione ed i parenti/amici; mentre internet prevale nettamente tra gli studenti del MEP.

3.3 L'informazione sui diritti della cittadinanza europea

I diritti legati alla cittadinanza europea sui quali gli intervistati riterrebbero utile ricevere maggiori informazioni evidenziano alcune interessanti riflessioni.

Tab. 12 Diritti legati alla cittadinanza europea sui quali si ritiene utile ricevere maggiori informazioni¹² (%)

	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Studenti Medi	Torino 2005 Studenti Medi
Come risiedere e lavorare in un altro paese dell'Ue	61,7	51,3	51,3
Come circolare liberamente nei paesi dell'Ue	30,9	35,9	37,8
Come studiare e formarsi in un altro paese dell'Ue	46,9	63,1	49,4
Come votare e candidarsi alle elezioni comunali ed europee	16,0	13,9	14,1
Nessuno	1,2	4,8	9,0
<i>Totale valore assoluto</i>	<i>81</i>	<i>396</i>	<i>1485</i>

Tra i diritti che più attirano l'attenzione degli intervistati, la possibilità di risiedere e lavorare in un altro paese dell'Ue occupa il primo posto sia per gli universitari che per gli studenti medi di Torino. Il gruppo dei medi intervistati a Modena invece – seppur abbia ottenuto la stessa % dei ragazzi torinesi – ritiene più importante avere maggiori informazioni su come studiare e formarsi in un altro paese dell'Ue, opportunità considerata comunque importante anche dagli altri due gruppi di studenti (che la collocano al 2° posto). La libera circolazione tra i paesi dell'Ue ottiene % più elevate nei gruppi degli studenti medi (Torino e Modena), mentre tra gli universitari sembra

¹² Domanda a risposta multipla: le percentuali in tabella sono calcolate sul numero totale dei soggetti rispondenti e non sul totale delle risposte indicate; per questo motivo la somma di tali percentuali non è pari al 100%.

che questo tipo di esigenza sia un po' meno sentita, anche in ragione del fatto che la quasi totalità di loro ha già sperimentato almeno una volta l'esperienza del viaggio all'estero (v. paragrafo successivo sulle esperienze di mobilità nei paesi dell'Unione europea). Si riduce invece la % di coloro che vorrebbero saperne di più relativamente alla possibilità di votare e candidarsi alle elezioni comunali ed europee, esigenza questa che potrebbe scaturire in un secondo momento in età più matura o, nel caso in cui il giovane si trasferisca in un paese dell'Ue per un periodo sufficientemente lungo (come sostiene anche il report dell'indagine di Torino).

Tra gli studenti medi intervistati a Modena sono le ragazze a volere maggiori informazioni sulle possibilità di studio e di formazione in un altro paese dell'Ue; i frequentanti gli istituti professionali desiderano essere più informati (rispetto agli studenti degli altri indirizzi scolastici) sul diritto di circolare liberamente.

Le differenze riscontrate tra il gruppo del MEP e gli studenti degli itinerari didattici si rilevano nelle possibilità di studio e formazione nei paesi dell'Ue, in cui si dichiarano maggiormente interessati a ricevere informazioni i ragazzi del MEP, mentre sul diritto di circolare liberamente nei paesi dell'Ue sono gli studenti degli itinerari didattici a richiedere di essere più informati.

3.4 Il viaggio in un Paese europeo

Si è indagato sulla consuetudine dei ragazzi a recarsi nei Paesi europei per motivi di lavoro, studio e turismo.

Come ci si poteva attendere, quasi la totalità degli studenti intervistati negli ultimi due anni non ha mai svolto un soggiorno all'estero per motivi di lavoro. Consistente il numero di studenti che sono andati a studiare almeno una volta e ancor di più quelli che lo hanno fatto per turismo.

Tab. 13 I viaggi in Europa per lavoro (%)

	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Studenti medi	Torino 2005 Studenti medi
Mai	91,4	97,5	94,0
Da 1 a 2 volte	4,9	1,5	4,8
Da 3 a 5 volte	3,7	1,0	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Totale valore assoluto</i>	<i>81</i>	<i>396</i>	<i>1307</i>

Tab. 14 I viaggi in Europa per studio (%)

	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Studenti medi	Torino 2005 Studenti medi
Mai	80,2	62,9	63,3
Da 1 a 2 volte	17,3	34,1	32,3
Da 3 a 5 volte	2,5	3,0	4,4
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Totale valore assoluto</i>	<i>81</i>	<i>396</i>	<i>1379</i>

Tab. 15 I viaggi in Europa per turismo (%)

	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Studenti medi	Torino 2005 Studenti medi
Mai	12,3	26,8	26,2
Da 1 a 2 volte	56,8	50,2	47,0
Da 3 a 5 volte	30,9	23,0	26,8
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Totale valore assoluto</i>	<i>81</i>	<i>396</i>	<i>1449</i>

Se confrontiamo i risultati degli studenti medi modenesi e di quelli torinesi, troviamo praticamente le stesse percentuali di risposta, segno questo di una buona attendibilità delle risposte date dagli studenti delle due città.

Osservando i dati più specifici del gruppo dei medi di Modena risulta che sono gli studenti dei professionali ad aver avuto la % più bassa di mobilità per motivi di studio (il 10% si è recato almeno una volta in un paese dell'Ue per studio/formazione; mentre la percentuale degli iscritti ai tecnici sale al 60% e quella dei liceali al 40%). Se si prendono in considerazione tutti e tre i motivi di viaggio in Ue (studio, lavoro e turismo) rimangono sempre i professionali ad aver avuto il numero più basso di spostamenti.

Per quanto riguarda la distinzione MEP/itinerari didattici, nelle esperienze di mobilità per studio e per turismo si confermano più numerosi gli studenti del MEP.

Tab. 16 I viaggi in Europa per lavoro, studio e turismo (%)

	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Studenti medi
Mai	7,0	16,7
Almeno una volta per almeno uno dei tre motivi	93,0	83,3
Totale	100,0	100,0
<i>Totale valore assoluto</i>	<i>81</i>	<i>396</i>

Il gruppo ristretto di studenti universitari modenesi segnala negli ultimi due anni una maggiore mobilità per lavoro e turismo e minore per studio. Prendendo in esame tutte le tre diverse motivazioni, gli universitari risultano più mobili, in considerazione della loro maggiore età.

C'è differenza sicuramente tra le esperienze di studio, di lavoro e di turismo; quello che si può presumere è che comunque recarsi in un altro Paese europeo per uno qualsiasi dei tre motivi possa fare toccare con mano ai ragazzi la realtà di un altro paese e incidere sulle proprie rappresentazioni sull'Unione europea e sul processo di identificazione dei ragazzi. Se andiamo a incrociare i dati per quanto riguarda i soli studenti medi modenesi, troviamo che:

a) si sentono maggiormente cittadini europei (66,4%, sommando molto più abbastanza) quei giovani che si sono recati in un Paese europeo per studio rispetto

a coloro che l'hanno fatto per turismo (63,6% sommando molto e abbastanza), anche se la differenza non è statisticamente significativa. Lo è rispetto a quelli che in Europa ci sono andati per lavoro - 50% di questi si sentono abbastanza cittadini europei -, ma si tratta solo di 10 soggetti complessivi.

- b) Si sentono maggiormente cittadini europei quei giovani che si recano in Europa per studio rispetto a quelli che non lo fanno 66,4% contro il 60,6%; lo stesso vale per gli studenti che viaggiano per turismo rispetto a quelli che non lo fanno (63,6% con il 60,4%, ma con una differenza statisticamente non significativa). Un discorso a parte per coloro che lo hanno fatto per lavoro, in quanto trattandosi di solo 10 soggetti non è possibile operare un confronto; ci si limita ad osservare che l'esperienza all'estero per lavoro stimoli in minor misura rispetto alle altre due possibili esperienze sentimenti di cittadinanza europea.
- c) In sintesi è il viaggio di studio che favorisce un più marcato sentimento di appartenenza europea tra i giovani studenti. Compiere comunque un viaggio in Europa (che riguarda oltre l'80% degli studenti) apre maggiormente al sentimento di appartenenza europea (63,5%) rispetto a chi non viaggia (58,7%), ma non in maniera così significativa. Questo sembra confermare il dato presentato nella seconda parte del volume, nel quale si sottolinea che per gli interventi di Europe Direct – IPE, “l'aspetto più controverso appare quello della promozione di forme di identità europea”, ovvero che il confronto diretto con l'esperienza nei Paesi europei può generare sentimenti di appartenenza nazionale.
- d) Se poi confrontiamo le differenti motivazioni di soggiorno con la percezione del livello di diffusione dell'informazione, sono proprio gli studenti che non hanno mai viaggiato ad essere maggiormente soddisfatti del livello di diffusione delle informazioni; tra coloro che hanno viaggiato chi ha avuto un minor numero di esperienze di mobilità (1 o 2 nell'arco degli ultimi due anni) ritiene le informazioni meno diffuse rispetto agli studenti che hanno effettuato almeno 3-5 spostamenti.

Tab. 17 Viaggi in Europa e sentimento di appartenenza europea negli studenti medi intervistati a Modena (%)

Viaggio di <u>studio</u>	Sentirsi molto cittadino europeo	Sentirsi abbastanza cittadino ue	Sentirsi poco cittadino europeo	Sentirsi per niente cittadino europeo	
Mai	10%	50,6%	33,6%	5,8%	<i>V. assoluto</i> 241
Almeno 1 volta	7%	59,4%	28,0%	5,6%	<i>V. assoluto</i> 143

Viaggio per <u>lavoro</u>	Sentirsi molto cittadino eu	Sentirsi abbastanza cittadino eu	Sentirsi poco cittadino eu	Sentirsi per niente cittadino europeo	
Mai	9,1%	54%	31,6%	5,3%	<i>V. assoluto</i> 374
Almeno 1 volta	0	50%	30%	20%	<i>V. assoluto</i> 10

Viaggio per <u>turismo</u>	Sentirsi molto cittadino eu	Sentirsi abbastanza cittadino eu	Sentirsi poco cittadino eu	Sentirsi per niente cittadino europeo	
Mai	7,9%	52,4%	31,7%	7,9%	<i>V. assoluto</i> 101
Almeno 1 volta	9,2%	54,4%	31,5%	4,9%	<i>V. assoluto</i> 283

Viaggio per <u>almeno uno dei tre motivi</u>	Sentirsi molto cittadino eu	Sentirsi abbastanza cittadino eu	Sentirsi poco cittadino eu	Sentirsi per niente cittadino europeo	
Mai	7,9%	50,8%	31,7%	9,5%	<i>V. assoluto</i> 63
Almeno 1 volta	9%	54,5%	31,5%	5%	<i>V. assoluto</i> 321

3.5 Le rappresentazioni degli studenti sull'Unione europea

3.5.1 Percezione della possibilità di un ulteriore allargamento dell'Unione europea

Gli studenti intervistati a Modena (2006) ed i ragazzi torinesi (2005) hanno compilato i questionari dopo l'allargamento a 25 dei paesi membri dell'Ue – avvenuto a maggio 2004 – e prima del recente ampliamento a 27 (con l'inserimento della Romania e della Bulgaria a gennaio 2007)¹³.

Nel questionario si chiedeva agli intervistati come vedessero la possibilità di un ulteriore allargamento degli stati membri dell'Unione europea.

La tabella sotto riportata evidenzia che i tre gruppi di giovani la percepiscono soprattutto in termini positivi: per la metà degli intervistati rappresenta un'opportunità. La sfida, da intendersi sempre nella sua valenza positiva, è una convinzione sostenuta in misura minore dagli studenti torinesi, i quali invece attribuiscono all'apertura a nuovi paesi una % maggiore di problematicità (rispetto ai due gruppi di studenti modenesi).

Tab. 18 Giudizi degli intervistati sull'ipotesi di un ulteriore allargamento dell'Ue (%)

	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Studenti medi	Torino 2005 Studenti medi
Un problema	3,7	7,9	16,0
Una difficoltà	16,3	12,9	14,7
Una sfida	31,3	28,9	19,6
Una opportunità	48,7	50,3	49,7
Totale	100	100,0	100,0
<i>Totale valore assoluto</i>	<i>80</i>	<i>394</i>	<i>1482</i>

Per gli studenti medi modenesi si possono aggiungere le seguenti considerazioni. I frequentanti gli istituti professionali - diversamente dai loro coetanei - da un lato percepiscono questa ipotetica apertura come un evento portatore di difficoltà, ma

¹³ Per la composizione dei paesi membri dell'Unione europea con le date di adesione si rimanda all'appendice 1: "L'Unione europea in sintesi".

dall'altro, vi attribuiscono un significato positivo (scegliendo - più degli altri – l'opzione "opportunità").

Altra differenza da sottolineare riguarda gli iscritti al MEP e quelli frequentanti gli itinerari didattici: per entrambi prevale un'opinione positiva, anche se gli studenti della simulazione del Parlamento Europeo scorgono maggiormente nell'ipotesi di un allargamento dell'Ue una sfida, piuttosto che un'opportunità.

3.5.2 Effetti del processo di integrazione europea per l'Italia

Come percepiscono i ragazzi intervistati il processo di integrazione europea di cui fin dall'inizio l'Italia è stato uno dei maggiori promotori?

Tab. 19 La percezione degli studenti sul processo di integrazione europea¹⁴ (%)

	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Medi	Torino 2005 Medi
Un freno allo sviluppo economico nazionale	13,6	9,6	21,0
Uno svantaggio per il ruolo politico dell'Italia nel mondo	4,9	6,7	17,0
Una sicurezza di stabilità politica ed economica	43,2	52,1	40,0
Una maggiore possibilità di sviluppo democratico per il paese	61,7	61,1	40,9
Altro	6,2	6,2	7,6

Osservando la tabella emergono sia orientamenti comuni che differenze. Una cospicua maggioranza di studenti modenesi (universitari e medi) attribuisce all'integrazione europea soprattutto "una maggiore possibilità di sviluppo democratico per l'Italia". Il gruppo dei medi modenesi rimarca - più degli altri – il fattore della stabilità politica ed economica. Da sottolineare inoltre che le risposte negative (seppur minoritarie) sono state scelte maggiormente dagli studenti torinesi.

La domanda in questione dava la possibilità all'intervistato di indicare più risposte e di prevedere quindi la possibilità di scegliere sia valenze positive che negative.

In sintesi, dei tre gruppi di studenti, chi manifesta maggiormente una percezione

14 Domanda a risposta multipla: le percentuali in tabella sono calcolate sul numero totale dei soggetti rispondenti e non sul totale delle risposte indicate; per questo motivo la somma di tali percentuali non è pari al 100%.

positiva, nei confronti del processo di integrazione, è il gruppo degli studenti medi di Modena, anche se - suddividendo le risposte in positive, negative e sia positive che negative - non emergono differenze ritenute statisticamente significative tra medi e universitari modenesi.

Tab. 20 Che cosa ha rappresentato per l'Italia l'integrazione europea

	Modena 2006 %	Universitari (v.a)	Modena 2006 %	Medi (v.a)
Evento negativo	11,1%	(9)	9,8%	(38)
Evento positivo	80,2%	(65)	83,9%	(324)
Evento positivo e negativo	8,6%	(7)	6,2%	(24)
Totale	100,0%	(81)	100,0%	(386)*

* 11 casi mancanti

Nel gruppo dei medi di Modena le differenze statisticamente rilevanti riguardano due fattori "positivi": "la stabilità politica ed economica" scelta più dai maschi, e "la maggiore possibilità di sviluppo democratico per l'Italia" opzione maggiormente condivisa dalle ragazze. Tra i soggetti che hanno risposto "altro" prevale comunque un orientamento favorevole all'integrazione europea.

Il gruppo ristretto degli studenti medi che hanno aderito al Mep è meno convinto, rispetto agli studenti degli itinerari didattici, che l'integrazione possa condurre l'Italia ad una maggiore stabilità politica ed economica.

Prendendo in considerazione la sesta indagine IARD si rileva, rispetto alle percezioni della ricaduta dell'ingresso dell'Italia nell'Unione europea, che "il 15,9% non è in grado di esprimere un giudizio (*indecisi*), il 29,6% ritiene che tale scelta abbia portato principalmente dei vantaggi (*ottimisti*), il 28,6% esprime la posizione opposta (*pessimisti*) e il 16,9% non vede differenze in termini di vantaggi o svantaggi (*indifferenti*)"¹⁵.

Dal confronto tra i dati IARD e quelli emersi a Modena, si evidenzia il più deciso e più marcato orientamento favorevole all'Ue dei giovani modenesi.

Considerando sempre la sesta indagine IARD, nonostante gli *ottimisti* verso il processo di integrazione europea dell'Italia siano poco meno del 30% e il senso di identificazione con l'Unione europea sia molto basso, va sottolineato che il "diffondersi di un generale sentimento di fiducia per le istituzioni comunitarie, manifestato da sette intervistati su dieci"¹⁶, non è stato ostacolato.

La fiducia (molto + abbastanza) nell'Unione europea passa dal 59% del 2000 al 66%

15 Guglielmi S. , "Comunità territoriali, individualizzazione e società globale" in Buzzi, Cavalli, de Lillo (a cura di), 2007, pp. 273-287

16 Bazzanella A., "I giovani guardano la società: la fiducia nelle istituzioni" in Buzzi, Cavalli, de Lillo, (a cura di), 2007, pp. 201-208.

del 2004 con una differenza positiva di 7 punti.¹⁷

I giovani italiani guardano con occhi critici all'Ue, non si identificano in essa, ma ne hanno sostanzialmente fiducia.

3.5.3 Le politiche da far gestire all'Unione europea, all'Italia e alle amministrazioni locali

La Costituzione europea chiarisce le competenze dell'Unione classificandole ed elencandole. Essa specifica i settori in cui l'Unione europea può agire da sola, quella in cui può agire insieme agli Stati membri e quella in cui può intervenire unicamente con una funzione secondaria.

Abbiamo visto come l'Ue rappresenti, per la maggior parte degli intervistati, un importante fattore di stabilità economica e politica, oltre che un'opportunità di sviluppo democratico; questo buon livello di fiducia nell'Ue lo ritroviamo anche nella disponibilità a delegare ad un eventuale governo europeo la gestione di alcuni ambiti.

Tab. 21 Politiche da far gestire primariamente all'Ue¹⁸ (%)

Ambiti di competenza dell'Ue	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Medi	Torino 2005 Medi
Cooperazione internazionale (1°)	96,3	83,2	77,3
Ricerca Scientifica (2°)	75,3	81,3	69,9
Politica Commerciale	60,8	67,6	51,4
Ambiente	66,7	57,9	40,6
Sicurezza e giustizia	37,5	51,6	46,3

Le materie che quasi all'unanimità gli studenti di Modena e di Torino delegherebbero principalmente all'Unione europea sono: cooperazione internazionale (con % più elevate tra gli universitari) e ricerca scientifica; a seguire anche la politica commerciale e l'ambiente (scelte in misura minore dagli studenti torinesi); su quest'ultimo ambito sono i frequentanti l'Università a ritenere maggiormente competente l'Ue. Le politiche sulla sicurezza e giustizia ottengono maggiori adesioni tra gli studenti medi (in particolare i modenesi).

Al governo nazionale vengono attribuiti primariamente gli ambiti dell'istruzione, dell'occupazione, della cultura e della sanità (anche se i medi di Modena si distribuiscono equamente tra Ue e Italia). Nella tabella sotto riportata si osserva come

17 Bazzanella A., *op. cit.*

18 Domanda a risposta multipla: le percentuali in tabella sono calcolate sul numero totale dei soggetti rispondenti e non sul totale delle risposte indicate; per questo motivo la somma di tali percentuali non dà 100%.

- su queste materie - l'andamento rimane praticamente identico (anche se le politiche dell'istruzione ottengono maggiori preferenze dagli universitari) in tutti e tre i gruppi presi in considerazione.

Un ambito che non segue l'andamento sopra menzionato è quello dei trasporti in cui (ad esclusione dei medi di Modena) non prevale una gestione su un'altra, ma le preferenze si distribuiscono abbastanza uniformemente nei tre governi (Ue, Italia, amministrazioni locali).

Tab. 22 Politiche da far gestire primariamente all'Italia¹⁹ (%)

Ambiti di competenza dell'Italia	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Medi	Torino 2005 Medi
Istruzione	61,3	54,5	54,2
Occupazione	49,4	46,2	46,1
Cultura	46,9	45,2	43,3
Sanità	43,8	41,6	43,9

Nel gruppo degli studenti medi di Modena si possono sottolineare alcune differenze. Le ragazze, più dei loro coetanei, farebbero gestire all'Ue la politica commerciale e la cooperazione internazionale.

Per quanto riguarda gli indirizzi scolastici sono gli studenti degli istituti professionali ad avere maggiore fiducia nel governo europeo sulle tematiche culturali e sulle questioni riguardanti la sicurezza e la giustizia; mentre affiderebbero all'Ue - meno dei loro coetanei - la gestione delle politiche ambientali, della cooperazione internazionale e dell'istruzione. Gli studenti dei tecnici invece, sono più convinti, rispetto ai loro compagni dei licei e dei professionali, che la sanità ed i trasporti debbano essere gestiti dal governo italiano.

Differenze tra studenti del Mep e studenti degli itinerari didattici. Nelle politiche ambientali entrambi i gruppi si affiderebbero maggiormente alla gestione Ue, anche se il gruppo del MEP è percentualmente più numeroso. Lo stesso vale - sebbene non si possa parlare di differenze statisticamente significative - per la ricerca scientifica, per la cooperazione internazionale e, in misura più lieve, per i trasporti.. Al contrario in materia di sicurezza e giustizia sono gli studenti degli itinerari didattici a credere maggiormente nella gestione dell'Ue.

¹⁹ V. nota n. 14

3.5.4 La Costituzione Europea: importanza dell'adozione di una Costituzione per il futuro dell'Europa

La quasi totalità degli intervistati (con % più elevate tra gli universitari ed i medi modenesi) afferma che la Costituzione europea è molto/abbastanza importante. Gli universitari poi, sono coloro che - più degli altri - attribuiscono molta importanza all'adozione della Costituzione europea; da sottolineare inoltre che nessuno di loro sceglie l'opzione "per niente". Si può quindi ipotizzare che anche in questo caso le esperienze formative e culturali realizzate abbiano influito sulla rilevanza dell'adozione di una Costituzione europea per il futuro dell'Europa.

Rispetto quindi al ricorso alla Costituzione gli studenti modenesi (sia universitari che medi) rilevano un orientamento in generale più favorevole dei compagni torinesi.

Sono soprattutto gli studenti modenesi degli istituti tecnici a ritenere molto importante l'adozione di una costituzione europea (oltre la metà di loro, contro 1/3 dei professionali).

Tra i ragazzi che hanno partecipato al MEP sale – rispetto agli studenti degli itinerari didattici - la percentuale di chi sostiene che sia molto importante adottare una costituzione.

Tab. 23 Quanto è importante l'adozione di una Costituzione europea (%)

	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Studenti medi	Torino 2005 Studenti medi
Molto	63,0	44,4	30,3
Abbastanza	32,1	47,2	51,2
Poco	4,9	6,6	14,7
Per niente	0,0	1,8	3,8
Totale	100	100,0	100,0
<i>Totale valore assoluto</i>	<i>81</i>	<i>396</i>	<i>1485</i>

Sempre tra gli studenti dei medi se mettiamo in relazione l'atteggiamento verso la Costituzione europea con il sentirsi cittadino dell'Ue emerge che coloro che ritengono molto/abbastanza importante l'istituzione di una Costituzione sono anche più orientati a percepirsi molto/abbastanza cittadini dell'Ue.

Inoltre, sono soprattutto quei soggetti che vedono l'allargamento dell'Ue come un'opportunità a schierarsi maggiormente a favore dell'adozione di una Costituzione europea.

3.5.5 L'inserimento della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea nel testo della Costituzione

La Costituzione europea ha incorporato la “Carta dei diritti fondamentali dell’Ue” al fine di riassumere in unico documento la tutela dei diritti fondamentali della persona²⁰. Qual è l’opinione degli studenti sull’inserimento della Carta dei diritti nella Costituzione?

La maggioranza degli studenti ritiene l’inserimento della Carta dei diritti nella Costituzione “un passo avanti nel riconoscimento dei diritti fondamentali”; più convinti di ciò sono gli studenti modenesi degli istituti medi. Mentre maggiormente critici nei confronti della Carta dei diritti si rivelano gli studenti torinesi: circa 1 su 5 ritiene si tratti di “una scelta politica che non costituirà garanzia di tutela nella pratica”; più numerosi degli altri due gruppi anche coloro che pensano alla Carta come a una formalità (“una mera dichiarazione di intenti”).

Rispetto agli studenti degli istituti, gli universitari risultano essere molto più fiduciosi nella Carta dei diritti, attribuendole un riconoscimento giuridico, in misura percentualmente maggiore. Per questo gruppo di studenti, il seguire una formazione universitaria centrata sulle tematiche giuridiche con particolare riferimento al diritto comunitario, incide positivamente sull’importanza del valore giuridico della Carta dei Diritti.

Tab. 24 L’opinione degli studenti sull’inserimento della Carta dei diritti nella Costituzione (%)

	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Medi	Torino 2005 Medi
Una mera dichiarazione di intenti	1,2	2,1	6,9
Una scelta politica che non costituirà garanzia di tutela nella pratica	3,7	8,5	18,7
Un passo avanti nel riconoscimento dei diritti fondamentali	51,9	61,3	51,5
Un importante riconoscimento giuridico a tutela reale dei cittadini	42,0	26,2	20,2
Altro	1,2	2,1	2,6
Totale	100,0	100,0	100,0
Totale valore assoluto	<i>81</i>	<i>390</i>	<i>1428</i>

Tra gli studenti modenesi sono quelli dei tecnici ad essere meno orientati a ritenere la Carta dei diritti “un passo avanti nel riconoscimento dei diritti fondamentali”.

In sintesi la visione che la grande maggioranza dei ragazzi ha sull’Unione europea è positiva e, il fatto che l’Italia ne sia un paese membro, si ritiene porti maggiormente

20 Vedi questionario riportato in appendice (dom.8)

vantaggi che svantaggi. L'adozione della Costituzione è considerata molto o abbastanza importante dalla quasi totalità dei ragazzi e l'inserimento al suo interno della Carta di Nizza sui diritti fondamentali è vista come un fatto complessivamente positivo.

3.5.6 La cittadinanza europea

Che cosa rappresenta la cittadinanza europea per i ragazzi intervistati?

Ad essere maggiormente convinti che la cittadinanza europea costituisca un “*insieme di diritti comuni a tutti i cittadini dei paesi membri esprimibili su tutto il territorio dell’Ue*” sono gli studenti universitari (oltre la metà), mentre i medi modenesi ottengono la stessa % del gruppo torinese. Lo stesso andamento per tutti e tre i gruppi (anche se per i medi modenesi si hanno % lievemente più elevate, ma non statisticamente significative) lo ritroviamo nell’ipotesi che la cittadinanza possa costituire un fenomeno sociale di integrazione multiculturale e multietnica.

Tab. 25 Il concetto di cittadinanza europea per gli studenti intervistati (%)

	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Medi	Torino 2005 Medi
Un sentimento di appartenenza	4,9	11,4	13,4
L'integrazione tra popoli di diversa cultura, lingua e tradizione	38,3	43,8	37,2
Un insieme di diritti comuni a tutti i cittadini dei Paesi membri esprimibili su tutto il territorio dell’UE	56,8	38,7	34,6
La perdita di identità nazionale	0,0	4,8	12,6
Altro	0,0	1,3	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0
Totale valore assoluto	81	395	1450

Le altre due opzioni di risposta “sentimento di appartenenza” e “perdita di identità nazionale” rivelano maggiori adesioni da parte degli studenti torinesi, soprattutto per quanto riguarda coloro che vedono nella cittadinanza europea una minaccia all’identità nazionale.

Dei tre gruppi di studenti quelli che si orientano maggiormente verso una rappresentazione positiva sono gli universitari (nessuno di loro percepisce la cittadinanza europea come una perdita dell’identità nazionale e marginale è il numero di soggetti che la collega ad un sentimento di appartenenza).

Differenze negli studenti medi modenesi si riscontrano tra gli iscritti agli istituti professionali: la % di coloro che considerano la cittadinanza europea “un’integrazione tra popoli di diversa cultura, lingua e tradizione” diminuisce considerevolmente rispetto ai compagni dei licei e dei tecnici.

Ma quanto si sentono realmente cittadini dell’Unione europea i soggetti intervistati? Non ci sono differenze tra coloro che si sentono molto cittadini dell’Ue; mentre il sentirsi “abbastanza cittadino” dell’Ue è sicuramente un sentimento che ottiene maggiori preferenze (in termini di %) dagli studenti universitari, seguiti dai medi modenesi (oltre la metà). Quasi la metà degli studenti di Torino invece afferma di sentirsi poco o per niente cittadino dell’Ue. Emerge quindi un atteggiamento maggiormente positivo nei confronti della cittadinanza da parte degli studenti di Modena (universitari e medi).

Tab. 26 Quanto ci si sente cittadini dell’Unione europea (%)

	Modena 2006 Universitari	Modena 2006 Studenti Medi	Torino 2005 Studenti Medi
Molto	7,4	8,9	7,4
Abbastanza	66,7	53,9	43,2
Poco	22,2	31,5	39,9
Per niente	3,7	5,7	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>Totale valore assoluto</i>	<i>81</i>	<i>384</i>	<i>1478</i>

Per quanto riguarda le differenze di genere negli studenti medi modenesi, le ragazze, più dei loro coetanei maschi, si percepiscono “abbastanza cittadine dell’Ue”. Anche gli studenti del MEP (seppur con differenza lieve) scelgono, più dei ragazzi degli itinerari didattici, l’opzione “abbastanza cittadini dell’Ue”.

3.6 Il radicamento territoriale e l'identità europea

Agli studenti è stato richiesto di indicare l'ambito territoriale a cui sentivano maggiormente di appartenere, come prima e seconda scelta, con cinque possibilità di scelta. I risultati sono riportati nella tabella 27. Queste prime due domande del questionario somministrato agli studenti a Modena sono le stesse di quelle utilizzate nelle indagini nazionali dell'Istituto IARD²¹, in altre due indagini svolte in ambito locale²² e nell'ambito torinese²³. I gruppi di studenti (sia medi che universitari) che hanno compilato il questionario a Modena nel 2006 non rappresentano (come già sottolineato in precedenza) campioni rappresentativi della popolazione scolastica modenese, né tanto meno di quella giovanile; inoltre va sottolineato che non tutti sono studenti delle scuole modenesi, né tanto meno residenti nel comune di Modena come i campioni del 1998 (campione rappresentativo degli studenti modenesi di 17-19 anni) e del 2003 (campione rappresentativo della popolazione giovanile di Modena della fascia 15-24 anni). Rispetto all'indagine nazionale condotta nel 2000, il campione utilizzato è rappresentativo della popolazione giovanile nazionale 15-34 anni. Va ancora precisato che la formulazione della domanda nei questionari non era esattamente la stessa, mancando nei questionari 2006, 2005 e 2000, tra le opzioni di risposta, "Il quartiere" e l'"Italia del Nord".

Infine, sono state diverse le modalità di somministrazione del questionario e i contesti di somministrazione. Il questionario del 2006 è stato somministrato alla fine dell'intervento rivolto agli studenti delle superiori e alla fine del percorso didattico all'interno della facoltà universitaria; può essere perciò considerato (pur non disponendo di gruppi di controllo) come strumento di valutazione dell'intervento di informazione sui temi dell'Unione Europea svolto dagli operatori degli itinerari didattici e del percorso universitario. Gli altri dati considerati (Modena, 2003; Italia, 2000; Modena, 1998) si riferiscono a indagini di ricerca che non facevano seguito ad alcun intervento informativo o formativo.

I dati raccolti a Torino nel corso del 2005 rientravano in attività informative simili a quella modenese del 2006. Per l'esperienza svolta a Torino, non è ben specificato quando sia avvenuta la somministrazione nella realtà torinese; sembra di capire che una parte dei dati sia relativa a questionari somministrati prima dell'intervento di informazione, un'altra parte si riferisca a gruppi di studenti considerati come controllo

21 Buzzi, Cavalli, de Lillo (a cura di), 2002. La rilevazione dei dati è stata svolta nel 2000.

22 Ansaloni e Martinelli, a cura di 2004; rilevazione dati 2003. Iard, 1999; rilevazione dati 1998.

23 Loera, Campana, La Polla, 2006. Rilevazione dati 2005.

ed infine la parte rimanente sia riferita a studenti che avevano partecipato a incontri di discussione sulle tematiche europee. I dati raccolti sono stati analizzati insieme senza distinguere tra i vari gruppi interni. Anche gli studenti della provincia piemontese non costituiscono un campione rappresentativo degli studenti né tanto meno dei giovani torinesi.

Fatte queste dovute precisazioni, presentiamo i risultati delle diverse attività di ricerca che permettono di operare dei confronti puramente indicativi relativamente al senso di appartenenza nel corso degli anni e in riferimento a contesti territoriali diversi, consapevoli dei limiti di un confronto operato tra gruppi di popolazione giovanile non rappresentativi e campioni invece rappresentativi e tra ricerche svolte in periodi di tempo diversi tra loro.

3.7 Un primo sguardo sui risultati dell'indagine nazionale

Nell'indagine nazionale IARD²⁴ emergono tre punti di attrazione principali (riferimento territoriale più importante): la città, la nazione e il mondo (vedi tab.27). Più ridotta la capacità d'attrazione della dimensione regionale e quella dell'Europa. Più in specifico proprio rispetto all'Europa, si sottolinea come questa non si imponga come punto di riferimento privilegiato per l'identità territoriale dei giovani, anche se conta sempre più come identità di secondo livello, come ambito complementare. L'Europa interessa come contesto istituzionale, di tutela e difesa in ambito economico e monetario, ma ancor più politico e militare. La ricerca dello IARD in oggetto è precedente all'entrata in vigore dell'euro (2002) e all'allargamento dell'Unione europea (2004)²⁵.

Nel considerare il contesto territoriale in seconda istanza, nell'indagine nazionale risulta l'importanza dell'Italia, seguita dalla dimensione regionale e quindi dall'Europa.

Viene poi svolto dallo IARD uno stimolante approfondimento che presenta cinque modelli di identità territoriale:

- i localisti, che fanno coincidere città e regione, come prima e seconda scelta, sono il 15,4% del campione;
- i nazional-localisti, uniscono l'identità locale con quella nazionale e sono il 42,4%;
- i glocalisti, che associano l'identificazione locale con quella globale, sono il 17%;
- i nazional-globalisti, riuniscono l'identità nazionale con quella per l'Europa o il mondo, rappresentando il 19,9%;
- I cosmopoliti si identificano nell'Europa e nel mondo con il loro 5,3%.

Sulla base di questi dati, le conclusioni del quinto rapporto IARD definiscono i giovani (15-34 anni) intervistati come generazione indifferente, nel senso che non presentano “differenze *visibili* dalle precedenti”²⁶, a differenza dei giovani di trent'anni fa che se ne distaccavano in senso più cosmopolita, lontani dalle appartenenze territoriali e nazionali. I giovani del nuovo secolo “mostrano un'identità aperta e composita, imperniata sulla dimensione urbana e municipale, riassunta dalla cornice nazionale, proiettata in senso cosmopolita e, soprattutto, in chiave europea. È una generazione che si muove fra diversi riferimenti territoriali, riuscendo a farli coesistere e, in qualche misura, interagire. Una generazione che combina in diversi modi i diversi riferimenti

24 Diamanti I., “L'appartenenza territoriale: la generazione indifferente”, in Buzzi, Cavalli, de Lillo (a cura di), 2002, p. 343.

25 La ricerca IARD pubblicata nel 2002 precede ovviamente anche l'allargamento a 27 Stati membri avvenuto all'inizio del 2007.

26 Diamanti I., *op. cit.*, p. 350.

territoriali. Invece di opporre il locale, il nazionale e il globale, li intreccia. Esprime, cioè, un approccio compositivo, non oppositivo²⁷. Questa è una tendenza che si pone in continuità con tutte le altre indagini degli anni novanta.

27 Ibidem, p.349

3.8 I risultati di Modena a confronto con altre indagini

I giovani studenti di Modena (2006) e Torino (2005) al momento della compilazione del questionario stavano già usando l'euro da alcuni anni e si erano potuti fare un'idea dell'allargamento a 25 dell'Unione europea avvenuta a partire dal maggio 2004; anche i giovani dell'indagine modenese del 2003 avevano la nuova moneta, ma dell'allargamento a 25, ormai imminente, se ne stava solo discutendo. Le altre due ricerche, quella nazionale del 2000 e quella modenese del 1998 hanno coinvolto giovani in un periodo in cui l'euro e l'allargamento non erano ancora attivi.

Se consideriamo i risultati emersi nel gruppo di studenti modenesi intervistati nel 2006, emerge un quadro che presenta differenze rispetto ad altre ricerche.

Nelle indagini considerate i tre contesti prevalenti (pur con percentuali diverse) si confermano la città di residenza, l'Italia e il mondo, tranne che negli universitari modenesi (2006) che scelgono l'Europa e non il mondo; nelle indagini più recenti (Modena e Torino), l'Italia si attesta come primo contesto di riferimento, al posto della città. Il contesto mondo ha lo stesso andamento costante, sempre al terzo posto, nelle indagini considerate, tranne che per gli universitari modenesi. L'Europa e la regione si attestano come scelte minoritarie e si scambiano di volta in volta il posto, con la sottolineatura che nelle indagini modenesi (1998, 2003 e 2006) l'Europa si conferma sempre al quarto posto, anche qui tranne che per gli universitari modenesi del 2006 che la mettono al secondo posto.

In sintesi, si può osservare (tab. 27) come l'andamento delle prime scelte degli ambiti di appartenenza sia molto simile nel corso degli otto anni di indagine (1998-2006) nei tre contesti territoriali in cui sono state svolte le indagini; il dato rilevante di cambiamento è l'ambito Italia che trova i maggiori consensi nei risultati scaturiti a Torino e Modena (sia studenti medi che universitari) nel 2006.

Gli studenti medi e universitari intervistati a Modena mettono al primo posto della seconda scelta l'Europa e questo costituisce una novità, confrontando tutti i risultati considerati (vedi tabb.27, 28, 29). Volendo considerare l'andamento delle indagini nel corso degli anni, per l'Europa si tratta di una costante crescita, passando dalla parte bassa della graduatoria del 1998 alla prima del 2006. Questo conferma l'attrazione che l'Europa svolge come secondo livello di appartenenza territoriale evidenziato nell'indagine nazionale IARD, come sopra riportato. L'Italia si colloca nelle altre indagini al livello alto della seconda scelta, mentre gli altri ambiti hanno un andamento più altalenante.

Tab. 27 Il senso di appartenenza

	Modena 2006 Stud. univer. 20-25 anni (%)	Modena 2006 Studenti Scuole Superiori 15-20 anni (%)	Torino-2005 Studenti Scuole Superiori 14-20 anni (%)	MO- 2003 Camp. Rapp. 15-24 anni (%)	ITALIA- 2000 Camp. Rapp. 15-34 anni (%)	MO - 1998 Camp. Rapp Studenti 17-19 anni (%)
	1°p 2°p	1° p 2°p	1°p 2°p	1°p 2°p	1°p 2°p	1°p 2°p
Il Comune	12 20	20,2 16,9	21,4 19,0	42,5 29,0	43,4 16,1	46,7 34,6
Regione	10 9	10,5 12,5	15,0 20,2	5,4 9,0	8,8 21,6	4,6 7,0
Italia	49 31	44,9 29,4	43,3 29,6	26,5 30,4	28,0 34,1	33,8 30,8
Europa	20 38	11,0 31,4	7,3 20,4	8,9 15,1	4,5 14,8	5,4 14,3
Il Mondo	9 2	13,5 9,7	13,0 10,8	16,8 14,0	15,3 13,6	9,5 13,3
Basi (v.a.)	80 81	392 391	1482 1316	800 800	2645 2645	518 517

Va precisato che nell'indagine di Modena 2003 e Modena 1998 il questionario contemplava come altri ambiti di appartenenza:

- a) il Quartiere che nell'indagine modenese 2006 è stato accorpato a Comune. Nel 2003 la prima scelta aveva riguardato il 13,1%; la seconda scelta il 10,4%. Nel 1998 la 1° scelta il 13,1% (stesso % del 2003) e la seconda scelta il 7,7%.
- b) L'Italia del Nord che in questa sede è stata accorpata all'Italia. Nel 2003, il dato di prima scelta fu 8,9% e quello di seconda fu di 10,6%. Nel 1998 i dati furono rispettivamente 9,3% e 9,7%.

Rispetto all'indagine "Modena 1998" va sottolineato che alla domanda sul senso di appartenenza non ha risposto circa un quarto dei 688 studenti intervistati.

Tab. 28 Il senso di appartenenza territoriale: il 1° posto in ordine decrescente

<i>Modena 2006</i>	<i>Modena-2006</i>	<i>Torino-2005</i>	<i>MO- 2003</i>	<i>TALIA 2000</i>	<i>MO - 1998</i>
Stud. univer. 20-25 anni	Studenti scuole superiori 15-21 anni	Studenti Scuole Superiori 14-20 anni	Camp.rapp. 15-24 anni	Camp. Rapp. Giovani 15-34 anni	Camp. Rapp. Studenti 17-19 anni
1° posto	1° posto	1° posto	1° posto	1° posto	1° posto
Italia (49%)	Italia (44,9%)	Italia (43,3%)	Comune (42,5%)	Comune (43,4%)	Comune (46,7%)
Europa	Comune	Comune	Italia	Italia	Italia
Comune	Mondo	Mondo	Mondo	Mondo	Mondo
Regione	Europa	Regione	Europa	Regione	Europa
Mondo	Regione	Europa	Regione	Europa	Regione

Tab. 29 Il senso di appartenenza territoriale: il 2° posto in ordine decrescente

<i>Modena 2006 St.Univer. 20-25 anni</i>	<i>Modena 2006 Stud. Scuole Super. 15-20 anni</i>	<i>Torino 2005 Studenti Scuole Superiori 14-20 anni</i>	<i>Modena 2003 Camp.rapp. giovani 15-24 anni</i>	<i>Italia 2000 Camp. Rapp. Giovani 15-34 anni</i>	<i>Modena 1998 Stud. Scuole super. 17-19 anno</i>
2° posto	2° posto	2° posto	2° posto	2° posto	2° posto
Europa	Europa	Italia	Italia	Italia	Comune
Italia	Italia	Europa	Comune	Regione	Italia
Comune	Comune	Regione	Europa	Comune	Europa
Regione	Regione	Comune	Mondo	Europa	Mondo
Mondo	Mondo	Mondo	Regione	Mondo	Regione

Infine, seguendo la tipologia del radicamento territoriale proposta dal Quinto rapporto IARD e utilizzata anche nel rapporto di Torino²⁸, si conferma che il gruppo di studenti di Modena oggetto della ricerca 2006, evidenzia un più diffuso orientamento all'apertura ad una dimensione europea o mondiale, pur radicata ad un senso di appartenenza locale o nazionale, rispetto a tutte le altre indagini considerate. Nel confronto (tab.31) con i dati di Torino e con quelli dell'indagine nazionale, i giovani intervistati a Modena (sia universitari che studenti delle superiori) mostrano un radicamento sovra nazionale più marcato, con oltre la metà proiettata su di una dimensione che travalica i confini nazionali. I dati torinesi e quelli nazionali presentano praticamente le stesse due percentuali di identità locale-nazionale e di quella sovranazionale. Rispetto alle indagini

28 Pp. 35-38. Torino introduce, rispetto allo IARD la dimensione nazionale. In questa sede si utilizza lo schema a cinque dimensioni dello IARD.

condotte a livello modenese, si conferma come nel corso degli anni la propensione ad una dimensione che coniuga il radicamento locale o nazionale a quello europeo e mondiale aumenti sensibilmente, con una variazione di circa 20 punti percentuali tra il 1998 e il 2006.

Tab. 30 Tipologie del radicamento territoriale

	Modena 2006 Stud. Univer. 20-25 anni %	Modena 2006 Stud. Superiori 15-20 anni %	Torino 2005 Studenti Scuole Superiori 14-20 anni %	Modena 2003 Camp. rapp. giovani 15-24 anni %	Italia 2000 Camp. Rapp. Giovani 15-34 anni %	Modena 1998 Stud. Scuole super. 17-19 anni %
Localisti	1	7,0	13,4	26,9	15,4	17,3
Nazional-localisti	37	36,3	44,2	24	42,4	44,8
Glocalisti	14	11,1	8,6	29,1	17,0	15,2
Nazional-globalisti	41	37,4	24,6	13,8	19,9	17,5
Cosmopoliti	7	8,2	9,2	6,2	5,3	5,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 31 Accorpamento di radicamento territoriale (valori %)

	Modena 2006 Stud. Univer. 20-25 anni	Modena 2006 Stud. Scuole Super. 15-20 anni	Torino 2005 Studenti Scuole Superiori 14-20 anni	Modena 2003 Campione rappresentativo giovani 15-24 anni	Italia 2000 Camp. Rapp. Giovani 15-34 anni	Modena 1998 Camp. Rapp. stud. Scuole super. 17-19 anni
Radicamento locale e nazionale (localisti e nazional-localisti)	38	43,3	57,6	50,9	57,8	62,2
Radicamento sovra nazionale (Glocalisti, Nazional-globalisti, Cosmopoliti)	62	56,7	42,4	49,1	42,2	37,8

Dai risultati emergono alcune indicazioni interessanti:

- a) se si opera un confronto tra gli studenti medi di Modena 2006 e Torino 2005 (tabb. 27, 28, 29), emerge come gli studenti delle due realtà territoriali presentino
 - (1) percentuali quasi identiche su tutte le voci del contesto prioritario (tab. 27);
 - (2) l'ordine di prima scelta che ne risulta è lo stesso per le due voci Italia e comune;
 - (3) come seconda scelta gli stessi contesti (Italia e Europa), anche se per Modena prevale nettamente la dimensione europea, mentre per Torino quella nazionale;
 - (4) nel radicamento sovra nazionale gli studenti intervistati a Modena presentino una percentuale più elevata (tab. 31);
- b) se si considerano le altre ricerche locali modenesi (1998 e 2003) e quella nazionale (rimarcando ancora la diversità del questionario e l'alta percentuale di non risposta nella ricerca del 1998), emerge come in tutte queste la prima scelta ricada sul Comune e poi sull'Italia (tab. 28);
- c) riferendosi a Modena, si può notare nel corso degli anni un'inversione di preferenza dalla dimensione locale a quella nazionale come prima scelta (tab. 28) e una netta crescita dell'Europa come seconda scelta (tab. 29). La dimensione sovra nazionale (Europa + Mondo) aumenta in modo consistente passando come prima scelta dal 14,9% del 1998 al 24,5% del 2006 (studenti medi); come seconda scelta dal 27,6% del 1998 al 41,1% degli studenti medi 2006 (tab. 27).

Sulla scorta di questi dati sembra di potere affermare che l'intervento di informazione sulle opportunità dell'Unione europea abbia prodotto un'influenza sugli studenti a Modena nel 2006 nella direzione di una maggiore indicazione dell'Europa come senso di appartenenza; lo stesso vale per il percorso universitario in maniera ancora più consistente. L'intervento di Europe Direct - IPE sembra avere accentuato la tendenza tra gli studenti modenesi che hanno partecipato agli incontri, così come l'attività formativa per gli universitari, pur in presenza (a) di una maggiore dimensione europeista sempre più evidente a livello generale nel corso degli ultimi anni: l'Europa è al centro dell'attenzione attraverso l'introduzione dell'Euro, l'allargamento prima a 25 Paesi e poi a 27 dall'inizio del 2007, la Costituzione europea, programmi ad essa dedicati all'interno delle scuole, etc; (b) di una maggiore apertura "alla cittadinanza internazionale" dei giovani modenesi rispetto ai coetanei dell'Italia Centro Settentrionale, come evidenziava la ricerca svolta a Modena nel 2003²⁹. L'influenza in senso europeista dell'intervento sembra confermata osservando: (1) la differenza nelle scelte tra gli studenti medi intervistati nel 1998 e quelli del 2006 (gruppi più omogenei costituiti da solo studenti delle scuole secondarie di secondo grado); (2) nell'indagine Modena 2006 l'indicazione dell'Europa al primo gradino nella seconda scelta di radicamento territoriale; (3) la somiglianza dei risultati tra gli studenti medi di Modena 2006 e Torino 2005, ma con una più pronunciata proiezione europea degli studenti modenesi; (4) un più marcato radicamento sovra nazionale degli studenti intervistati a Modena del 2006.

29 Bazzanella A., *Giovani modenesi e giovani italiani: differenze e somiglianze*, in Ansaloni e Martinelli (a cura di), 2004.

Vale la pena sottolineare gli orientamenti dei 14 studenti medi di Modena che hanno indicato una nazionalità diversa da quella italiana; infatti troviamo una prevalente dimensione sovranazionale (11): quattro localisti-globalisti, cinque nazional globalisti, due cosmopoliti. Gli altri 3 si suddividono in un localista e due localisti-nazionalisti. Questi studenti “stranieri” svelano (in termini percentuali) una più spiccata apertura alla cittadinanza mondiale derivante sicuramente dalla loro condizione di cittadini ormai italiani provenienti da altri paesi del mondo.

3.9 Il radicamento territoriale e sentimento europeo

Andiamo ad approfondire il rapporto tra la dimensione del radicamento territoriale con quella del sentimento di appartenenza all'Europa. La tabella 32 mette in evidenza, come ci si poteva aspettare, che chi indica un radicamento sovra nazionale, è orientato in misura maggiore a sentirsi cittadino europeo. Sono gli studenti universitari a schierarsi con maggiore nettezza con l'80%, seguiti da quasi il 72% degli studenti medi modenesi e da poco più del 60% di quelli torinesi.

Tab.32 Radicamento territoriale e sentimento di appartenenza europea (valori %)

	Modena 2006 Studenti universitari	Modena 2006 Studenti medi	Torino 2005 Studenti medi
Tipo di radicamento	Molto + abbastanza Cittadino europeo	Molto + abbastanza Cittadino europeo	Molto + abbastanza Cittadino europeo
Nazionale	64,5	50,9	42,1
Sovra nazionale	80,0	71,8	60,3

Rispetto al contesto degli studenti medi modenesi, può essere interessante segnalare (tab. 33), andando a considerare la prima scelta del contesto di radicamento territoriale, che: a) coloro che scelgono l'Europa sono quelli che per oltre l'84% si sentono molto o abbastanza cittadini europei; b) tra coloro che indicano il mondo, il 59,6% si sente molto o abbastanza cittadino europeo, con circa 25 punti percentuali in meno rispetto ai primi; questo risultato può fare sostenere che per chi si sente cittadino del mondo, anche la dimensione europea può stare stretta. Ad ulteriore conferma di questo, consideriamo il sentirsi "molto" cittadini europei: rileviamo una percentuale maggiore sempre in coloro che indicano l'Europa (21.1%), rispetto a poco più del 7% di chi indica Comune, Italia, Regione e al 5,8% del Mondo. Ancora: tra quelli che indicano il Mondo troviamo la percentuale più alta di "non mi sento per niente cittadino europeo" (11,5%). Anche la sesta indagine IARD conferma questa tendenza quando afferma: "Il sentimento di appartenenza alla comunità mondiale ostacola l'identificazione con tutti i livelli considerati, locale, nazionale ed europeo³⁰.

30 Guglielmi S., *op. cit.*

Tab. 33 Studenti medi modenesi: confronto tra prima scelta e sentirsi cittadini europei (%)

1° scelta radicamento territoriale	Sentirsi molto cittadino europeo	Sentirsi abbastanza cittadino europeo	Poco	Per niente
Comune	7,8	40,3	44,2	7,8
Regione	7,3	51,2	31,7	9,8
Italia	7,6	57,9	31,6	2,9
Europa	21,1	63,2	13,2	2,6
Mondo	5,8	53,8	28,8	11,5

3.10 Uno sguardo d'insieme

Il quadro che emerge dall'analisi dei dati rileva in generale che gli studenti modenesi intervistati (universitari e medi) pensano all'Unione europea in termini positivi. La maggior parte di loro si mostra fiduciosa nei confronti dell'Unione europea, si percepisce cittadino europeo, crede nell'importanza dell'adozione di una Costituzione europea, accoglie favorevolmente l'ipotesi di un ulteriore allargamento dell'Unione europea ed è incline a delegare all'istituzione comunitaria gli ambiti della cooperazione, della ricerca scientifica, della politica commerciale e dell'ambiente.

Accanto a questa visione di accoglienza e di condivisione delle tematiche collegate al contesto europeo, i ragazzi hanno messo in evidenza anche gli aspetti più realistici e più critici del percepirsi membri di un organismo extranazionale.

Le informazioni sull'Europa e le esperienze di mobilità nei paesi dell'Unione europea

Sul versante dell'informazione emergono due schieramenti pressoché paritari: la metà degli intervistati ritiene che le notizie reperibili sull'Unione europea siano molto/abbastanza diffuse, mentre l'altra metà pensa il contrario. A percepire l'informazione poco diffusa sono soprattutto i liceali e gli studenti del MEP, segno questo che proprio coloro che – a seguito del percorso formativo intrapreso – dispongono di maggiori conoscenze sull'Unione europea, si percepiscono più bisognosi di informazioni.

Se poi si considera il livello più specifico di informazione, ovvero quella che gli intervistati ritengono di possedere in merito ai diritti legati alla cittadinanza europea, emergono posizioni differenti tra universitari e studenti medi: uno studente universitario su due si ritiene soddisfatto dell'informazione, mentre gli studenti medi modenesi che si percepiscono adeguatamente informati sono uno su tre (i liceali sono meno soddisfatti rispetto ai loro coetanei dei tecnici e dei professionali).

Canali informativi

I canali che vengono utilizzati dai ragazzi per reperire le informazioni sono principalmente la televisione, la scuola ed i quotidiani. Gli universitari collocano l'ambito scolastico al primo posto, mentre la TV è il canale privilegiato dagli studenti medi; la metà di loro consulta i quotidiani per reperire informazioni sull'Unione europea, ma sono gli universitari ad utilizzarli in misura percentualmente maggiore (2/3). Anche internet è una fonte adottata più dai ragazzi dell'università (la metà di loro ne fa uso) che dagli studenti più giovani (circa un terzo). Nel gruppo dei medi di

Modena uno studente su cinque sceglie i centri istituzionali di informazione. Il percorso formativo e l'età dei ragazzi incidono anche nella scelta dei canali informativi, così come l'indirizzo scolastico (sono gli studenti dei tecnici ad utilizzare maggiormente l'istituzione scolastica e internet; mentre i professionali si avvalgono meno dei loro coetanei della lettura dei quotidiani) e le esperienze MEP/itinerari didattici (l'accesso alla rete telematica ottiene preferenze maggiori dal gruppo degli studenti del MEP).

Maggiori informazioni sui diritti legati alla cittadinanza europea

Le richieste di maggiori informazioni sono orientate prevalentemente su come studiare e formarsi in un paese dell'Unione europea (soprattutto i medi modenesi, in particolare le ragazze ed il gruppo del MEP) e su come risiedere e lavorare (esigenza più sentita dagli universitari che dai medi di Modena). Sull'opportunità di circolare liberamente – che ottiene % lievemente più basse tra gli studenti universitari – sono risultati più bisognosi di informazioni (nel gruppo dei medi modenesi) gli iscritti ai professionali e quelli degli itinerari didattici.

Mobilità nei paesi dell'Unione europea

Le esperienze di mobilità nei paesi dell'Unione europea per motivi di lavoro, di studio e di turismo mostrano che la quasi totalità non ha effettuato viaggi per motivi di lavoro; il viaggio per studio/formazione (negli ultimi due anni - oggetto dell'indagine) è un'esperienza compiuta maggiormente dagli studenti più giovani, rispetto al gruppo ristretto degli universitari che segnala invece una maggior mobilità per turismo e per lavoro. Se si prendono in considerazione tutte e tre le motivazioni gli studenti medi modenesi (a causa della minore età) ottengono % di mobilità più basse rispetto agli universitari.

Le rappresentazioni degli studenti sull'Unione Europea

Un primo aspetto sulle rappresentazioni che gli studenti possiedono in merito all'Unione europea riguarda la possibilità di un ulteriore allargamento degli stati che la compongono. Emerge un atteggiamento sostanzialmente positivo nei gruppi analizzati: la metà dei componenti di ciascun gruppo vede in questa ipotesi un'opportunità. Se aggiungiamo anche coloro che la recepiscono come una sfida emerge - per gli studenti modenesi - che 8 studenti su 10 accolgono favorevolmente l'apertura a nuovi paesi.

Processo di integrazione europea

Sulla percezione che gli intervistati hanno del processo di integrazione europea le tendenze non sono uniformi nei tre gruppi di studenti. Sebbene le opzioni maggiormente scelte siano quelle con valenza positiva (“maggiore possibilità di sviluppo democratico” e “una sicurezza di stabilità economica e politica”), non mancano anche le risposte negative (“freno allo sviluppo nazionale” e “uno svantaggio per il ruolo politico dell'Italia nel mondo”).

In definitiva il gruppo che manifesta maggiormente una percezione positiva del processo di integrazione europea è quello dei medi modenesi con alcune differenze statisticamente significative di genere (i maschi sono più propensi a percepirla come una sicurezza di stabilità, mentre le ragazze sottolineano maggiormente l'opportunità

di sviluppo democratico) e di iscritti a MEP/itinerari didattici (gli studenti del MEP sono meno persuasi che l'integrazione possa condurre ad una maggiore stabilità politica ed economica).

Politiche da delegare primariamente all'Unione europea

Anche per quanto riguarda le politiche che gli studenti medi e universitari di Modena delegherebbero all'Unione europea abbiamo percentuali decisamente elevate; ai primi posti la cooperazione internazionale, la ricerca scientifica, la politica commerciale e, soprattutto per gli universitari, le politiche ambientali. Le politiche sulla sicurezza e giustizia ottengono maggiori adesioni tra gli studenti medi.

Costituzione europea

Rispetto all'adozione di una Costituzione europea gli studenti modenesi (quasi la totalità dei medi e degli universitari) mostrano un orientamento sicuramente favorevole.

Inoltre, gli studenti di Modena che considerano molto/abbastanza importante l'adozione di una Costituzione europea sono anche più inclini a percepirsi molto/abbastanza cittadini dell'Unione europea.

Sempre a proposito della Costituzione europea, l'inserimento della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea al fine di riassumere in un unico documento la tutela dei diritti dei cittadini raccoglie sia adesioni tra gli studenti medi modenesi (6 su 10 lo considerano un passo avanti nel riconoscimento dei diritti fondamentali) che tra gli universitari (che, per il percorso formativo centrato sulle tematiche giuridiche, sottolineano più degli altri il riconoscimento giuridico).

Cittadinanza europea

Sulla cittadinanza europea le rappresentazioni degli intervistati si indirizzano soprattutto verso le due dimensioni con valenza positiva. Gli universitari (proprio per il percorso di studi intrapreso) credono - più degli studenti medi - nella dimensione giuridica dell'istituzione comunitaria ("un insieme di diritti comuni a tutti i cittadini"), mentre la dimensione culturale della cittadinanza (come "fenomeno sociale di integrazione tra popoli di diversa cultura") ottiene maggiori adesioni tra gli studenti medi di Modena.

Sentirsi cittadini dell'Unione europea

A percepirsi cittadini dell'Unione europea sono soprattutto gli studenti universitari rispetto a quelli medi. Da non sottovalutare comunque coloro che si sentono poco/per niente cittadini europei: riguardano il 37% dei medi ed il 26% degli universitari.

Il radicamento territoriale e l'identità europea

Gli ambiti territoriali a cui si sentono di appartenere maggiormente gli intervistati – suddivisi in prima e seconda scelta – hanno permesso di fare una riflessione accurata sul radicamento territoriale e l'identità europea. E' stato utile anche il confronto con altre indagini svolte a livello locale e nazionale (tra il 1998 ed il 2003)³¹, essendo la formulazione delle domande sugli ambiti di appartenenza quasi la stessa in tutti le sei

31 Si ribadisce che le altre indagini prese in considerazione e messe a confronto con gli andamenti degli studenti modenesi sono: IARD, 1999; Buzzi, Cavalli, de Lillo (a cura di), 2002; Ansaloni e Martinelli (a cura di), 2004; Loera, Campana, La Polla, 2006.

ricerche menzionate³².

Soffermandosi sui gruppi di studenti oggetto della ricerca sull'Unione europea emerge che l'ambito territoriale di prima scelta collocato al primo posto è l'Italia; risposta che può sembrare scontata, ma se confrontata con i risultati delle altre indagini e con il contesto territoriale di seconda scelta, la riflessione sulle identità diventa più dettagliata.

Gli studenti medi e universitari intervistati a Modena mettono al primo posto della seconda scelta l'Europa. Osservando l'andamento delle indagini nel corso degli anni 1998-2006, l'Europa cresce in modo costante, passando dalle posizioni più basse alla prima posizione nel 2006.

Nel corso degli anni si verifica un'inversione di preferenza dalla dimensione locale a quella nazionale come prima scelta e una netta crescita dell'Europa come seconda scelta.

Passando alla tipologia del radicamento territoriale proposto dal Quinto rapporto IARD emerge che il gruppo degli studenti intervistati a Modena (sia universitari che medi) mostra un radicamento sovra nazionale più marcato rispetto alle altre indagini nazionali. Nel corso degli anni poi la propensione ad una dimensione che coniuga il radicamento locale o nazionale a quello europeo e mondiale aumenta sensibilmente.

Se si confronta la dimensione del radicamento territoriale con quella del sentimento di appartenenza all'Europa, emerge che chi indica un radicamento sovranazionale è orientato in misura maggiore a sentirsi cittadino europeo.

Da sottolineare poi che coloro che indicano il mondo come prima scelta si sentono meno cittadini dell'Europa di chi colloca il contesto europeo al primo posto; segno quindi che ai "cittadini del mondo" la sola dimensione europea sembra non bastare.

In conclusione l'intervento svolto a Modena di informazione sulle opportunità dell'Unione europea si ritiene abbia contribuito ad accentuare - negli studenti modenesi - l'orientamento all'apertura ad una dimensione europea.

32 Consapevoli dei limiti di un confronto operato tra gruppi di popolazione giovanile non rappresentativi e campioni invece rappresentativi.

Bibliografia

Ansaloni S. e Martinelli V. (a cura di), *Cittadini di Modena, Cittadini d'Europa. Ricerca sui giovani modenesi fra i 15 e 24 anni*, (in collaborazione con Istituto IARD Franco Brambilla), Comune di Modena, Modena, 2004.

Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A. (a cura di), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, il Mulino, Bologna, 2002.

Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A., (a cura di), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile*, il Mulino, Bologna, 2007.

IARD, *I giovani e l'amministrazione comunale di Modena*, Comune di Modena, Modena, 1999.

Loera B., Campana P., La Polla A., *I Giovani e l'Unione Europea. Un'indagine nella scuola*, Europe Direct Torino, Provincia di Torino, Torino, 2006.

IV PARTE

Commenti e Riflessioni

4.1 Il percorso nella Facoltà di Giurisprudenza

Modulo Jean Monnet

di Marco Gestri

A partire dall'anno accademico 2005-2006, è stato attivato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia un corso integrativo sul Diritto europeo dell'immigrazione. Il corso, complementare rispetto all'insegnamento di Diritto dell'Unione europea, è inserito nel Manifesto degli Studi della Facoltà e consente l'acquisizione da parte degli studenti di crediti formativi universitari (CFU) per "altre attività formative".

Tale corso ha poi ottenuto il riconoscimento di Modulo Jean Monnet dalla Commissione europea e come tale gode di un co-finanziamento dell'istituzione comunitaria per una durata di tre anni. Da parte sua, l'Università di Modena e Reggio Emilia si è impegnata all'atto della sottoscrizione del contratto con la Commissione ad attivare il corso per ulteriori 2 anni, accollandosi le relative spese di funzionamento.

Il Modulo Jean Monnet rappresenta uno dei primi corsi universitari monografici dedicati al ruolo dell'Unione nella definizione di una politica comune in materia di immigrazione.

La scelta di dedicare un approfondimento specifico alle politiche migratorie dell'Unione deriva dalla constatazione che la questione relativa alla circolazione ed ai diritti garantiti ai cittadini extracomunitari nel territorio dell'Unione europea è divenuta una delle priorità politiche del processo di integrazione. La costituzione, ad opera del Trattato di Amsterdam (1999), di uno Spazio di Libertà, Sicurezza e Giustizia, "in cui sia assicurata la libera circolazione delle persone insieme a misure appropriate per quanto concerne i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, la prevenzione della criminalità e la lotta contro quest'ultima" (art. 2 TUE), ha rafforzato le competenze dell'Ue in materia, dotandola di strumenti giuridicamente vincolanti che si sono sostituiti alle precedenti misure di *soft-law*.

L'utilizzo di tali competenze da parte delle istituzioni comunitarie, unitamente al consolidamento del ruolo dell'Unione europea sul piano internazionale, hanno così portato all'emersione di un significativo corpo normativo, che costituisce l'attuale cornice di riferimento per le politiche sull'immigrazione sviluppate dai singoli Stati membri. Seppur di rilievo generale, tale normativa assume, evidentemente, un significato del tutto particolare per quei Paesi, tra i quali è l'Italia, che si pongono ai confini esterni del territorio dell'Unione e che, per questo, risultano particolarmente esposti ai flussi migratori provenienti da Paesi terzi.

L'intervento dell'Ue sulle questioni connesse ai flussi migratori riguarda molteplici profili. Esso, infatti, non si limita a determinare le condizioni minime per l'ingresso ed il soggiorno dei cittadini di Paesi terzi, ma incide anche sullo *status* riconosciuto loro, ed al loro nucleo familiare, sul territorio comunitario. Per tale via, dunque, la questione dell'immigrazione s'intreccia con quella relativa allo standard di tutela delle situazioni soggettive degli individui extracomunitari che deve essere garantito dai Paesi dell'Ue. Oltre a quello dell'immigrazione legale, l'ordinamento comunitario si preoccupa poi di far fronte al fenomeno sempre più significativo dell'immigrazione illegale. A questo proposito, sono stati stipulati numerosi accordi bilaterali di riammissione con i Paesi di transito o d'origine dei flussi migratori e si sono adottate misure specifiche per colpire l'aiuto all'ingresso ed al soggiorno illegali. Altrettanto significativi sono, poi, gli interventi volti a prevenire e combattere attività illegali che possono presentare dei collegamenti con il movimento delle persone. In questo contesto, possono ricordarsi la definizione di una strategia comune per la lotta contro la tratta di esseri umani e le misure adottate per la lotta contro il terrorismo internazionale e la criminalità organizzata transnazionale.

Nell'anno accademico 2005-2006, la prima parte del Modulo Jean Monnet ha coinciso con l'avvio della campagna della Commissione europea volta a rilanciare il dibattito pubblico sull'Europa. Le istanze di tale campagna, avviata con l'adozione del libro bianco su una politica europea di comunicazione (doc. COM (2006) 35 del 1° febbraio 2006), sono state recepite anche nell'ambito del Modulo. Si è così deciso, in collaborazione con il punto Europe Direct – Infopoint Europa del Comune di Modena, di proporre anche agli studenti partecipanti al Modulo il sondaggio elaborato per gli studenti di Modena e della provincia. I risultati di tale sondaggio, somministrato a fine corso nell'ambito di un incontro col Sindaco del Comune di Modena Giorgio Pighi tenutosi il 10 maggio 2006 e dedicato al tema “Espulsione, accompagnamento e trattenimento dello straniero clandestino”, sono riportati nella III parte di questa pubblicazione³³.

In linea con l'oggetto del Modulo, si è tuttavia deciso di integrare il sondaggio generale con alcune domande specificatamente dedicate al tema dell'immigrazione. Scopo di questa ulteriore indagine era quello di verificare la percezione degli studenti riguardo alle misure sin qui sviluppate dall'Unione europea in materia.

Tale parte prevedeva cinque domande, tre a risposta aperta e due a risposta multipla.

Il testo delle domande è riportato a seguire.

³³ A tale parte si rinvia pure per una descrizione complessiva del campione.

PARTE SPECIALE

L'UNIONE EUROPEA E IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE

1 Quali sono, a tuo parere, le principali priorità che l'Unione europea dovrebbe perseguire nello sviluppo di una propria politica sull'immigrazione? (indicare almeno tre opzioni)

2 Come giudichi il ruolo sinora svolto dall'Unione europea in materia?

Ottimo Buono Sufficiente Scarso

3 Pensi che le politiche sull'immigrazione dovrebbero essere integralmente sottoposte al "metodo comunitario" utilizzato per le altre politiche del I pilastro o ritieni opportuna la distinzione attualmente vigente?

4 Ritieni opportuno che gli Stati maggiormente interessati da flussi migratori diano vita tra loro a forme di cooperazione rafforzata nell'ambito dell'Unione europea?

Molto Abbastanza Poco Per niente

5 Una gestione efficace dei flussi migratori implica una maggiore cooperazione con i Paesi terzi (soprattutto con i Paesi di origine o di passaggio dei flussi). Quali sono, secondo te, gli strumenti principali che dovrebbero caratterizzare l'azione esterna dell'UE in materia di immigrazione?

A questi quesiti hanno risposto 81 studenti, di cui 50 di sesso femminile e 31 di sesso maschile.

Nell'esaminare i risultati dell'indagine svolta, conviene distinguere i risultati emergenti dalle risposte date ai quesiti a *multiple choice* da quelli concernenti le risposte alle domande aperte.

Domande a risposta multipla

Relativamente al **quesito n. 2**, nessuno studente ha ritenuto di esprimere un giudizio ottimo sul ruolo esercitato dall'Unione rispetto alle politiche d'immigrazione. Diciassette studenti hanno ritenuto scarsi gli sforzi sin qui profusi in materia; diciannove di essi, invece, li considerano di buon livello. La maggioranza degli studenti – quarantatquattro – ritiene le misure sin qui adottate sufficienti³⁴.

Quanto invece al **quesito n. 4**, dedicato alla cooperazione tra gli Stati maggiormente interessati da flussi migratori, un solo studente ha ritenuto che quest'ultima non debba essere ulteriormente rafforzata nell'ambito dell'Unione europea. Sette studenti ritengono che ciò sia poco rilevante, mentre trenta di essi ritengono abbastanza importante un intervento coordinato in sede comunitaria. La maggior parte degli studenti – quarantadue – considerano molto importante una simile cooperazione.

Domande a risposta aperta

Al fine di poter prendere in considerazione le valutazioni espresse dagli studenti nei quesiti a risposta aperta sono state elaborate alcune categorie generali, riportate nella tabella che segue.

QUESITO	CATEGORIE
QUESITO n. 1 (priorità delle politiche migratorie dell'UE)	Approccio di chiusura nei confronti dei migranti Approccio di apertura nei confronti dei migranti Parità tra misure di apertura e misure di chiusura
QUESITO n. 3 (ulteriore comunitarizzazione di tali politiche)	Estensione del metodo comunitario Estensione del metodo intergovernativo Mantenimento della ripartizione attuale
QUESITO n. 5 (cooperazione con i Paesi di origine dei flussi)	Prevalenza di azioni di sostegno in loco ed attenzione alle origini dei flussi (intervento "a monte") Sviluppo di forme di cooperazione per la gestione dei flussi (intervento "a valle") Parità tra le due precedenti modalità di intervento Altro

³⁴ Uno studente non ha risposto al quesito.

In linea con le tendenze emergenti dalle risposte date alle domande a risposta multipla, anche le indicazioni fornite nelle risposte ai quesiti aperti sembrano delineare una sostanziale conferma dell'appoggio dato all'Unione nello sviluppo di una propria politica in materia di immigrazione.

Non emerge chiaramente dal sondaggio svolto quali siano per gli studenti le priorità che tale politica deve perseguire (**quesito n. 1**). Venticinque studenti ritengono necessarie misure volte a contrastare e reprimere l'immigrazione illegale, da un lato, ed a regolamentare in termini restrittivi l'immigrazione legale. Sono invece ventitré gli studenti a sostenere la necessità di un approccio di maggior apertura, volto cioè a perseguire una più decisa integrazione dei migranti nel tessuto economico e sociale dei Paesi membri. Sono tuttavia la maggioranza – trentatré – gli studenti che delineano soluzioni intermedie, in cui siano compresenti le due tendenze appena espresse.

Più nette sono le indicazioni che emergono dalle risposte al **quesito n. 3**, dedicato all'inquadramento giuridico – nel sistema di cooperazione comunitaria – della politica d'immigrazione.

Sono infatti cinquantaquattro gli studenti che ritengono necessario estendere le competenze comunitarie esercitate nel contesto del I pilastro dell'Ue, determinando in tal modo una corrispondente riduzione degli ambiti di azione ancora governati da un approccio più propriamente intergovernativo (III pilastro dell'Ue), in quanto tale più incline a recepire le istanze provenienti dagli Stati membri piuttosto che a delineare una politica migratoria veramente comune. Solo tre sono gli studenti che ritengono opportuno estendere le competenze intergovernative; diciotto giudicano con favore l'attuale ripartizione tra I e III pilastro dell'Ue; sei, infine, propongono altre tipologie di soluzioni.

Ben delineate sono pure le opinioni espresse in relazione alle possibili modalità di cooperazione che l'Unione europea dovrebbe instaurare con i Paesi terzi di origine o di passaggio dei flussi migratori (**quesito n. 5**).

La maggior parte degli studenti (quarantaquattro) ritiene opportuno rafforzare l'intervento “a valle” dell'Unione, dunque consolidare l'azione dell'organizzazione per la gestione dei flussi. Ventiquattro sono gli studenti che ritengono prioritaria una cooperazione con gli Stati terzi che si ponga a monte del fenomeno migratorio e che sia, pertanto, volta ad eliminare o attenuare alcune delle situazioni che determinano massicci flussi migratori verso i Paesi comunitari. Solo tre studenti ritengono necessario un approccio composto, che si sviluppi sia a monte che a valle. Sette, infine, sono gli studenti che propongono altre tipologie di cooperazione³⁵.

35 Tre studenti non hanno risposto al quesito.

4.2 Identità, educazione, volontariato: come si costruisce l'identità culturale europea?

di Claudio Baraldi

4.2.1. La costruzione di un'identità europea

La costruzione di una società europea appare oggi un processo particolarmente difficile, anche se non bisogna dimenticare che gli orizzonti della prospettiva storica entro la quale ci muoviamo sono ridotti e che quindi non si potrà parlare di “lentezza” in senso proprio, se non prima di aver visto trascorrere un periodo congruo di tempo. Può essere, insomma, che in una futura prospettiva storica la costruzione di una società europea possa essere osservata come invece particolarmente rapida.

In effetti, la prospettiva storica cambia rapidamente in un'era in cui viene ampiamente documentata, per così dire, “in diretta”. Analizzando la storia politica dell'ultimo secolo, Ian Clark (2001) ha osservato un'alternarsi di frammentazione e globalizzazione. In Europa, oggi possiamo vedere invece una concomitanza ed una commistione di questi due fenomeni. Questa commistione può anche essere indicata con il termine di “glocalizzazione”, evocato nella letteratura sociologica per segnalare il fatto che il locale ed il globale non si contraddicono, bensì si integrano, oppure con quello di “ibridazione” che indica la caratterizzazione di ogni fenomeno culturale in relazione a contaminazioni che vengono da lontano, sia in senso temporale che in senso spaziale (ad es., Nederveen Pieterse 2005). Il passaggio da un'alternanza ad una commistione appare assai rapido, così come appare rapido il ritmo di ingresso di nuovi stati nazionali nell'Unione europea.

Tuttavia, il dibattito sull'identità che viene a crearsi nel quadro di questa Unione segnala che non vi sono molte certezze sui significati di questo processo storico. Se sono chiari e manifesti i significati economici che assume l'Unione europea, se è chiaro, ancorché ambivalente il processo politico democratico che la caratterizza, altre questioni più generalmente “culturali” non sono altrettanto evidenti. L'idea stessa di una Costituzione europea, richiamata a cementarne la realtà culturale, ha sollevato molti più problemi di quanti non ne abbia risolti, nella prospettiva dell'unità europea. Ciò testimonia la delicatezza della questione dell'identità europea, che non appare affatto stabilizzata, anzi ci sembra minacciata dai nazionalismi. La storia, inclusa quella italiana, insegna in modo chiaro che l'unione politica e i comuni interessi economici non corrispondono mai in modo automatico ad un'identità culturale e oggi credo che nessuno dubiti di questa mancanza di coincidenza per l'Europa. Si tratta peraltro del risultato ovvio di un percorso di unificazione di stati autonomi che è molto diverso da ogni suo precedente storico, per il fatto che non è fondato sul dominio e sulla conquista, bensì su processi

decisionali democratici e sulla negoziazione tra stati nazionali. Questa è la grande novità dell'Europa odierna, rispetto ad ogni sua presunta fondazione passata, e questo viene ancora oggi spesso dimenticato nei dibattiti sullo "spirito" culturale dell'Europa. Ovviamente, questo è anche il motivo per cui la costruzione dell'identità europea è una faccenda complicata.

Il progetto Europe-Direct fa parte di una strategia politica e pedagogica che intende incoraggiare la costruzione dell'identità culturale in Europa. La rilevanza crescente che assume questo progetto è evidenziata sia dall'interesse che incontra questa strategia, sia dalla più generale incentivazione dei contatti tra giovani in Europa, incentivazione che sta diventando sempre più diffusa e rilevante, come dimostra la crescita delle esperienze europee dei giovani, rilevata anche in questo volume. Fanno parte di questa incentivazione complessiva anzitutto i progetti di scambio interscolastico e interuniversitario, che sono andati moltiplicandosi in questi ultimi anni, con uno sviluppo che possiamo sicuramente definire senza precedenti, soprattutto considerando l'handicap costituito dalla scarsità delle risorse investite in Italia.

Tuttavia, non è ancora del tutto chiara la strategia complessiva di questa incentivazione, ammesso che una tale strategia esista. Il dato che emerge dalle ricerche svolte su *Europe-direct* di Modena indica che vi sono tre linee strategiche non sempre e non chiaramente integrate in questa incentivazione: 1) l'informazione; 2) l'educazione; 3) la promozione di esperienze (di volontariato europeo, di studio in Europa, di scambi culturali nelle scuole e nelle università, ma anche e al di fuori delle scuole). Rappresentata in questo modo, una differenziazione che perviene una progettazione complessiva, sembra emergere: ma non è affatto chiaro se questa rappresentazione manifesti effettivamente un progetto complessivo.

4.2.2. Le componenti del progetto europeo rivolto ai giovani

L'informazione è un pilastro fondamentale di qualsiasi incentivazione: ovviamente, l'Europa può esistere anzitutto se è nota la sua esistenza. In chiave storica e sociologica, questa non è affatto una banalità. Non bisogna dimenticare, ad esempio, che solo un ventennio fa, un afro-americano che viveva a Washington, pagato per fingere di spacciare droga davanti alla Casa Bianca, nell'ambito di una campagna presidenziale contro la droga, chiese anzitutto ai suoi "committenti" che cosa fosse la Casa Bianca. Come noto, negli Stati Uniti, la percentuale dei votanti alle elezioni politiche o presidenziali non è una delle preoccupazioni maggiori, almeno finché non diventa importante per un candidato mobilitare una massa più ampia di votanti per vincere. Il risultato è che è assai probabile che chi viene escluso sistematicamente dal dibattito politico non conosca nemmeno i fondamenti politici del paese in cui vive. Dietro a questa indifferenza sociale e culturale, si cela l'indifferenza per la diffusione dell'informazione: paradossalmente, si può costruire una democrazia senza che una parte dei cittadini ne siano al corrente.

Questo paradosso è evidente anche per l'Unione europea, che costituisce (almeno potenzialmente) un'importante unione politica, economica e culturale, ma che non mobilita certamente il senso di appartenenza delle masse di giovani, almeno non in Italia e non a Modena. Nonostante si siano scritte molte pagine sul presunto declino

degli stati nazionali nell'era della globalizzazione, non ci sono molti dubbi sul fatto che il senso di appartenenza tra i giovani modenesi ed italiani è ancora oggi largamente legato alla nazione. Ciò peraltro trova una conferma nell'interesse dei governi nazionali per l'unità europea, sempre vincolato agli "interessi nazionali", che comporta conseguenze rilevanti sul piano economico (ad esempio, il protezionismo) e politico (ad esempio, la difficoltà di adottare misure comuni anche in questioni importanti come la suddivisione dei seggi nel Parlamento europeo). Un circuito governi-cittadini che crea scetticismo nei confronti dell'identità europea non è dunque interrotto dai giovani, nonostante la crescita di interesse per l'Europa. Il fatto più interessante è che l'interesse nella formazione del senso di appartenenza pare spostarsi dal comune, quindi dalla dimensione locale, alla nazione: si tratta di un processo che contraddice le idee sopra citate di glocalizzazione e ibridazione, che porterebbero invece ad ipotizzare una combinazione tra piano locale ed Europa, o al limite Mondo.

Ci si può chiedere se ciò dipenda da un deficit di informazione. Indubbiamente, i giovani intervistati non sono convinti di essere adeguatamente informati sull'Europa. Tuttavia, non sono nemmeno nelle condizioni dello spacciatore di Washington: le loro informazioni, per quanto incomplete, sono sufficienti ad avere un'idea del significato dell'Europa. Il loro problema con l'identità europea sembra quindi risiedere altrove.

Un fatto che mi pare illuminante è che oggi, sull'identità europea, sembra prevalere un'attenzione del dibattito pubblico nei confronti del rapporto disarmonico tra dimensione locale e dimensione nazionale, attenzione ad esempio fomentata dai movimenti regionalisti o locali che manifestano sfiducia per la Nazione a cui li livello centrale, Presidenza della Repubblica in testa, reagisce richiamando invece l'attenzione sui valori nazionali. A causa di questo gioco delle parti, che ottiene ampia risonanza sui mass media, nonostante la risonanza che possono avere anche le questioni europee, ai giovani può apparire assai più vicino questo dibattito, all'interno del quale peraltro la retorica nazionalistica sembra prendere il sopravvento, perlomeno a Modena. Un esempio di questo dibattito, che mi pare emblematico, è stato recentemente sollevato a proposito della vendita di Alitalia. Le critiche contro l'acquisto da parte di Air France hanno oscillato tra la difesa regionalista dell'aeroporto di Malpensa e la posizione nazionalista in difesa della proprietà italiana, curiosamente alleate contro quella che è stata presentata come una vera e propria "conquista francese". La Francia è stata presentata come un competitore, anziché come una parte dell'Europa unita. Il fatto che sia stato liberalizzato il mercato interno all'Unione europea viene del tutto ignorato e si richiama il potere politico nazionale a vigilare sull'integrità degli interessi interni.

Poiché lo stato nazione era stato dato per defunto, questo richiamo all'appartenenza nazionale suona come un'irrisione nei confronti delle presunte dinamiche della globalizzazione. Va detto che questo esito è facilitato dal fatto che l'Unione Europea sconta a sua volta una sconcertante assenza di visione cosmopolita ed appare spesso come un nuovo centro di potere politico ed economico, anziché come un fattore di apertura dei confini. L'Europa manifesta assai spesso un approccio etnocentrico, che riproduce in dimensioni più ampie quello nazionale e quello tipicamente locale. In questo modo, difficilmente può attrarre lo spirito cosmopolita giovanile o quello che ne resta, una volta scontati i localismi e i nazionalismi. Insomma, ci vorrebbe forse un'Europa più coraggiosa per sviluppare un'idea di identità europea.

L'Europa non è una realtà abbastanza concreta da attrarre sensi di appartenenza, da

una parte, e non è una realtà sufficientemente astratta da attrarre il senso cosmopolita dall'altra: i confini della sua azione appaiono troppo "ristretti" per affascinare i giovani. L'informazione, da questo punto di vista, è una strategia troppo debole per essere veramente efficace.

In questo quadro, quindi, lo sforzo dell'informazione sconfinava in quello dell'educazione. L'attrazione della progettazione educativa è sempre forte, quando si tratta di giovani. L'educazione appare come il modo più efficace per formare un'identità, quindi anche un'identità europea. Tuttavia, un vero e proprio piano formativo dell'identità europea non esiste ed i risultati ne risentono: gli interventi programmati nelle scuole fanno sì crescere tra gli adolescenti il livello percepito di informazione, ma non il senso di identità.

Se questi risultati possono essere addebitati all'insufficiente elaborazione di metodologie didattiche, ci si può però chiedere più in generale se sia effettivamente possibile un'educazione all'identità europea, laddove è stata ancora più evidente nell'ultimo periodo storico la difficoltà nel costruire anche soltanto un'efficace identità nazionale, al di là delle dichiarazioni di principio sulla nazione italiana. Ci si può inoltre chiedere quali possano essere i mezzi efficaci per farlo. A tale proposito, se gli itinerari didattici non sembrano introdurre particolari innovazioni metodologiche nel contesto scolastico, l'esperienza del MEP, così come è stata raccontata in questo lavoro di ricerca, appare uno strumento innovativo, appositamente costruito per scopi collegati con la formazione di una competenza ad agire, se non proprio di un'identità. Questa esperienza non sembra però essere stata particolarmente soddisfacente, né per gli adolescenti che vi hanno partecipato, né per un'astratta concezione della comunicazione interculturale in Europa. Si è trattato, in definitiva, di un mero allenamento al confronto politico, che, come osserva Federico Farini nel suo contributo, non pare particolarmente adeguato agli scopi di creare collaborazione e senso di identità in Europa.

Il fattore chiave, come sempre accade negli interventi sociali, riguarda la forma di comunicazione che si produce tra gli operatori, siano essi educatori o informatori, e gli adolescenti. Da questo punto di vista, come detto sopra, non c'è stata fino ad oggi una particolare cura metodologica, forse proprio per l'eccessiva attenzione prestata al problema dell'informazione, che costituisce la dimensione con cui è nata l'iniziativa. Prendersi cura delle nuove forme di comunicazione tra operatori e adolescenti potrebbe essere un modo per uscire dalle angustie della produzione di informazione e cercare di ottenere risultati migliori sul piano della costruzione dell'identità.

Tuttavia, il modello competitivo promosso dal MEP non ha le caratteristiche per proporsi come modello di riferimento adatto alla creazione di un'identità europea. A dire il vero, si possono nutrire seri dubbi anche sul fatto che questo tipo di esperienza permetta di educare ad un confronto democratico. La sua costruzione retorica riflette infatti con fin troppa cura un'idea di "confronto" che consiste nel far prevalere la propria prospettiva, anziché nel dialogare e mediare in vista di una nuova costruzione culturale.

Che cosa potrebbe dunque costituire un'educazione efficace all'identità europea? In quali condizioni di comunicazione potrebbe essere possibile gestire un processo non soltanto di conoscenza, ma anche di affiliazione all'idea di Europa?

In attesa di qualche risposta pedagogica in questa direzione, io mi limito a sostenere, come ho già fatto in passato per altre attività con adolescenti e bambini, che una

comunicazione che incentivi un trattamento dialogico alla diversità, essenziale per “portare” efficacemente la testa e il cuore in Europa, dovrebbe abbandonare gli stili cognitivi e normativi tradizionali e rendere disponibile un’ampia opportunità di partecipazione, insieme ad una sensibilità accentuata nei confronti del coordinamento con posizioni diverse dalle proprie. Nel quadro degli interventi educativi nelle classi, questo cambiamento metodologico è sicuramente possibile, a condizione di abbandonare gli stereotipi sul ruolo dell’adulto come esperto e sull’incompetenza degli studenti.

Tuttavia, mi sembra di poter dire che attualmente, l’esperienza che consente nel modo più efficace di dialogare sia il servizio di volontariato europeo, come dimostra la ricerca presentata in questo volume. Le difficoltà organizzative che possono talvolta affliggere questo servizio sono dovute alla scarsa disponibilità di risorse progettuali che vi sono dedicate, certamente non per scarsa competenza ed efficienza di Europe-Direct, ma per la ancora scarsa percezione politica della sua rilevanza e del suo impatto. Se si prescinde da queste difficoltà, lo SVE costituisce un’esperienza giudicata in modo altamente positivo, ricca e arricchente, per coloro che l’hanno fatta.

Come mi è già capitato di osservare per l’analisi realizzata nel corso di tesi di laurea dedicata agli scambi Erasmus, e per le esperienze di diverse studentesse impegnate in progetti internazionali, l’esperienza diretta della comunicazione interculturale costituisce un momento salutare di costruzione del significato del mondo sociale e, pertanto, anche dell’identità. La letteratura sul tema descrive le fasi diversificate dell’impatto della comunicazione interculturale sui partecipanti (Castiglioni, 2005), evidenziando un’oscillazione tra un approccio positivo ed un approccio problematico. Questa oscillazione è stata osservata anche dalle studentesse che hanno fatto esperienze internazionali nella mia Facoltà, con cui ho avuto occasione di parlare. Tuttavia, al termine di questo percorso, la sensazione di un’esperienza positiva è un fenomeno costante. Il motivo pare sempre riconducibile alle opportunità di comunicazione interpersonale che sono state vissute in virtù degli scambi e dei viaggi.

Il fatto rilevante qui è che la comunicazione interculturale sistematica che si viene a creare a seguito dell’incontro si trasforma in comunicazione interpersonale: ciò significa che dalla potenziale difficoltà della diversità tra culture viene ricavato l’interesse per la persona specifica dell’interlocutore. Questa trasformazione è resa possibile soltanto dall’interazione diretta e non può essere generalizzata a tutti gli interlocutori. Tuttavia, un apprezzamento specifico per alcuni interlocutori si trasforma più facilmente in apprezzamento generalizzato per la società di accoglienza. È questo duplice passaggio, dalla cultura alla persona e dalla persona alla società che crea un senso di identità condivisa. Se l’Europa può essere identificata come l’entità di riferimento per questo tipo di trasformazioni, l’identità condivisa è in senso proprio un’identità europea. In tal senso, però, l’identità europea non ha più nulla a che vedere con il senso di appartenenza, quindi non ha molto senso chiedere ad un adolescente se si sente italiano o europeo: il punto è nel fatto che l’Europa diventa lo spazio astratto dell’incontro interpersonale, che costituisce il senso proprio dello spazio cosmopolita.

Per questa esperienza, può essere utile una qualche forma di preparazione. Ad esempio, una formazione al dialogo e della mediazione possono aiutare ad entrare “nel vivo” dell’incontro, ossia a predisporre le cose in modo da facilitare la comunicazione interpersonale. Agire in modo dialogico significa cioè creare le condizioni più efficaci

per un'interazione interpersonale, senza peraltro mai crogiolarsi nell'illusione che quest'ultima sia un automatismo.

Tra l'esperienza del MEP e l'esperienza dello SVE, si apre l'abisso della differenza tra l'aspettativa cognitiva di confronto e un'aspettativa affettiva di dialogo. Una domanda potrebbe proprio riguardare il cambiamento che potrebbe caratterizzare il MEP per avvicinarsi maggiormente allo SVE. Un'altra domanda è come trasformare l'educazione all'Europa in educazione al dialogo in contesti interculturali come premessa della comunicazione interpersonale.

4.2.3. Considerazioni conclusive sul successo e sui limiti dell'identità europea

L'identità europea intesa come allargamento degli orizzonti dell'appartenenza non appare particolarmente interessante per i giovani, perché non abbastanza concreta, né abbastanza astratta. Per sostenere l'Unione europea sul piano culturale, è necessario esercitare uno sforzo di distanziare l'identità dall'appartenenza. Questo stesso sforzo, d'altra parte, è alla base del successo economico e politico dell'Unione europea: per scopi economici e politici, l'appartenenza è irrilevante, poiché si tratta di migliorare strumentalmente il profitto e il governo, quindi si produce un evidente distacco tra appartenenza e costruzione del senso cognitivo e normativo dell'Europa come identità che viene ricavata dalla forza dell'unità. L'identità si ricava così dalla riflessione sull'importanza dell'unità come strumento di sviluppo economico e politico.

Lo stesso tipo di distacco, ma in modo diverso, potrebbe caratterizzare la creazione dell'identità culturale in senso lato: difficilmente questa identità può essere derivata da fattori economici e politici, che hanno un carattere evidentemente strumentale. Per quel che riguarda l'identità culturale il problema è "espressivo", cioè riguarda il fatto che ciascun cittadino europeo possa sentirsi in grado di esprimersi come europeo. Trovare l'identità culturale in un senso di appartenenza appare un'impresa improbabile ed anche rischiosa, perché richiama la domanda spinosa "appartenere su quali basi?". Pertanto, la forza della nazione si impone fin troppo facilmente, ed in alternativa c'è sempre una regione, un comune, una Padania qualsiasi.

Il distacco dal senso di appartenenza significa avvicinamento alla dimensione personale dell'esistenza e dell'espressione, dunque all'esperienza affettiva della quotidianità. Costruire questa esperienza in modo adeguato significa trovare l'Europa come orizzonte astratto di un'identità personale staccata dal senso di appartenenza. La posta in gioco è la stessa che si può osservare nelle migrazioni: ritrovare se stessi altrove, grazie ad una comunicazione interpersonale che reinserisce la persona nel suo mondo sociale, anche se e quando quest'ultimo cambia, persino se e quando cambia drasticamente.

Questo può essere l'Europa, in definitiva: un orizzonte di più ampia personalizzazione, che resiste a qualsiasi pressione dei ruoli sociali, che siano orientati alla prestazione e competizione, oppure all'appartenenza ideologica e valoriale. Poiché l'Europa ha storicamente dato i natali alla personalizzazione (Baraldi, 2003), non dovrebbe essere molto difficile farne una casa per tutti coloro che ne apprezzano le virtù.

Bibliografia

Baraldi, C. 2003. Comunicazione interculturale e diversità. Carocci, Roma

Castiglioni, I. 2005. La comunicazione interculturale: competenze e pratiche. Carocci, Roma

Clark, I. 2001. Globalizzazione e frammentazione. Le relazioni internazionali nel XX secolo. il Mulino, Bologna

Nederveen Pieterse, J. 2005. *Mélange globale : ibridazioni e diversità culturali*. Carocci, Roma

APPENDICE

1. L'Unione europea in sintesi

1.1 Date e avvenimenti³⁶:

- ▶ **1957 (marzo):** viene firmato il trattato di Roma, che istituisce la Comunità economica europea (CEE), o “mercato comune”, avente per obiettivo la libera circolazione di persone, beni e servizi al di là dei confini nazionali. I sei paesi membri sono Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.
- ▶ **1973 (gennaio):** i sei paesi fondatori diventano ufficialmente nove con l'adesione all'Ue di Danimarca, Irlanda e Regno Unito.
- ▶ **1981 (gennaio):** la Grecia diventa il decimo stato membro dell'Ue. Il paese ha potuto aderire all'Ue dopo la caduta del regime militare e il ritorno alla democrazia nel 1974.
- ▶ **1986 (gennaio):** Portogallo e Spagna aderiscono all'Ue portando il numero degli Stati membri da 10 a 12.
- ▶ **1992 (febbraio):** A Maastricht viene firmato il trattato sull'Unione europea, pietra miliare nella storia dell'UE che definisce precise norme relative alla moneta unica, alla politica estera e di sicurezza e alla cooperazione in materia di giustizia e di affari esteri; in virtù del trattato di Maastricht la denominazione “Unione europea” sostituisce ufficialmente quella di “Comunità europea”.
- ▶ **1993 (gennaio):** entrano in vigore il mercato unico e le quattro libertà fondamentali: la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali. Dal 1986 sono stati concordati oltre 200 testi legislativi riguardanti la politica fiscale, la regolamentazione commerciale, le qualifiche professionali e altri ostacoli all'apertura delle frontiere. La libera circolazione per alcuni servizi subisce ritardi.
- ▶ **1995 (gennaio):** Austria, Finlandia e Svezia aderiscono all'UE. Con questi tre paesi gli Stati membri da 12 (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Spagna). passano a quindici e comprendono quasi tutta l'Europa occidentale; anche l'ex Germania dell'Est entra a far parte dell'UE.

36 Informazioni tratte dal sito: <http://europa/eu>

- ▶ **1995 (marzo):** l'Accordo di Schengen entra in vigore in sette paesi: Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Viaggiatori di qualsiasi nazionalità possono spostarsi in questi paesi senza esibire il passaporto alle frontiere. Da allora, altri paesi sono entrati a far parte dello spazio Schengen, in cui ci si muove liberamente senza obbligo del passaporto.
- ▶ **1997 (giugno):** viene firmato il trattato di Amsterdam che si fonda sui risultati raggiunti dal trattato di Maastricht e definisce i piani di riforma delle istituzioni europee in modo da conferire maggiore risonanza all'Europa a livello mondiale.
- ▶ **1999 (gennaio):** viene introdotto l'euro in 11 paesi, ai quali si aggiungerà la Grecia nel 2001, esclusivamente per le transazioni commerciali e finanziarie. Successivamente verranno introdotte anche le banconote e le monete. I paesi che hanno introdotto la nuova moneta sono: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.
- ▶ **2002 (gennaio):** vengono introdotte le banconote e le monete in euro nei 12 paesi dell'Unione.
- ▶ **2004 (maggio):** si aggiungono altri 10 paesi (di cui 8 dell'Europa centrale e orientale): Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria, Cipro e Malta. Il numero degli stati membri dell'Ue sono quindi diventati 25.
- ▶ **2004 (ottobre):** i 25 paesi dell'Ue firmano un Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa. L'obiettivo è di semplificare il processo democratico decisionale e la gestione in un'unione di 25 e più paesi.
- ▶ **2007 (gennaio):** altri due paesi dell'Europa dell'Est – la Bulgaria e la Romania – entrano a far parte dell'Ue, facendo salire a 27 il numero degli stati membri dell'Unione. I paesi candidati all'adesione sono ora la Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e la Turchia.
- ▶ **1 gennaio 2007:** la Slovenia adotta l'euro.
- ▶ **1 gennaio 2008:** Cipro e Malta adottano l'euro, portando a 15 i Paesi con la nuova moneta europea.

1.2 Prospetto Stati membri Ue con date di adesione

	<i>Paesi membri Ue</i>	1957	1973	1981	1986	1995	2004	2007
1	Belgio	x						
2	Francia	x						
3	Germania	x						
4	Italia	x						
5	Lussemburgo	x						
6	Paesi Bassi	x						
7	Danimarca		x					
8	Irlanda		x					
9	Regno Unito		x					
	Grecia			x				
	Portogallo				x			
	Spagna				x			
	Austria					x		
	Finlandia					x		
	Svezia					x		
	Estonia						x	
	Lettonia						x	
	Lituania						x	
	Polonia						x	
	Rep. Ceca						x	
	Slovacchia						x	
	Slovenia						x	
	Ungheria						x	
	Cipro						x	
	Malta						x	
	Bulgaria							x
	Romania							x

2. Gli strumenti della ricerca valutativa (PARTE II)

2.1 Traccia focus group scuole “itinerari didattici” Europe Direct

- 1 Ricordate cosa avete fatto, nell’ambito delle attività curate da Europe Direct, a cui avete partecipato?
- 2 Vi hanno reso partecipi degli obiettivi delle attività che stavate per affrontare? Siete stati preparati in qualche modo nel periodo precedente? Che tipo di preparazione?
- 3 Come definireste il tipo delle attività svolte? Vi hanno insegnato qualcosa che non sapevate prima? Vi hanno offerto informazioni? Vi hanno coinvolto come parte attiva in certe attività (es. giochi di ruolo, simulazione)?
- 4 Secondo voi i temi che avete affrontato sono rilevanti? Vi sarebbe interessato qualcosa d’altro relativo all’Europa? Il tema “Europa”, in generale, vi interessa? E’ cambiato qualcosa nel vostro grado di interesse in seguito alla partecipazione alle attività?
- 5 Secondo voi le attività potranno avere qualche effetto nella vita di tutti i giorni? Se potranno essere utili, in che modo potranno esserlo? Se credete che non siano utili, cosa gli è mancato per esserlo?
- 6 Avete osservato differenze tra il modo in cui sono state svolte le attività ed il modo in cui si svolgono le lezioni “normali”? Di che tipo?
- 7 Come descrivereste la vostre relazioni con gli operatori che hanno condotto le attività? Hanno lasciato spazio a vostre domande, richieste di chiarimenti ecc.? Hanno lasciato spazio all’espressione delle vostre opinioni?
- 8 Avete notato differenze tra queste attività e le normali attività scolastiche? Qualche differenza per quanto riguarda la possibilità per voi di partecipare attivamente?
- 9 Le attività svolte hanno influito in qualche modo sulle vostre idee riguardo l’Europa? Sulle sue vicende storiche? Sulle possibilità offerte ai giovani? Avete scoperto di poter usufruire di opportunità che non pensavate di avere?

- 10 Avete mai pensato di vivere un'esperienza all'estero, in futuro? Credete che le attività svolte vi possano servire nella realizzazione di questo progetto? Avete ricevuto informazioni sulle organizzazioni che sostengono la mobilità internazionale dei giovani, che non sapevate già?
- 11 Se non avete mai pensato, prima di partecipare alle attività, ad una esperienza all'estero, la partecipazione a queste vi ha fatto cambiare idea?
- 12 Avete prodotto materiali nel corso delle attività? Sono materiali che possono servire, secondo voi, anche ad altre persone che ne vengono in contatto? Sono materiali fini a loro stessi, che cioè non hanno significato?
- 13 Le attività svolte sono state spunto di discussione in classe? Ci sono stati insegnati particolarmente interessati alla discussione?
- 14 Avevo sentito bisogno di approfondire gli argomenti affrontati durante le attività? Vi siete rivolti agli insegnanti a questo proposito? Nel caso, che risposte avete ottenuto? Sapreste a chi altro rivolgervi?
- 15 Avete parlato a casa delle attività svolte? Che valutazione si dà alla rilevanza di queste attività? Sono considerate importanti o no? Nella vostra famiglia che idee sono espresse in relazione ai temi che avete affrontato? Le condividete?
- 16 Avete parlato ai vostri amici delle attività svolte? Anche loro hanno svolto attività simili? Hanno espresso pareri o valutazioni su queste attività?
- 17 Ritenete che le attività svolte possano avere qualche impatto sulla vostra vita quotidiana? In che senso?
- 18 Esprimete liberamente commenti, suggerimenti, critiche ed apprezzamenti riguardo alle attività a cui avete partecipato

2.2 Traccia intervista servizio volontario europeo

1. Come sei venuto a conoscenza del Servizio Volontario Europeo? A chi ti sei rivolto per avere informazioni sul Servizio Volontario Europeo?
2. Qual è stato l'obiettivo principale della vostra adesione al Servizio Volontario Europeo? Compiere un'esperienza all'estero? Imparare una lingua straniera? Collaborare a progetti di utilità pubblica? Cosa vi aspettavate che offrisse l'esperienza all'estero, che non avrebbe potuto offrire un'esperienza simile in Italia?
3. I corsi di preparazione specifici hanno offerto una preparazione che si è rivelata utile? in quali aspetti?
4. Che tipo di progetto avete scelto? Quale settore riguarda? Si trattava del settore da voi preferito o avete dovuto scegliere tra una gamma ristretta di possibilità?
5. Il progetto, una volta arrivati sul luogo, era coerente con la descrizione in base a cui lo sceglieste? Avete osservato discrepanze? Che tipo di differenze?
6. Avete avuto bisogno di contattare frequentemente l'organizzazione di invio, durante il Servizio Volontario Europeo?
7. Come vi siete trovati nella partecipazione al progetto? Ritenete di essere stati valorizzati? Vi è stato concesso di intervenire attivamente con proposte, suggerimenti ecc.? Siete invece stati considerati dei semplici esecutori?
8. La partecipazione al progetto ha trasformato le vostre conoscenze in riferimento al paese dove avete svolto il servizio volontario europeo? Che tipo di conoscenze? Anche di tipo culturale? Avete riscontrato stereotipi nelle vostre conoscenze pregresse? Semplificazioni?
9. Che tipo di relazioni interpersonali avete intrattenuto con i responsabili del progetto? Avete sperimentato difficoltà? Di che tipo di problemi?
10. Avete intrattenuto rapporti con altri volontari? Se questo è avvenuto, ha trasformato le vostre conoscenze in riferimento ai paesi da cui provenivano altri volontari europei dove avete svolto il servizio volontario europeo? Che tipo di conoscenze? Anche di tipo culturale? Avete riscontrato stereotipi nelle vostre conoscenze pregresse? Semplificazioni?
11. Pensate che la vostra esperienza rappresenti una risorsa importante? per i futuri volontari europei, in che senso? e per l'organizzazione di invio?
12. La vostra esperienza è sfruttata in modo adeguato dall'organizzazione di invio? Siete coinvolti in qualche modo nella preparazione dei volontari o nella gestione della rete di contatti europea?

13. Credete che l'esperienza del Servizio Volontario Europeo abbia avuto qualche impatto sulla vostra successiva carriera professionale? E' capitato che qualche organizzazione (azienda, ente pubblico, università) abbia esplicitamente dato rilievo alla vostra esperienza di volontario all'estero?
14. Credete che l'esperienza del Servizio Civile Europeo abbia avuto qualche impatto dal punto di vista culturale e delle relazioni interpersonali? Di che tipo?
15. L'esperienza del Servizio Volontario Europeo ha orientato in qualche modo le vostre successive scelte di vita?
16. In che modo l'esperienza del Servizio Volontario Europeo ha influenzato il vostro senso di appartenenza all'Unione Europea? Che significato ha assunto, alla luce della vostra esperienza, il concetto di "cittadinanza europea"?
17. Se un giovane volesse fare un'esperienza come Volontario Europeo, cosa ti sentiresti di consigliargli (in merito alla durata, al tipo di progetto, alla città di destinazione ecc.)
18. Esprimate liberamente commenti, suggerimenti, critiche ed apprezzamenti riguardo all'esperienza del servizio volontario europeo

2.3 Questionario valutazione desk informativo Info Point Europa – Europe Direct

A) CHI SEI

1. Sesso:

1. Maschile

2. Femminile

• Et :

• Provincia di nascita (o stato estero):

• Provincia di residenza (o stato estero):

• Grado di istruzione scolastica:

1. Nessuno

2. licenza media

3. diploma professionale tre anni

4. Diploma professionale cinque anni

4. maturit  tecnica

5. Liceo

6. Laurea Triennale

(specificare.....)

7. Laurea Specialistica/Laurea vecchio ordinamento

(specificare.....)

6. Condizione professionale attuale:

- 1. Dirigente
- 2. Libero professionista
- 3. Imprenditore/rice
- 4. Insegnante
- 5. Impiegato/a
- 6. Operaio/a
- 7. Lavoratore atipico
- 8. Disoccupato/a
- 9. In cerca di prima occupazione
- 10. Studente
- 11. Coltivatore diretto
- 12. Artigiano/a
- 13. Casalinga
- 14. Pensionato/a
- 15. Altro

(specificare.....)

B) RAPPORTI CON IL SERVIZIO/QUALITÀ DEL SERVIZIO

7. Come siete venuti a conoscenza del desk informativo Europe Direct-Info Point Europa? (scegliete una sola risposta)

- 1. da amici/conoscenti/colleghi di lavoro che lo hanno frequentato in passato
- 2. da amici/conoscenti/colleghi di lavoro che ne hanno sentito parlare
- 3. da pubblicità su giornali, televisione, radio
(specificare.....)
- 4. da volantini, depliant illustrativi
- 5. attraverso l'accesso a servizi informativi pubblici (informagiovani ecc)
(specificare.....)
- 6. a scuola
- 7. sito Europe Direct-Info Point Europa
- 8. altri portali web
- 9. Università
- 10. Organizzazioni Sindacali

8. Da quanto tempo frequenti il desk informativo?

- 1. È la prima volta
- 2. uno-tre mesi
- 3. tre mesi un anno
- 4. Oltre un anno

8.1 Se non è la prima volta che frequenti il desk informativo, quanto spesso lo fai?

- 1. Almeno una volta alla settimana
- 2. Almeno una volta al mese
- 3. qualche volta all'anno
- 4. Meno spesso di una volta all'anno

24 Qual è la principale ragione del vostro accesso al desk informativo?
(scegli al massimo tre possibilità)

- 1. ricevere informazioni in merito a programmi europei
- 2. recuperare materiali informativi sulle politiche comunitarie (sociali, ecologiche ecc)
- 3. recuperare documenti ufficiali dell'Unione Europea
- 4. recuperare Bandi Europei
- 5. Tirocini/stages presso istituzioni
- 6. Servizio Volontario Europeo/Progetto Leonardo
- 7. Informazioni su servizi per le scuole
- 8. Informazioni su iniziative Europe Direct-Info Point Europ
- 9. Altro (specificare:)

10. E' stato facile accedere al desk informativo?

- 1 sì, è stato facile
- 2. no, ho incontrato difficoltà

Se avete risposto "no", quali difficoltà avete incontrato?

11. Conoscete le ulteriori modalità di contatto con Europe Direct – Info Point Europa (telefonica/telematica)

- sì
- no

12. Conoscete la newsletter pubblicata da Europe Direct – Info Point Europa?

- sì
- no

13. Ritenete adeguati gli orari di apertura dello sportello?

- 1. Sì
- 2. No

13.1 Se avete risposto "no", qual è il limite principale degli orari di apertura?

14. In generale, come valutate la qualità delle informazioni ricevute al desk informativo?

- 1 insufficiente
- 2. Sufficiente
- 3. Buona
- 4. Ottima

15. Come valutate, indipendentemente dalle informazioni ricevute, la disponibilità degli operatori nei vostri confronti?

- 1 insufficiente
- 2. Sufficiente
- 3. Buona
- 4. Ottima

16. Come valutate la qualità del materiale informativo disponibile (depliant, volantini, ecc.)?

- 1 insufficiente
- 2. sufficiente
- 3. buona
- 4. ottima

17. Come valutate la qualità delle informazioni ricevute personalmente dall'addetto al desk informativo?

- 1 insufficiente
- 2. sufficiente
- 3. buona
- 4. ottima

19. Vi è stato chiesto di ritornare, dopo un periodo necessario al desk informativo per recuperare le informazioni che avete richiesto?

- 1. sì
- 2. no

19.1 Se avete risposto "sì", ritenete che il tempo di attesa che vi è stato preannunciato (o che avete sperimentato), sia...?

- 1. eccessivo
- 2. adeguato

20. Avete scoperto altri servizi interessanti offerti dal desk informativo, oltre a quello per cui vi eravate rivolti ad esso?

- 1. Sì
- 2. No

21. Prima di accedere al desk informativo eravate già venuti a contatto con attività o prodotti Europe Direct-Info Point Europa?

- sì
- no

21.1 Se avete risposto "sì", quali?

- 1. Attività didattiche nelle scuole
(specificare, se possibile, quale tipo di attività.....)
- 2. Pubblicazioni/manuali informativi
- 3. Eventi pubblici, feste (es. Festa dell'Europa)
- 4. Altro
(specificare.....)

22. (solo se alla domanda 21 hai risposto "sì") Rispetto alle aspettative che si erano prodotte in seguito alla vostro contatto con altre attività o prodotti di Europe Direct-Info Point Europa/Europe Direct, la qualità del servizio informativo è stata?

- 1. inferiore alle aspettative
- 2. adeguata alle aspettative
- 3. superiore alle aspettative

23. (Eventuali) osservazioni, critiche, apprezzamenti, suggerimenti, commenti relativi al servizio informativo a cui vi siete rivolti:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

3. Gli strumenti della ricerca “La tua Europa”

3.1. Il questionario utilizzato

La tua Europa. Cosa pensi dell’Unione europea?

Ciao,

ti chiediamo di compilare questo questionario che ci servirà a capire la percezione dei giovani nei confronti dell’Unione europea.

Ricordati che non ci sono risposte giuste o sbagliate, ma solo risposte più o meno vicine alla tua idea di Unione europea.

Ti precisiamo che il questionario è anonimo, e i dati personali verranno trattati in maniera aggregata.

1) A quale di questi ambiti territoriali ti senti maggiormente di appartenere?

- Il comune in cui vivo
- La regione in cui vivo
- L’Italia
- L’Europa
- Il mondo intero

1) Bis- E a quale in secondo luogo?

- Il comune in cui vivo
- La regione in cui vivo
- L’Italia
- L’Europa
- Il mondo intero

2) Negli ultimi due anni, quante volte ti è capitato di recarti in un paese europeo per:

- | | | | |
|---------|------------------------------|---|---|
| Studio | <input type="checkbox"/> Mai | <input type="checkbox"/> da 1 a 2 volte | <input type="checkbox"/> da 3 a 5 volte |
| Lavoro | <input type="checkbox"/> Mai | <input type="checkbox"/> da 1 a 2 volte | <input type="checkbox"/> da 3 a 5 volte |
| Turismo | <input type="checkbox"/> Mai | <input type="checkbox"/> da 1 a 2 volte | <input type="checkbox"/> da 3 a 5 volte |

3) Secondo te le informazioni sull'Unione europea sono:

- Molto diffuse
- Abbastanza diffuse
- Poco diffuse
- Per niente diffuse

4) Attraverso quali canali ricevi informazioni sull'Unione europea? (più opzioni possibili)

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> TV | <input type="checkbox"/> Quotidiani |
| <input type="checkbox"/> Radio | <input type="checkbox"/> Internet |
| <input type="checkbox"/> Scuola/Lavoro | <input type="checkbox"/> Parenti e amici |
| <input type="checkbox"/> Centri istituzionali di informazione | <input type="checkbox"/> Non ricevo informazioni |

5) Il 1° maggio 2004 gli Stati membri dell'Unione europea sono passati da 15 a 25. L'ipotesi di un ulteriore allargamento secondo te costituisce:

- Un problema
- Una difficoltà
- Una sfida
- Una opportunità

6) L'Italia, paese tra i fondatori delle Comunità europee, è stata fin dall'inizio uno dei maggiori promotori del progetto di integrazione europea. Secondo te, questo processo ha costituito: (più opzioni possibili)

- Un freno allo sviluppo economico nazionale
 - Uno svantaggio per il ruolo politico dell'Italia nel mondo
 - Una sicurezza di stabilità politica ed economica
 - Una maggiore possibilità di sviluppo democratico per il paese
 - Altro (specificare) _____
-

7) Il 29 ottobre 2004 è stato firmato a Roma, dai Capi di Stato e di Governo, il "TRATTATO CHE ISTITUISCE UNA COSTITUZIONE PER L'EUROPA". Quanto ritieni importante l'adozione di una Costituzione per il futuro dell'Europa?

- Molto Abbastanza Poco Per niente

8) La Costituzione europea ha incorporato nella Parte II la "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea", proclamata a Nizza nel 2000. L'inserimento della Carta nel testo della Costituzione europea, secondo te rappresenta: (1 sola opzione)

- Una mera dichiarazione di intenti
 - Una scelta politica che non costituirà garanzia di tutela nella pratica
 - Un passo avanti nel riconoscimento dei diritti fondamentali
 - Un importante riconoscimento giuridico a tutela reale dei cittadini
 - Altro (specificare) _____
-

9) La Costituzione europea richiama, all'articolo I-10 del Titolo II, i diritti della cittadinanza europea, istituita nel 1992 con il trattato di Maastricht. La cittadinanza europea affianca e non sostituisce la cittadinanza nazionale. Che cosa rappresenta per te il concetto di "cittadinanza europea"? (1 sola opzione)

- Un sentimento di appartenenza
- L'integrazione tra popoli di diversa cultura, lingua e tradizione
- Un insieme di diritti comuni a tutti i cittadini dei Paesi membri esprimibili su tutto il territorio dell'UE
- La perdita di identità nazionale
- Altro (specificare) _____

10) Quanto ti ritieni informato sui diritti che tale cittadinanza comporta?

- Molto Abbastanza Poco Per niente

11) Su quali dei seguenti diritti legati alla cittadinanza europea ti interesserebbe ricevere maggiori informazioni? (più risposte possibili)

- Come risiedere e lavorare in un altro paese dell'Unione europea
- Come circolare liberamente nei paesi dell'Unione europea
- Come studiare e formarsi in un altro paese dell'Unione europea
- Come votare e candidarsi alle elezioni comunali ed europee in un altro paese dell'Unione europea
- Nessuno

12) La Costituzione chiarisce le competenze dell'Unione classificandole ed elencandole. Essa specifica i settori in cui l'Unione europea può agire da sola, quelli in cui può agire insieme agli Stati membri e quelli in cui può intervenire unicamente con una funzione secondaria. Quali delle seguenti politiche faresti gestire all'Unione europea, quali all'Italia e quali alle amministrazioni locali? (segnare con una x; una sola risposta per riga)

	Unione europea	Italia	Amministrazioni locali
Cultura			
Ambiente			
Occupazione			
Sanità			
Sicurezza e giustizia			
Ricerca scientifica			
Politica commerciale			
Istruzione			
Trasporti			
Cooperazione internazionale			

13) Nel complesso, quanto ti senti cittadino dell'Unione europea?

- Molto
 Abbastanza
 Poco
 Per niente

GRAZIE per aver contribuito alla ricerca!

Ti chiediamo gentilmente di indicare alcuni tuoi dati:

sesso M F

età _____ nazionalità _____

classe _____ istituto _____

In una scala da 1 a 5 quanto hai trovato il questionario: (segnare con una X)

facile	1	2	3	4	5
--------	---	---	---	---	---

interessante	1	2	3	4	5
--------------	---	---	---	---	---

chiaro	1	2	3	4	5
--------	---	---	---	---	---

Commenti....

3.2 Risultati del questionario

3.2.1 Studenti medi (MEP + Itinerari didattici) intervistati a Modena

genere

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	maschio	188	47,4	47,6
	femmina	207	52,1	52,4
	Totale	395	99,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	2	,5	
Totale		397	100,0	

anni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	14,00	15	3,8	3,8
	15,00	55	13,9	14,0
	16,00	193	48,6	49,1
	17,00	93	23,4	23,7
	18,00	21	5,3	5,3
	19,00	6	1,5	1,5
	20,00	7	1,8	1,8
	21,00	2	,5	,5
	22,00	1	,3	,3
	Totale	393	99,0	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	4	1,0	
Totale		397	100,0	

nazionalità

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	
Validi	italiana	373	94,0	96,4	
	rusa	2	,5	,5	
	rumena	1	,3	,3	
	turca	1	,3	,3	
	Ghanese	1	,3	,3	
	ucraina	1	,3	,3	
	americana	1	,3	,3	
	polacca	1	,3	,3	
	albanese	3	,8	,8	
	tedesca	1	,3	,3	
	camerunense	1	,3	,3	
	marocchina	1	,3	,3	
	Totale	387	97,5	100,0	
	Mancanti	Mancante di sistema	10	2,5	
	Totale		397	100,0	

nazionalità

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	paesi dell'Unione Europea	375	94,5	96,9
	Europa, senza appartenere U.E.	8	2,0	2,1
	altri paesi	4	1,0	1,0
	Totale	387	97,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	10	2,5	
Totale		397	100,0	

MEP simulazione Parlamento Europeo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	MEP	98	24,7	24,7
	Scuola/itinerari didattici	299	75,3	75,3
	Totale	397	100,0	100,0

indirizzi scolastici

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	liceo	284	71,5	72,8
	tecnico	45	11,3	11,5
	professionale	61	15,4	15,6
	Totale	390	98,2	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	7	1,8	
Totale		397	100,0	

ubicazione scuola

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	Modena	297	74,8	78,4
	Provincia di Modena	37	9,3	9,8
	Regione Emilia Romagna	37	9,3	9,8
	Fuori regione	8	2,0	2,1
	Totale	379	95,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	18	4,5	
Totale		397	100,0	

A quale di questi ambiti territoriali ti senti di appartenere maggiormente?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	il comune in cui vivo	79	19,9	20,2
	la regione in cui vivo	41	10,3	10,5
	Italia	176	44,3	44,9
	Europa	43	10,8	11,0
	il mondo intero	53	13,4	13,5
	Totale	392	98,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	5	1,3	
Totale		397	100,0	

quale ambito territoriale in secondo luogo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	il comune in cui vivo	66	16,6	16,9
	la regione in cui vivo	49	12,3	12,5
	Italia	115	29,0	29,4
	Europa	123	31,0	31,5
	il mondo intero	38	9,6	9,7
	Totale	391	98,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	6	1,5	
Totale		397	100,0	

categorie

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	localisti	29	7,3	7,3
	localisti-nazionalisti	136	34,3	34,4
	nazionalisti	5	1,3	1,3
	localisti-globalisti	43	10,8	10,9
	nazionalisti-globalisti	146	36,8	37,0
	cosmopoliti	36	9,1	9,1
	Totale	395	99,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	2	,5	
Totale		397	100,0	

nazione mondo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	nazione	170	42,8	43,0
	globale	225	56,7	57,0
	Totale	395	99,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	2	,5	
Totale		397	100,0	

Studio: quante volte in un paese europeo (negli ultimi 2 anni)

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi Mai	250	63,0	63,0
da 1 a 2 volte	135	34,0	34,0
da 3 a 5 volte	12	3,0	3,0
Totale	397	100,0	100,0

Lavoro: quante volte in un paese europeo (negli ultimi 2 anni)

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi Mai	387	97,5	97,5
da 1 a 2 volte	6	1,5	1,5
da 3 a 5 volte	4	1,0	1,0
Totale	397	100,0	100,0

Turismo: quante volte in un paese europeo (negli ultimi 2 anni)i

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi Mai	107	27,0	27,0
da 1 a 2 volte	199	50,1	50,1
da 3 a 5 volte	91	22,9	22,9
Totale	397	100,0	100,0

quante volte in un paese europeo

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi mai	67	16,9	16,9
almeno 1 volta	330	83,1	83,1
Totale	397	100,0	100,0

informazioni su U.E. sono:

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi molto diffuse	19	4,8	4,8
abbastanza diffuse	189	47,6	47,8
poco diffuse	180	45,3	45,6
per niente diffuse	7	1,8	1,8
Totale	395	99,5	100,0
Mancanti Mancante di sistema	2	,5	
Totale	397	100,0	

TV: canale informativo su U.E.

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi sì	334	84,1	84,1
no	63	15,9	15,9
Totale	397	100,0	100,0

Radio: canale informativo su U.E.

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi sì	27	6,8	6,8
no	370	93,2	93,2
Totale	397	100,0	100,0

Scuola/lavoro: canale informativo su U.E.

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi sì	258	65,0	65,0
no	139	35,0	35,0
Totale	397	100,0	100,0

centri istituzionali di informazione

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi sì	88	22,2	22,2
no	309	77,8	77,8
Totale	397	100,0	100,0

quotidiani: canali informativi

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi sì	226	56,9	56,9
no	171	43,1	43,1
Totale	397	100,0	100,0

Internet

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi sì	139	35,0	35,0
no	258	65,0	65,0
Totale	397	100,0	100,0

parenti e amici

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi sì	51	12,8	12,8
no	346	87,2	87,2
Totale	397	100,0	100,0

non ricevo informazioni

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi sì	10	2,5	2,5
no	387	97,5	97,5
Totale	397	100,0	100,0

ulteriore allargamento dell'U.E.

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi un problema	31	7,8	7,9
una difficoltà	51	12,8	12,9
una sfida	114	28,7	28,9
una opportunità	198	49,9	50,3
Totale	394	99,2	100,0
Mancanti Mancante di sistema	3	,8	
Totale	397	100,0	

Freno allo sviluppo economico: progetto di integrazione europea

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi sì	37	9,3	9,6
no	349	87,9	90,4
Totale	386	97,2	100,0
Mancanti Mancante di sistema	11	2,8	
Totale	397	100,0	

Svantaggio per ruolo politico dell'Italia nel mondo

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi sì	26	6,5	6,7
no	360	90,7	93,3
Totale	386	97,2	100,0
Mancanti Mancante di sistema	11	2,8	
Totale	397	100,0	

stabilità politica e economica

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	si	201	50,6	52,1
	no	185	46,6	47,9
	Totale	386	97,2	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	11	2,8	
Totale		397	100,0	

maggior possibilità di sviluppo democratico

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	si	236	59,4	61,1
	no	150	37,8	38,9
	Totale	386	97,2	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	11	2,8	
Totale		397	100,0	

altro

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	si	24	6,0	6,2
	no	362	91,2	93,8
	Totale	386	97,2	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	11	2,8	
Totale		397	100,0	

positivo-negativo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	evento negativo	38	9,6	9,8
	evento positivo	324	81,6	83,9
	evento positivo e negativo	24	6,0	6,2
	Totale	386	97,2	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	11	2,8	
Totale		397	100,0	

Quanto importante adozione Costituzione per futuro Europa

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	Molto	176	44,3	44,4
	Abbastanza	187	47,1	47,2
	Poco	26	6,5	6,6
	Per niente	7	1,8	1,8
	Totale	396	99,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	1	,3	
Totale		397	100,0	

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000)

		Frequenza	%	Percentuale valida
Validi	una mera dichiarazione di intenti	8	2,0	2,1
	una scelta politica che non costituirà garanzia di tutela ne	33	8,3	8,5
	un passo avanti nel riconoscimento dei diritti fondamentali	239	60,2	61,3
	un importante riconoscimento giuridico a tutela dei cittadini	102	25,7	26,2
	altro	8	2,0	2,1
	Totale	390	98,2	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	7	1,8	
Totale		397	100,0	

Cittadinanza europea: cosa rappresenta per te

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
	l'integrazione tra popoli di diversa cultura, lingua e tradi	173	43,6	43,8
	un insieme di diritti comuni a tutti i cittadini	153	38,5	38,7
	la perdita di identità nazionale	19	4,8	4,8
	altro	5	1,3	1,3
	Totale	395	99,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	2	,5	
Totale		397	100,0	

Quanto informato sui diritti della cittadinanza europea

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	Molto	7	1,8	1,8
	Abbastanza	125	31,5	31,6
	Poco	216	54,4	54,5
	Per niente	48	12,1	12,1
	Totale	396	99,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	1	,3	
Totale		397	100,0	

risiedere e lavorare in un altro paese U.E./ > informazioni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	203	51,1	51,3
	no	193	48,6	48,7
	Totale	396	99,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	1	,3	
Totale		397	100,0	

come circolare liberamente in U.E. / > informazioni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	142	35,8	35,9
	no	254	64,0	64,1
	Totale	396	99,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	1	,3	
Totale		397	100,0	

come studiare in un altro paese dell'U.E. / > informazioni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	250	63,0	63,1
	no	146	36,8	36,9
	Totale	396	99,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	1	,3	
Totale		397	100,0	

come votare e candidarsi alle elezioni comunali/europee in un altro paese U.E./ >informazioni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	55	13,9	13,9
	no	341	85,9	86,1
	Totale	396	99,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	1	,3	
Totale		397	100,0	

Nessuno / > informazioni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	19	4,8	4,8
	no	377	95,0	95,2
	Totale	396	99,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	1	,3	
Totale		397	100,0	

Cultura / politiche da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	Unione Europea	152	38,3	39,3
	Italia	175	44,1	45,2
	Amministrazioni locali	60	15,1	15,5
	Totale	387	97,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	10	2,5	
Totale		397	100,0	

Ambiente/ politiche da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	223	56,2	57,9
	Italia	73	18,4	19,0
	Amministrazioni locali	89	22,4	23,1
	Totale	385	97,0	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	12	3,0	
Totale		397	100,0	

Occupazione / Politiche da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	120	30,2	31,5
	Italia	176	44,3	46,2
	Amministrazioni Locali	85	21,4	22,3
	Totale	381	96,0	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	16	4,0	
Totale		397	100,0	

Sanità/ politiche da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	155	39,0	40,8
	Italia	158	39,8	41,6
	Amministrazioni locali	67	16,9	17,6
	Totale	380	95,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	17	4,3	
Totale		397	100,0	

sicurezza e giustizia/ politiche da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	196	49,4	51,6
	Italia	135	34,0	35,5
	Amministratori locali	49	12,3	12,9
	Totale	380	95,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	17	4,3	
Totale		397	100,0	

Ricerca scientifica/ politiche da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	309	77,8	81,3
	Italia	53	13,4	13,9
	Amministratori locali	18	4,5	4,7
	Totale	380	95,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	17	4,3	
Totale		397	100,0	

Politica commerciale: da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	257	64,7	67,6
	Italia	105	26,4	27,6
	Amministrazioni locali	18	4,5	4,7
	Totale	380	95,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	17	4,3	
Totale		397	100,0	

Istruzione: da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	114	28,7	29,8
	Italia	208	52,4	54,5
	Amministratori locali	60	15,1	15,7
	Totale	382	96,2	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	15	3,8	
Totale		397	100,0	

Trasporti: da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	156	39,3	40,6
	Italia	115	29,0	29,9
	Amministrazioni locali	113	28,5	29,4
	Totale	384	96,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	13	3,3	
Totale		397	100,0	

Cooperazione internazionale

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	317	79,8	83,2
	Italia	49	12,3	12,9
	Amministrazioni locali	15	3,8	3,9
	Totale	381	96,0	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	16	4,0	
Totale		397	100,0	

Quanto ti senti cittadino dell'U.E.

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	Molto	34	8,6	8,9
	Abbastanza	207	52,1	53,9
	Poco	121	30,5	31,5
	Per niente	22	5,5	5,7
	Totale	384	96,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	13	3,3	
Totale		397	100,0	

facilità questionario

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	per niente facile	22	5,5	5,7
	2	35	8,8	9,1
	3	107	27,0	27,9
	4	103	25,9	26,8
	facile	117	29,5	30,5
	Totale	384	96,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	13	3,3	
Totale		397	100,0	

questionario interessante

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	per niente interessante	21	5,3	5,4
	2	38	9,6	9,8
	3	102	25,7	26,2
	4	146	36,8	37,5
	interessante	82	20,7	21,1
	Totale	389	98,0	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	8	2,0	
Totale		397	100,0	

chiarezza questionario

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	per niente chiaro	17	4,3	4,4
	2	17	4,3	4,4
	3	88	22,2	22,9
	4	137	34,5	35,7
	chiaro	125	31,5	32,6
	Totale	384	96,7	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	13	3,3	
Totale		397	100,0	

3.2.2 Studenti Universitari modenesi: tavole di frequenze

genere

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	maschio	30	37,0	38,5
	femmina	48	59,3	61,5
	Totale	78	96,3	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	3	3,7	
Totale		81	100,0	

anni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	20,00	14	17,3	19,4
	21,00	24	29,6	33,3
	22,00	9	11,1	12,5
	23,00	6	7,4	8,3
	24,00	3	3,7	4,2
	25,00	2	2,5	2,8
	28,00	2	2,5	2,8
	29,00	1	1,2	1,4
	31,00	1	1,2	1,4
	32,00	1	1,2	1,4
	34,00	1	1,2	1,4
	36,00	1	1,2	1,4
	37,00	1	1,2	1,4
	38,00	1	1,2	1,4
	39,00	2	2,5	2,8
	43,00	1	1,2	1,4
	46,00	1	1,2	1,4
	48,00	1	1,2	1,4
		Totale	72	88,9
Mancanti	Mancante di sistema	9	11,1	
Totale		81	100,0	

nazionalità

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	italiana	75	92,6	94,9
	albanese	3	3,7	3,8
	camerunense	1	1,2	1,3
	Totale	79	97,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	2	2,5	
Totale		81	100,0	

nazionalità

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	paesi dell'Unione Europea	75	92,6	94,9
	Europa, senza appartenere U.E.	3	3,7	3,8
	altri paesi	1	1,2	1,3
	Totale	79	97,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	2	2,5	
Totale		81	100,0	

residenza

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	Modena	18	22,2	27,7
	Provincia di Modena	24	29,6	36,9
	Regione Emilia Romagna	8	9,9	12,3
	Fuori regione	15	18,5	23,1
	Totale	65	80,2	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	16	19,8	
Totale		81	100,0	

A quale di questi ambiti territoriali ti senti di appartenere maggiormente?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	il comune in cui vivo	10	12,3	12,5
	la regione in cui vivo	8	9,9	10,0
	Italia	39	48,1	48,8
	Europa	16	19,8	20,0
	il mondo intero	7	8,6	8,8
	Totale	80	98,8	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	1	1,2	
Totale		81	100,0	

quale ambito territoriale in secondo luogo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	il comune in cui vivo	16	19,8	19,8
	la regione in cui vivo	7	8,6	8,6
	Italia	25	30,9	30,9
	Europa	31	38,3	38,3
	il mondo intero	2	2,5	2,5
	Totale	81	100,0	100,0

categorie

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	localisti	1	1,2	1,2
	localisti-nazionalisti	28	34,6	34,6
	nazionalisti	2	2,5	2,5
	localisti-globalisti	11	13,6	13,6
	nazionalisti-globalisti	33	40,7	40,7
	cosmopoliti	6	7,4	7,4
	Totale	81	100,0	100,0

nazione mondo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	nazione	31	38,3	38,3
	globale	50	61,7	61,7
	Totale	81	100,0	100,0

Studio: quante volte in un paese europeo (negli ultimi 2 anni)

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	Mai	65	80,2	80,2
	da 1 a 2 volte	14	17,3	17,3
	da 3 a 5 volte	2	2,5	2,5
	Totale	81	100,0	100,0

Lavoro: quante volte in un paese europeo (negli ultimi 2 anni)

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	Mai	74	91,4	91,4
	da 1 a 2 volte	4	4,9	4,9
	da 3 a 5 volte	3	3,7	3,7
	Totale	81	100,0	100,0

Turismo: quante volte in un paese europeo (negli ultimi 2 anni)i

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	Mai	10	12,3	12,3
	da 1 a 2	46	56,8	56,8
	volte da 3 a 5	25	30,9	30,9
	volte			
Totale		81	100,0	100,0

quante volte in un paese europeo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	mai	6	7,4	7,4
	almeno 1	75	92,6	92,6
	volta			
Totale		81	100,0	100,0

informazioni su U.E. sono:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	molto diffuse	2	2,5	2,5
	abbastanza	41	50,6	50,6
	diffuse	38	46,9	46,9
	poco diffuse			
Totale		81	100,0	100,0

TV: canale informativo su U.E.

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	64	79,0	79,0
	no	17	21,0	21,0
	Totale	81	100,0	100,0

Radio: canale informativo su U.E.

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	9	11,1	11,1
	no	72	88,9	88,9
	Totale	81	100,0	100,0

Scuola/lavoro: canale informativo su U.E.

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	70	86,4	86,4
	no	11	13,6	13,6
	Totale	81	100,0	100,0

centri istituzionali di informazione

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	3	3,7	3,7
	no	78	96,3	96,3
	Totale	81	100,0	100,0

quotidiani: canali informativi

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	55	67,9	67,9
	no	26	32,1	32,1
	Totale	81	100,0	100,0

Internet

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	41	50,6	50,6
	no	40	49,4	49,4
	Totale	81	100,0	100,0

parenti e amici

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	6	7,4	7,4
	no	75	92,6	92,6
	Totale	81	100,0	100,0

non ricevo informazioni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	no	81	100,0	100,0

ulteriore allargamento dell'U.E.

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	un problema	3	3,7	3,8
	una difficoltà	13	16,0	16,3
	una sfida	25	30,9	31,3
	una opportunità	39	48,1	48,8
	Totale	80	98,8	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	1	1,2	
Totale		81	100,0	

Freno allo sviluppo economico: progetto di integrazione europea

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	11	13,6	13,6
	no	70	86,4	86,4
	Totale	81	100,0	100,0

Svantaggio per ruolo politico dell'Italia nel mondo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	4	4,9	4,9
	no	77	95,1	95,1
	Totale	81	100,0	100,0

stabilità politica e economica

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	35	43,2	43,2
	no	46	56,8	56,8
	Totale	81	100,0	100,0

maggiore possibilità di sviluppo democratico

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	50	61,7	61,7
	no	31	38,3	38,3
	Totale	81	100,0	100,0

altro

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	5	6,2	6,2
	no	76	93,8	93,8
	Totale	81	100,0	100,0

positivo-negativo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	evento negativo	9	11,1	11,1
	evento positivo	65	80,2	80,2
	evento positivo e negativo	7	8,6	8,6
	Totale	81	100,0	100,0

Quanto importante adozione Costituzione per futuro Europa

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	Molto	51	63,0	63,0
	Abbastanza	26	32,1	32,1
	Poco	4	4,9	4,9
	Totale	81	100,0	100,0

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000)

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	una mera dichiarazione di intenti	1	1,2	1,2
	una scelta politica che non costituirà garanzia di tutela	3	3,7	3,7
	ne un passo avanti nel riconoscimento dei diritti fondamentali	42	51,9	51,9
	un importante riconoscimento giuridico a tutela dei cittadini	34	42,0	42,0
	altro	1	1,2	1,2
Totale		81	100,0	100,0

Cittadinanza europea: cosa rappresenta per te

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	un sentimento di appartenenza	4	4,9	4,9
	l'integrazione tra popoli di diversa cultura, lingua e tradi	31	38,3	38,3
	un insieme di diritti comuni a tutti i cittadini	46	56,8	56,8
	Totale	81	100,0	100,0

Quanto informato sui diritti della cittadinanza europea

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	Abbastanza	40	49,4	49,4
	Poco	41	50,6	50,6
	Totale	81	100,0	100,0

risiedere e lavorare in un altro paese U.E. / > informazioni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	50	61,7	61,7
	no	31	38,3	38,3
	Totale	81	100,0	100,0

come circolare liberamente in U.E. / > informazioni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	25	30,9	30,9
	no	56	69,1	69,1
	Totale	81	100,0	100,0

come studiare in un altro paese dell'U.E. / > informazioni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	38	46,9	46,9
	no	43	53,1	53,1
	Totale	81	100,0	100,0

come votare e candidarsi alle elezioni comunali/europee in un altro paese U.E. / > informazioni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	13	16,0	16,0
	no	68	84,0	84,0
	Totale	81	100,0	100,0

Nessuno / > informazioni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	sì	1	1,2	1,2
	no	80	98,8	98,8
	Totale	81	100,0	100,0

Cultura / politiche da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	Unione Europea	30	37,0	37,0
	Italia	38	46,9	46,9
	Amministrazioni locali	13	16,0	16,0
	Totale	81	100,0	100,0

Ambiente/ politiche da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	54	66,7	66,7
	Italia	13	16,0	16,0
	Amministrazioni locali	14	17,3	17,3
	Totale	81	100,0	100,0

Occupazione / Politiche da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	25	30,9	31,6
	Italia	39	48,1	49,4
	Amministrazioni Locali	15	18,5	19,0
	Totale	79	97,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	2	2,5	
Totale		81	100,0	

Sanità/ politiche da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	22	27,2	27,5
	Italia	35	43,2	43,8
	Amministrazioni locali	23	28,4	28,8
	Totale	80	98,8	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	1	1,2	
Totale		81	100,0	

sicurezza e giustizia/ politiche da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	30	37,0	37,5
	Italia	45	55,6	56,3
	Amministratori locali	5	6,2	6,3
	Totale	80	98,8	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	1	1,2	
Totale		81	100,0	

Ricerca scientifica/ politiche da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	61	75,3	75,3
	Italia	20	24,7	24,7
	Totale	81	100,0	100,0

Politica commerciale: da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	48	59,3	60,8
	Italia	25	30,9	31,6
	Amministrazioni locali	6	7,4	7,6
	Totale	79	97,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	2	2,5	
Totale		81	100,0	

Istruzione: da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	21	25,9	26,3
	Italia	49	60,5	61,3
	Amministratori locali	10	12,3	12,5
	Totale	80	98,8	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	1	1,2	
Totale		81	100,0	

Trasporti: da far gestire a:

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	31	38,3	38,8
	Italia	18	22,2	22,5
	Amministrazioni locali	31	38,3	38,8
	Totale	80	98,8	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	1	1,2	
Totale		81	100,0	

Cooperazione internazionale

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	U.E.	78	96,3	96,3
	Italia	3	3,7	3,7
	Totale	81	100,0	100,0

Quanto ti senti cittadino dell'U.E.

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	Molto	6	7,4	7,4
	Abbastanza	54	66,7	66,7
	Poco	18	22,2	22,2
	Per niente	3	3,7	3,7
	Totale	81	100,0	100,0

priorità UE immigrazione

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	apertura	23	28,4	46,9
	chiusura	23	28,4	46,9
	analisi	3	3,7	6,1
	Totale	49	60,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	32	39,5	
Totale		81	100,0	

giudizio ruolo UE

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	ottimo	1	1,2	1,3
	buono	17	21,0	21,5
	sufficiente	44	54,3	55,7
	scarso	17	21,0	21,5
	Totale	79	97,5	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	2	2,5	
Totale		81	100,0	

sistema vigente per immigrazione

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	accordo	22	27,2	30,1
	disaccordo	51	63,0	69,9
	Totale	73	90,1	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	8	9,9	
Totale		81	100,0	

cooperazione tra Stati

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	molto	43	53,1	53,8
	abbastanza	29	35,8	36,3
	poco	7	8,6	8,8
	per niente	1	1,2	1,3
	Totale	80	98,8	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	1	1,2	
Totale		81	100,0	

strumenti per immigrazione

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	cooperazione con paesi origine	39	48,1	88,6
	creazione organismo ue	1	1,2	2,3
	forze ordine e rientri	4	4,9	9,1
	Totale	44	54,3	100,0
Mancanti	Mancante di sistema	37	45,7	
Totale		81	100,0	

3.2.3 Giudizio degli intervistati sulle caratteristiche del questionario utilizzato per la ricerca “La tua Europa” (III parte): facilità, interesse e chiarezza.

Nell’ultima parte del questionario si chiedeva a ciascun intervistato di indicare, su una scala da 1 (per niente) a 5, il grado di facilità, di interesse e di chiarezza riscontrati durante la compilazione dello strumento di rilevazione.

Facilità del questionario: per i ragazzi modenesi lo strumento di rilevazione è ritenuto facile in misura maggiore rispetto ai coetanei torinesi; soprattutto se consideriamo le % di coloro che scelgono i valori più bassi della scala (1 per niente facile e 2): circa il 25% dei giovani di Torino lo ritiene per niente e poco facile, mentre i modenesi insoddisfatti non superano il 14%.

I ragazzi modenesi ritengono il questionario più facile rispetto alle loro compagne; lo stesso si può dire per gli studenti degli istituti professionali e dei tecnici rispetto ai liceali.

Giudizio sul questionario: facilità

	Modena 2006 Studenti medi	Torino 2005 Studenti medi
1 (per niente facile)	5,7	10,6
2	9,1	14,1
3	27,9	27,9
4	26,8	22,0
5 (facile)	30,5	25,4
	100,0	100,0
<i>Totale soggetti rispondenti</i>	<i>384</i>	<i>909</i>

Interesse

E’ sempre il gruppo degli studenti di Modena a ritenere maggiormente interessante il questionario: circa il 60% dei modenesi indica i valori 4 e 5. Mentre gli studenti di Modena si schierano più a favore dell’interesse, il gruppo di Torino si suddivide in tre sottogruppi con circa le stesse %: quelli che considerano lo strumento di rilevazione per niente e scarsamente interessante (31,5%), coloro che si collocano in una posizione neutra (33%) e quelli che invece lo trovano interessante (35%).

Nessuna differenza statisticamente significativa per quanto riguarda il genere, l’indirizzo scolastico e Mep/itinerari didattici.

Giudizio sul questionario: interesse

	Modena 2006 Studenti medi	Torino 2005 Studenti medi
1 (per niente interessante)	5,4	14,6
2	9,8	16,9
3	26,2	33,1
4	37,5	23,8
5 (interessante)	21,1	11,6
	100,0	100,0
<i>Totale soggetti rispondenti</i>	<i>389</i>	<i>905</i>

Chiarezza

Per ciò che concerne la chiarezza espositiva del questionario gli intervistati degli istituti medi modenesi che riconoscono questa “qualità” sono circa il 70% (contro poco meno del 50% dei torinesi).

Giudizio sul questionario: chiarezza

	Modena 2006 Studenti medi	Torino 2005 Studenti medi
1 (per niente chiaro)	4,4	9,8
2	4,4	13,4
3	22,9	29,3
4	35,7	26,1
5 (chiaro)	32,6	21,4
	100,0	100,0
<i>Totale soggetti rispondenti</i>	<i>384</i>	<i>905</i>